ANNO XLIX MATTINO TORINO, Mercoledì 11 Agosto 1915 MATTINO NUM. 221

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lavori di afforzamento e di approccio sul Carso

Gravi danni prodotti dalle nostre artiglierie alle posizioni di Ruaz

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 76)

Comando Supremo, 10 agosto 1915.

La situazione generale è invariata.

Le nostre artiglierie hanno però prodotto gravi danni alla tagliata di Ruaz, presso Livinallongo, e sul Carso sono stati facilmente respinti gli ormai consueti piccoli attacchi notturni dell'avversario, che tenta invano di ostacolare così i nostri lavori di afforzamento e di approccio.

Firmato: CADORNA.



Incunaboli della civiltà austriaca

Freccie e bombette

Roma, 10, notte.

I barbari mezzi usati dagli austriaci, malgrado le proteste ufficiali comparse in ispecie nella «Neue Freie Presse», sul fronte italiano, vengono documentati dall'on. Podrecca in un articolo pubblicato dal «Giornale d'Italia».

«Dal mio recente giro sul fronti, dal Trentino all'Isonzo, scrive l'ex deputato socialista, ho portato dei piccoli, ma preziosi cimeli, gli incunaboli della civiltà austriaca. Su... il giorno 26 giugno, alle ore 19 e mezza, passava un aeroplano austriaco. Volteggiò, quasi a cercare un bersaglio, e lasciò cadere una bomba, tanto fragorosa quanto innocua. Contemporaneamente sulla città pioveva una volata di freccie, liberate a centinaia da mano criminale. Il breve arnese, dalla punta di acciaio fissata ad un regoletto di legno — in Germania anche il regolo è di acciaio cannellato — manteneva la verticale ed aveva l'aspetto di una penna stilografica. Di primo acchito nessuno potrebbe conferire ad un gingillo simile una potenza micidiale, ma per poco che si soffermi sulla legge di gravità, si comprende come le freccie, scendendo da mille metri di altezza, debbano toccare terra coll'energia perforante delle palle da fucile. Infatti le freccie rinvenute a Cividale non furono molte, perchè quelle piombate nei giardini e nei campi sprofondarono e si ritroveranno forse all'aratura. Le altre cadute sul lastricato, rimbalzarono con la punta contorta e talune, cadute sulle case, forarono le tegole, il soffitto e finirono sui solai.

«Pochi danni alle persone, anzi nulli. Un solo soldato ha avuto il braccio destro passato da parte a parte ed ormai è fortunatamente guarito. Se piglia un bue, mi diceva un professore di fisica, lo traversa di netto. In quanto alle bombe, — conclude l'on. Podrecca, — lo scopo militare voluto dalla «Neue Freie Presse», non è stato mai raggiunto. L'abbondante gettito ha avuto per effetto soltanto l'uccisione di una buona signora di Cormons, di due suoi bambini ed una bonne che si trovavano placidamente a prendere aria in un giardino della città redenta e l'effetto morale è stato di esecrazione, come di esecrazione è stato l'effetto delle piccole bombe raccolte in carta inargentata, a simulare dei dolci che il capitano preposto al forte da campo del..., paesello dominante l'alto Isonzo, mi fece vedere. Uno di quegli... zuccherini esplosivi, raccolto da un soldato, gli scoppiò nelle mani, asportandogli un dito. Erano destinati ai fanciulli».

L'anticipata visita

agli iscritti della leva marittima del 1895

Un chiarimento ufficiale

Roma, 10, notte.

A chiarimento della notizia riguardante l'anticipata visita degli inscritti della leva marittima sul nati del 1895, si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che non si tratta della chiamata in anticipo di tale leva, ma soltanto della facoltà concessa ai Consigli di leva di sottoporre fin d'ora a visita gli inscritti marittimi della classe 1895, rimpatriati dall'estero, nonchè quei studenti di istituti nautici della classe stessa i quali aspirino all'ammissione al corso di guardiamarina o sottotenente macchinista di complemento. (Ag. Stefani).

Le trattative balcaniche

Atene è arbitra della situazione

Roma, 10, notte.

Alla Nota di fonte serba, secondo la quale i rappresentanti dell'Intesa hanno consegnato a Radoslavoff la risposta dei loro Governi alla Nota bulgara del 15 luglio, la «Tribuna» fa seguire un lungo commento editoriale nel quale, ricordate che le controdomande con cui il Governo del Radoslavoff rispondeva il 15 luglio al primo passo delle Potenze, erano alcune richieste di delucidazione su certi punti, così li riassume:

«Il Radoslavoff domandava, cioè in relazione alle proposte di concessioni balcaniche che le Potenze gli avevano prospettate, quali fossero in complesso le promesse delle Potenze alla Serbia, perchè essa ceda alla Bulgaria la Macedonia;

«Quale fosse l'estensione esatta delle terre che la Serbia cederebbe;

«Quali garanzie disponessero le Potenze perchè la Serbia volesse veramente consentire a dare la parte della Macedonia che essa occupa;

«Quale parte della Dobrugia potrebbe ricevere la Bulgaria dalla Romania in caso di intervento;

«Quali compensi fossero promessi alla Grecia nell'Asia Minore perchè desse Cavala alla Bulgaria e che cosa intendessero le Potenze della Quadruplice per hinterland di Cavala;

«Infine, a quali principî generali avessero intenzione di ispirarsi le Potenze nelle condizioni per il passaggio delle nuove terre alla Bulgaria.

«Sarebbe — continua la «Tribuna», — non rispondente a verità, pensare che oggi le Potenze della Quadruplice, rinnovando alla Bulgaria, in risposta alle sue controdomande, il passo già fatto, si trovino in grado di offrire al Radoslavoff la risposta precisa e dettagliata a tali sue domande, e che, cioè, abbiano già ricevuto dalla Serbia e dalla Grecia, in seguito ai passi recenti, la materia necessaria delle assicurazioni da dare alla Bulgaria.

«Il Governo serbo ed il Governo greco non hanno ancora avuto il tempo di rispondere in forma dettagliata, ma, a quanto si assicura, non hanno dato sinora che risposte generiche. Secondo alcune informazioni il Governo serbo avrebbe risposto in termini di grande deferenza, dichiarandosi pronto ad aderire ai desideri delle Potenze che sono anche i suoi, a patto però che gli altri Stati balcanici, mossi dagli stessi sentimenti, non si chiudano in un contegno di intransigenza assoluta ed acconsentano a scendere a trattative. Secondo tali informazioni, in sostanza, la chiave della situazione sarebbe Atene, ed il Governo greco, da parte sua, secondo sempre le medesime informazioni, avrebbe risposto chiedendo otto giorni di tempo per una risposta preliminare al passo dei rappresentanti dell'Intesa. Nello stesso tempo il Governo greco avrebbe inviato una Nota verbale al Governo serbo in cui gli chiede se, in conformità dei desideri esposti dalle Potenze dell'Intesa, esso sarebbe disposto a trattare. Il Governo serbo avrebbe risposto al rappresentante della Grecia, comunicandogli il testo della risposta serba ai Governi dell'Intesa.

«A questo punto sarebbero, dunque, le trattative balcaniche, e ognuno vede quale e quanto peso di responsabilità ne derivi sulle spalle del Governo di Atene. Così stando le cose, non pare probabile che l'odierno rinnovato passo a Sofia possa essere in stretta e diretta relazione con i due passi precedenti a Nisch e ad Atene, e necessariamente risultare da quelli. Ma pare invece più probabile che esso risulti e faccia parte dell'insieme dei negoziati e degli accordi di idee che le Potenze della Quadruplice, nel delicatissimo momento e nell'attesa della risposta dettagliata greca e serba, sentirono il bisogno di svolgere coi Governi balcanici. Questa è, secondo ogni logica induzione — conclude la «Tribuna» — la situazione del momento. Nulla di conclusivo, come si vede, ma nessuna ragione nemmeno ad un eccessivo pessimismo».

Opinioni di ex-ministri bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Ghescioff, capo del partito populista bulgaro, ha dichiarato al corrispondente del «Temps» che il suo partito ha sempre raccomandato la collaborazione di tutti per un Ministero di concentrazione, il cui programma è una applicazione stretta e leale della neutralità, ed eventualmente la collaborazione militare della Bulgaria con la Triplice Intesa, a condizione che questa garantisca la realizzazione delle rivendicazioni nazionali. Il Governo di Radoslavoff è il solo responsabile della politica bulgara. Nell'aprile scorso generalmente si credeva che i bulgari fossero alla vigilia di negoziati con la Triplice, ma disgraziatamente da ambo i lati si commisero errori. Il passo che si attendeva non fu effettuato e il contegno d'intransigenza di alcuni vicini vieppiù complicò la situazione.

Theodoroff, ex-ministro delle Finanze, pure intervistato, affermò di aver sempre consigliato l'intervento della Bulgaria a fianco della Triplice come certamente efficace: 1.o per la forza che la Bulgaria rappresenta, valida sovratutto verso i turchi; 2.o per la influenza che può esercitare sulla Romania e la Grecia. Theodoroff esclude affatto un orientamento in senso turco-tedesco, che sarebbe avventuroso e impossibile, tanto che i tedeschi stessi non sperarono mai di avere dalla Bulgaria nulla più della neutralità. La Bulgaria però non potrebbe impunemente lasciare il momento opportuno delle sue aspirazioni. E. R.

La risposta dell'Intesa alla Bulgaria

Sofia, 10.

I rappresentanti delle Potenze dell'Intesa hanno consegnato ieri sera a Radoslavoff la risposta dei loro Governi alla Nota bulgara del 15 luglio.

Si è stabilito di conservare un assoluto segreto su questo passo. (Ag. Stefani).

Fallito tentativo di una forte squadra tedesca contro Riga

Un incrociatore e due torpediniere tedeschi danneggiati

PIETROGRADO, 10, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il giorno 8 corrente una squadra tedesca composta di nove corazzate, dodici incrociatori e grande numero di torpediniere ha attaccato ostinatamente l'ingresso del golfo di Riga. Gli attacchi sono stati respinti. I nostri idroplani lanciando bombe hanno contribuito al successo. Dalle nostre mine furono danneggiati un incrociatore e due torpediniere del nemico.

Nei circoli navali russi si danno sull'attacco tedesco dell'8 corrente, della flotta tedesca le seguenti spiegazioni:

La flotta nemica ha un incontestabile interesse al possesso del golfo di Riga. La squadra nemica, come risulta dal comunicato del Grande Stato Maggiore, comparve l'8 corrente ad occidente, davanti lo stretto di Dirbeen, che è effettivamente la sola via praticabile da grosse navi per entrare nel golfo. Il passaggio del nemico, malgrado le grandissime forze che aveva riunite, cioè due Divisioni di navi di linea, con incrociatori e grande numero di torpediniere, non fu operazione facile. Sembra che il nemico pronunciò tre attacchi, desideroso di passare la zona di difesa delle mine poste a guardia della nostra flotta. I nostri idrovolanti, come anche le navi della nostra flotta, parteciparono all'azione con l'intento di riescire il nemico i cui attacchi furono respinti. I tedeschi non riuscirono a passare le difese dei sottomarini, e durante i tentativi ebbero tre navi danneggiate dalle mine russe nella regione di Dirbeen. Nei circoli competenti si dichiara, in maniera affatto categorica, che durante questo attacco navale nessuna nave russa è stata perduta.

(Ag. Stefani).

I tedeschi respinti da Riga

PIETROGRADO, 10.

Si annunzia che i tedeschi furono respinti a 37 chilometri lungi da Riga.

(Ag. Stefani).

Oltre 9600 russi fatti prigionieri dagli austriaci

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna, 9: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico respinto dalla fronte della Vistola e inseguito da forze austro-ungariche e tedesche, ha varcato ieri in direzione di est, tra la ferrovia Ivangorod-Lukowa e la località di Garwolin, la grande strada Varsavia-Lublino. La riva sinistra della Wieprz e la riva destra della Vistola sono state sgombrate dal nemico. Le nostre truppe hanno varcato la Wieprz verso nord-est e nord. Il numero dei prigionieri fatti dall'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando è di 8600. Fra la Wieprz ed il Bug si continua a combattere. Sul Dniester, a monte di Uscieczko, le nostre truppe hanno respinto i russi in parecchi punti, facendo oltre 1000 prigionieri e prendendo cinque mitragliatrici.

I tedeschi occupano Praga di fronte a Varsavia

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino, 9: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul fronte orientale, le truppe che attaccano Kovno si sono avanzate fino più presso alla fortezza ed hanno preso 430 prigionieri russi, fra cui tre ufficiali ed otto mitragliatrici. Abbiamo pure progredito con violenti combattimenti contro le fronti settentrionali ed occidentali di Lomja, prendendo tre ufficiali e 1400 soldati prigionieri, sette mitragliatrici ed un'automobile blindata. A sud di Lomja abbiamo raggiunto la strada che conduce ad Ostrow ed abbiamo oltrepassato la strada Ostrow-Wiskow. I russi, che resistevano con tenacia ancora su qualche punto, sono stati respinti. Le comunicazioni con Novo Georgievsk sono state pure tagliate a destra fra il Narew e la Vistola. Di fronte a Varsavia è stata occupata Praga. Le nostre truppe continuano ad avanzare verso est. A Varsavia abbiamo fatto alcune migliaia di prigionieri.

Sul teatro sud-orientale, l'esercito del generale von Woyrsch ha attraversato nell'inseguimento, la strada Garwolyn Ryki (a nord-est di Ivangorod). L'ala sinistra del gruppo di eserciti del generale von Mackensen ha respinto i russi al di là della Wieprz. Il centro e la destra si avvicinano alla linea Ostrow-Hamsk-Ukrusk sul Bug.

L'attacco tedesco a Kovno

Enormi perdite

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

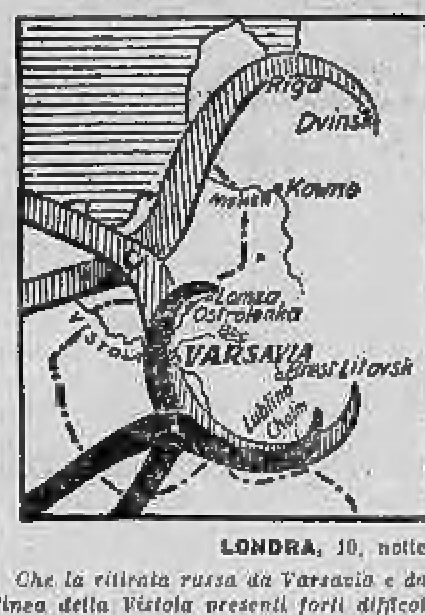
Fra la Dvina e il Niemen il giorno 8 corrente le nostre truppe hanno spinto il nemico in direzione di Friedrichstadt, nella direzione del fiume Niemenek, nel settore a monte di Schoenberg. Nella regione a nord-est di Vilka... le avanguardie tedesche sono state sloggiate con grandi perdite da alcuni villaggi. Abbiamo fatto alcune decine di prigionieri. Nella notte sull'8 corrente il nemico ha rinnovato tentativi di attacco alle fortificazioni di Kovno. Durante la giornata le nostre posizioni hanno subito un bombardamento intenso da parte dell'artiglieria nemica, anche dai più grossi calibri. Gli attacchi del nemico contro le posizioni avanzate hanno un carattere estremamente accanito. Secondo le ultime notizie ricevute, gli assalti tedeschi contro la fronte occidentale di Kovno, effettuati la notte scorsa, sono stati dovunque respinti con enormi perdite per i tedeschi. La nostra artiglieria risponde energicamente al fuoco nemico.

Presso Osoviecz e nella regione di Eduardo fuoco violento. Sulla sinistra del Narew durante la giornata dell'8 corrente, combattimenti isolati, particolarmente in direzione di Lomja e nel settore a nord della strada Lomja-Ostrow. Nelle altre regioni e a destra della media Vistola nessuno scontro importante. Sulle strade di Blodava, come pure sul Bug, sulla Zlotaja Lipa e sul Dniester nessun cambiamento.



La tanaglia tedesca

Lo scacco di Riga



LONDRA, 10, notte.

Che la ritirata russa da Varsavia e dalla linea della Vistola presenti forti difficoltà, risulta chiaro, ma è pure evidente che egualmente difficile si mantiene l'avanzata tedesca. Questa naturalmente prosegue, ma lentissima. I tedeschi hanno bensì varcato la Vistola a Varsavia, impadronendosi del sobborgo fortificato di Praga, ma pare che i russi siano riusciti ad impedire il passaggio del fiume per tutto il tempo che era necessario al fine di permettere l'allontanarsi del grosso delle loro forze. La devastazione del paese dinanzi agli invasori a Novo Georgievsk è ormai sorpassata dai tedeschi che l'hanno lasciata indietro, ma la fortezza non è caduta e rimane per ora come una spina sulle vie di comunicazione germaniche.

In quella plaga intanto von Galwitz, operante tra il Narew e il Basso Bug, sta fortemente minacciando la ferrovia Varsavia-Pietrogrado al disotto di Malkin, mentre von Scholtz la minaccia più al nord dalla regione di Lomza e di Ossowiec, tendendo sopra Bielostok. Senonchè, il fatto essenziale è che nessuno dei due l'ha raggiunta ancora, e che i russi, per serbare integro, per qualche altro giorno, quell'importantissimo tronco, continuano a tener duro sfondo poi all'estremo nord.

Nei circoli navali londinesi l'entrata in azione di una larga squadra tedesca nelle operazioni contro Riga suscita vivissimo interesse. Si rammenta che quindici giorni addietro, allorchè l'evacuazione di Riga si prospettava imminente, Berlino annunciò che uno squadrone germanico era pronto ad avanzarsi nel golfo. E' evidente che il piano tedesco è di spazzare dal golfo sistematicamente le barriere di mine e di catturare il porto e servirsene di base navale. L'impresa non è ritenuta facile, ma è certo praticabile. Riga rigurgita ora di rifugiati dalla Curlandia e si scarseggia di viveri.

E' certo che i tedeschi hanno subìto uno scacco nella loro punta su Riga: essi furono rigettati su Mitau e se è ancora troppo presto per cantare la salvezza di Riga, pure il rovescio sofferto dai tedeschi in quella zona potrebbe essere sintomatico, tanto più che anche il movimento di Below da Ponievietsch verso il tronco Pietrogrado-Vilna e verso la Dvina trova da qualche giorno accanite resistenze e sembra essersi arenato a oltre quaranta miglia da Winsk.

Quanto a Mackensen, all'estremo sud, risulta che la sua avanzata, dopo la cattura della ferrovia di Lublino, un dieci giorni addietro, è progredita in qualche punto per ben 25 miglia, ma il suo obbiettivo finale resta lontano, mentre una trentina di miglia separano tuttora Mackensen anche dal suo obbiettivo immediato e secondario di Lukow.

Questa per sommi capi la situazione odierna quale risulta dai ragguagli inglesi. Essa pare di buon augurio per il completo svincolamento delle forze russe. Senza dubbio Pietrogrado se ne mostra abbastanza soddisfatta e il corrispondente della Morning Post non esita ad assicurarci che quando i tedeschi, com'è inevitabile, finiranno per raggiungere la ferrovia Varsavia-Pietrogrado, ciò vorrà dire che i russi avranno evacuata la zona, dopo averla incenerita, che la ferrovia non esisterà più e che le truppe del Granduca si troveranno definitivamente in salvo.

MARCELLO PRATI.

La propaganda germanofila in Ispagna

Roma, 10, mattino.

La *Corrispondenza* ha da Madrid, 9:

«Le notizie di fonte francese che i sacerdoti spagnuoli facciano propaganda sfacciata di germanofilia, servendosi delle chiese per raccogliere denaro destinato alla Germania, e minacciando anche pene spirituali a chi si rifiuta di cedere alle pressioni, sono completamente fantastiche. Le Autorità civili ed ecclesiastiche, interrogate in proposito, si sono affrettate a smentirle recisamente. Si tratta di una delle solite maligne invenzioni dei partiti anticlericali. La propaganda germanofila, di cui nessuno ignora la esistenza, è fatta da laici, con conferenze e su giornali, entro i limiti concessi dal Governo, il quale non ha mai dovuto fare la più piccola osservazione alle Autorità ecclesiastiche per il contegno del clero e degli Ordini religiosi».

Assaggi tedeschi per la pace

Un telegramma del Cancelliere per conto del Kaiser — L'ispirato articolo di un giornale olandese.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, sera.

Pel momento, qui a Londra, più che le operazioni militari in Polonia, la cui decisione, fra parentesi, è tutt'altro che raggiunta, interessano le aperture che il Kaiser avrebbe fatte alla Russia per indurla a una pace separata. Queste sembrano indirettamente confermate oggi da un ballon d'essai semi-pacifista innalzato da emissari tedeschi a Rotterdam. Infatti, il Nieuwe Rotterdamsche Courant, un giornale di forti inclinazioni germanofile, pubblica un articolo, passatogli evidentemente da fonte diplomatica tedesca, nel quale, in sostanza, si argomenta che è ormai giunto il momento d'intavolare negoziati di pace. L'articolo sostiene che una pace immediata sarebbe non solo possibile, ma agevole; e assegna alla stampa neutrale il compito, testualmente «di farsi mediatrice, di riconciliare, di rimuovere i malintesi».

Esso insiste che nessuno dei belligeranti può più sperare di ottenere una vittoria decisiva in campo e che ogni prolungazione della guerra, a ragion veduta, appare ormai inane. Contemporaneamente, un altro ballon d'essai viene innalzato in America. Bisogna sapere che l'United Press Agency di New York telegrafò al Kaiser in occasione della caduta di Varsavia chiedendogli una dichiarazione circa la base che egli considera necessaria per la restaurazione della pace europea. Ora, a questo telegramma, rispose in nome del Kaiser il Cancelliere imperiale; esprimendo la speranza che «questa vittoria solleciti la fine della guerra» *e dichiarando che la Germania si batte* «per quelle salvaguardie che le occorrono a garantire una pace duratura e il suo futuro nazionale». *Inoltre Bethmann aggiunge:* «Questa pace assicurerà a tutte le nazionalità libertà di navigazione e offrirà la possibilità per un commercio mondiale interamente libero».

Il Times ed altri giornali commentano questi assaggi tedeschi e qualcuno li qualifica come divertenti; ma il Times osserva che non vengono fatti nella illusione che trovino buone accoglienze presso i nemici, ma piuttosto allo scopo di tentare di dividere gli Alleati e rovesciare su loro la odiosa responsabilità di continuare la guerra. Questi tentativi, peraltro — scrive il Times — son troppo grossolani per non fallire. Quanto al succo di tutti i commenti, per tagliar corto, è questo: Fin de non recevoir.

M. P.

Una iniziativa per la pace di arcivescovi di paesi neutrali

Roma, 10, sera.

La *Corrispondenza* pubblica: «Si assicura che per iniziativa del cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, di monsignor Farley, arcivescovo di New York e di O' Connor, arcivescovo di Boston, sarà tenuta un'adunanza di cardinali ed arcivescovi dei paesi neutrali per uno scambio di idee circa un'efficace azione da esercitarsi in conformità dei desideri del Papa in pro della pace. All'iniziativa hanno già aderito parecchi vescovi dei paesi neutrali e primo fra tutti il Primate di Spagna. Tale adunanza dovrebbe aver luogo in Svizzera. L'iniziativa sarebbe appoggiata dai Governi degli Stati Uniti, della Spagna e dell'Olanda».

Anche la carne suina difetta a Vienna

Zurigo, 10.

Vienna corre pericolo di rimanere senza carne suina. I produttori ungheresi, irritati per le mene dei macellai viennesi per ottenere prezzi massimi d'acquisto, hanno boicottato il mercato di Vienna, con grave danno per l'approvvigionamento della città, data anche la limitazione delle giornate in cui è consentita la vendita della carne di bue.

Alcuni giornali protestano per lo scarso patriottismo dei produttori ungheresi. La *Neue Freie Presse* si conforta, dicendo che meno carne si ottiene, meno se ne consuma.

Nessun prestito greco in Germania

Atene, 10.

Una Nota comunicata ai giornali smentisce ufficialmente la notizia data dal giornale Outro di Sofia, circa un prestito di 200 milioni concluso in Germania dal Governo ellenico. «Questa notizia — aggiunge la Nota — è completamente infondata ed ha certamente uno scopo tendenzioso».

In Francia e nel Belgio

Ventotto aeroplani francesi bombardano la stazione e le officine di Sarrebruck nella Prussia renana

Parigi, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Azioni di artiglieria nell'Artois, fra la Somme e l'Oise, e nella vallata dell'Aisne. Reims è stata bombardata.

«Nelle Argonne, verso Fontaine-aux-Charmes, il nemico ha tentato di togliere i nostri posti di scolta; è stato ovunque respinto.

«Nei Vosgi semplice cannoneggiamento.

«Stamane una squadriglia di trentadue aeroplani da bombardamento, scortata da aeroplani da caccia, è partita per bombardare la stazione e le officine di Sarrebruck. Le condizioni atmosferiche erano sfavorevoli, le valli coperte di nebbia e il cielo nuvoloso. Tuttavia, malgrado le difficoltà di dirigersi, ventotto aeroplani hanno raggiunto lo scopo, lanciando sugli obbiettivi 164 granate di varii calibri. Gli aeroplani di scorta hanno allontanato «aviatics», che tentavano di sbarrare il cammino alla nostra squadra aviatoria. Numerose nuvole di fumo e incendi sono stati osservati al disopra dei punti bombardati».

La versione tedesca

Basilea, 10.

Si ha da Berlino, 9: Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, dice:

«Stamane il combattimento presso Hooge, ad est di Ypres, si è sviluppato.

«Nelle Argonne attacchi francesi sono falliti. Ieri un aeroplano francese è stato abbattuto dai nostri aeroplani in un combattimento presso Dannemarie ed un altro verso il Lago Nero. Stamane tre aeroplani francesi hanno avuto la medesima sorte presso Ypres, Coenyerezage e verso Harboney. Questi ultimi apparecchi facevano parte di una squadriglia che aveva precedentemente lanciato bombe sulla città aperta di Sarrebruck, situata fuori della zona delle operazioni senza cagionare naturalmente danni militari, ma uccidendo nove pacifici borghesi e ferendo gravemente ventisei persone e leggermente un gran numero».

Attacchi tedeschi nell'Artois e nelle Argonne respinti

Parigi, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: «Nell'Artois, a nord della stazione di Souchez, i tedeschi hanno pronunciato alcuni due attacchi a colpi di petardi. Essi sono stati respinti nelle loro trincee dal nostro fuoco.

Nelle Argonne, nella parte orientale della foresta, si è avuto un cannoneggiamento e fucileria, senza scontro di fanteria: una lotta di bombe e di granate si ebbe a Vauquois.

Nel Bois-le-Prêtre il nemico, dopo un violento bombardamento, ha attaccato ieri, verso le ore 20; le nostre trincee nella regione della Croix-des-Carmes: è stato fermato dai nostri tiri di sbarramento. Nella notte è avvenuto un nuovo attacco accompagnato da bombardamento con gas asfissianti: è stato pure arrestato dalla nostra artiglieria.

In Lorena si ebbe una ricognizione diretta dal nemico contro la stazione e il mulino di Moncel: essa è stato facilmente respinto.

La notte è passata calma nei Vosgi.

Gli inglesi estendono il fronte delle trincee prese ai tedeschi

Londra, 10.

Un comunicato del maresciallo French dice:

«Dopo l'ultimo comunicato di agosto, l'artiglieria è stata attiva dalle due parti a nord e ad est di Ypres. Questi duelli di sono svolti a nostro vantaggio.

«Stamane, dopo un felice bombardamento, al quale i francesi, alla nostra sinistra, cooperarono efficacemente, attaccammo a Hooge le trincee prese dai tedeschi il 30 luglio. Le riprendemmo tutte.

«Progredimmo a nord e ad ovest di Hooge, estendendo di 1200 yards il fronte delle trincee prese.

«Contemporaneamente abbiamo bombardato un treno tedesco a Launemark, facendolo deragliare e incendiando cinque vagoni. Prendemmo due mitragliatrici e facemmo prigionieri 124 soldati e tre ufficiali».

Nuovi vigorosi attacchi ai Dardanelli

Sensibili progressi degli alleati

Atene, 10, sera.

Da due giorni gli attacchi ai Dardanelli sono stati ripresi vigorosamente. Gli alleati progrediscono sensibilmente per terra, causando ai turchi gravi perdite. Nello stesso tempo la flotta alleata bombardò gli Stretti, causando dei danni.

(Ag. Stefani).

Il comunicato turco

Basilea, 10.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli lunedì mattina, alle 5,50, uno dei nostri idrovolanti affondò, mediante bombe, un sottomarino nemico dinanzi a Boulair. A nord di Ariburnu respingemmo ieri ripetuti attacchi del nemico infliggendogli perdite.

A Seddulbahr distruggemmo una posizione nemica con lanciabombe. Sugli altri fronti nulla di importante.

Luigi Luzzatti suggerisce un accordo economico fra gli Stati della Quadruplice

Roma, 10, notte.

Luigi Luzzatti è stato intervistato dal direttore della *Scintilla* intorno ai vari problemi di politica doganale e commerciale che la guerra solleva nel [illegible] attuale. — Quale Stato nel tremendo conflitto attuale sarà il vinto e quale il vincitore? — Nella intervista, che sarà pubblicata domani, dopo avere rilevato la difficoltà di rispondere, senza essere profeta, a questo quesito, l'on. Luzzatti ha soggiunto:

— La guerra finirà o per mutuo esaurimento lasciando in eguale misura tronchi gli avversari, oppure, all'ultima ora, si troverà il modo di temperare gli animi in guisa che la pace politica sia seguita da una relativa soddisfazione generale e abbia la probabilità di una lunga durata onde gli effetti potrebbero anche essere nella graduale attenuazione dei bilanci militari. Da codeste ipotesi non si scappa; ed è chiaro perciò che la soluzione dei problemi doganali è pertanto legata alla soluzione dei formidabili problemi politici che vi sono connessi.

— Sa lei che la Germania e l'Austria-Ungheria già iniziarono conferenze tra funzionari nominati dai tre Governi col mandato di intendersi tra loro per la preparazione di un programma doganale da imporre ai neutri? — fu chiesto all'on. Luigi Luzzatti.

— Verissimo; ma si sono dette anche le gravi difficoltà subito palesatesi per diminuire i dissidi tra l'Austria Ungheria e la Germania. Del resto, io conosco gli svariati punti di vista onde le suddette nazioni sono divise. Più volte trattai in nome e per conto dell'Italia con la Germania e con l'Austria Ungheria. E' facile discorrere in un articolo o in un volume di leghe doganali e di Stati uniti doganali d'Europa. Ma poichè, traverso la dogana di ogni Stato, si riverberano i desideri di [illegible] economica e la coscienza delle proprie fragilità, nel campo reale codeste confederazioni, pure tra i popoli congiunti dallo stesso ordine politico, facilmente sfumano. «Nel 1867 ad esempio — aggiunse l'on. Luigi Luzzatti — i due uomini maggiori dell'Olanda e del Belgio, nella pienezza del loro prestigio politico, essendo entrambi presidenti del Consiglio, Torbeke dell'Olanda e Frère Orban del Belgio, vollero tentare l'unione doganale tra quei due piccoli «grandi paesi»; entrambi, libero-scambisti, avevano assolutamente piegato al libero [illegible] la legislazione doganale dei due Stati retti con rara sapienza. Le trattative procedevano a vele gonfie, quando si arenarono contro lo scoglio della legislazione sullo zucchero e sull'alcool — due industrie principali — due grandi difficoltà. Il regime doganale futuro — continuò l'on. Luigi Luzzatti — sarà libero o protezionista, differenziale o eguale per tutti, in conformità degli eventi. Guai se ci saranno oppressi ed oppressori; e sarà fortuna se avremo una pace veramente durevole col rispetto pieno di tutte le nazionalità.

— Che osa predire oggi?

— Oggi io oserei dare un consiglio alle nazioni che formano la Quadruplice della quale l'Italia è parte. Imitiamo i nostri nemici che tennero conferenze economiche di uomini rappresentativi a Vienna e più tardi, con maggiore ufficialità, a Berlino. Teniamo anche noi delle conferenze. Allorchè scoppiarono le note divergenze per la guerra libica, gli uomini degni di Francia e d'Italia impedirono così che le due Nazioni, nate per intendersi ed amarsi, ricadessero nei vecchi dissidi.

— Non ricorda lei i due Comitati Francia e Italia e Italia e Francia? Non potrebbero adunque riprendersi simili conferenze allargandone le file per preparare una opinione pubblica intesa a svolgere l'accordo [illegible] che già esiste e a studiare con [illegible] pratico gli altri interessi di carattere monetario, industriale e via dicendo?

— Naturalmente — ha concluso l'on. Luzzatti — la conferenza dovrebbe essere integrata dagli inglesi e dai russi colla formulazione delle seguenti due ipotesi: della pace o della guerra economica con gli attuali nemici. Ma, per prepararci all'una o all'altra ipotesi, occorre che gli alleati siano d'accordo fra loro e questo accordo sinora manca. Non manca l'accordo guerresco, bensì quello economico, del quale la pubblica opinione non si è ancora impadronita. Pur troppo è più facile intendersi sul terreno delle armi che su quello degli interessi.

La Commissione centrale di avanzamento non sarà convocata

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

«Art. 1. — In tempo di guerra la Commissione centrale di avanzamento, prescritta dagli articoli 16 e 18 della legge 8 giugno 1913, N. 601, modificata dalla legge 21 marzo 1915, N. 301, non viene convocata e alle sue deliberazioni sono sostituiti i giudizi espressi circa l'idoneità all'avanzamento e circa l'idoneità al comando di Corpo d'armata, del comandante del Corpo d'armata e delle altre più elevate autorità gerarchiche dell'ufficiale da esaminare. A questi giudizi si aggiunge quello dei comandanti generali di artiglieria e genio, del comandante del Corpo di cavalleria, del comandante generale dell'Arma dei carabinieri reali, dell'ispettore delle costruzioni di artiglieria, di sanità militare e dei servizi di commissariato, quando si tratti dell'idoneità all'avanzamento in una delle Armi e in uno dei Corpi cui essi sovrintendono.

«Art. 2. — Per l'idoneità alle cariche indicate nella seconda parte del predetto art. 18, tiene luogo del parere della Commissione centrale di avanzamento il parere espresso dal comandante d'armata da cui dipende l'ufficiale da esaminare e dal capo dello Stato Maggiore dell'esercito.

«Art. 3. — Mancando alle Autorità gerarchiche gli elementi di giudizio, si applica il disposto del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, N. 556.

«Art. 4. — Per gli ufficiali giudicati secondo il precedente art. 1 la facoltà attribuita al ministro dall'art. 1 della legge 8 giugno 1913, N. 601, è deferita al capo di Stato Maggiore dell'esercito».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale vengono approvate aggiunte e varianti al regolamento sugli assegni speciali di bordo.

Per l'assistenza ai figli dei richiamati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Il ministro Grippo ha inviato una circolare ai provveditori agli studi intorno all'assistenza ai figli dei richiamati che si trovano sotto le armi.

«Importa — dice la circolare — una rapida organizzazione del servizio di assistenza scolastica, al quale scopo non saranno superflue le istruzioni che seguono: 1.o) E' bene che l'iniziativa dell'assistenza scolastica a favore dei figli bisognosi dei militari sotto le armi sia assunta dal Patronato scolastico, che cercherà i fondi dai privati e da private elargizioni. In ogni caso, l'assistenza sarà esercitata mediante [illegible] infantili per i bambini più piccoli, e nelle pubbliche scuole elementari o presso altre istituzioni sussidiarie della scuola, quali specialmente gli educatori, i ricreatori, le colonie. 2.o) L'assistenza deve durare per la maggior parte della giornata, per dare agio alle madri di dedicarsi al lavoro o alla casa. La scuola deve ordinarsi a forma di ricreatorio, con frequenti passeggiate, con giuochi, con canti ed esercizi svariati. E' vivamente desiderabile che ai bambini assistiti, figli di militari alle armi, sia data la refezione, cioè possibilmente la minestra a mezzogiorno ed un po' di pane nel pomeriggio».

La circolare contiene [illegible] altre disposizioni d'ordine.

I problemi dell'economia interna prospettati al Governo dal Convegno dei Comuni

Il caro viveri - Il prezzo dei grani e della carne - La disoccupazione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.
(Vistato dalla censura di Roma).

Oggi da due opposti campi politici vengono prospettati al Governo i problemi del caro viveri e della disoccupazione. I rappresentanti delle 16 maggiori città d'Italia hanno presentato al Ministro on. Cavasola un memoriale che è il risultato della riunione dei sindaci tenuta in Campidoglio. I deputati socialisti on. Prampolini, Dugoni e Merloni hanno presentato allo stesso on. Cavasola e al Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli le deliberazioni votate nel convegno tenuto in questi ultimi giorni dal gruppo parlamentare socialista. Il Governo ha dato a entrambe le rappresentanze assicurazioni ritenute abbastanza soddisfacenti. Le riunioni dei sindaci in Campidoglio, dovute alla iniziativa del sindaco di Torino, sono durate due giorni. Erano presenti i rappresentanti delle 16 regioni italiane. Torino era rappresentata dall'assessore Cauvin e dall'avv. Fubini. Assisteva la presidenza dell'associazione dei Comuni italiani nella persona del senatore Piero Lucca. Furono lungamente discussi i problemi del grano, della carne, dello zucchero, ecc. Circa il problema granario venne lungamente esaminata la questione del censimento e della requisizione del grano, nonchè del prezzo limitato. Si discusse intorno agli effetti, che furono ritenuti negativi, dei provvedimenti adottati dal Governo col decreto sul pane unico e fu esaminato il funzionamento dei Consorzi granari istituiti dal Governo. Circa il problema della carne, nella riunione dei sindaci si discussero le conseguenze avute rispetto al prezzo del bestiame dai metodi adottati per gli acquisti fatti per l'esercito e fu presa in largo esame la questione della importazione dall'America di carni congelate.

Nella riunione dei sindaci fu pure presa in esame la situazione creata dallo stato di guerra alle regioni del litorale Adriatico. La discussione, diretta dal pro-sindaco di Roma, Apolloni, fu sempre elevata e cordiale. Ad essa parteciparono largamente i rappresentanti di Torino, Cauvin e Fubini, nonchè il senatore Piero Lucca. A conclusione della discussione fu, nella riunione di stamane, redatto un breve memoriale da presentarsi al Governo. Sul contenuto furono concordi tutti i rappresentanti dei comuni, compresi quei delle amministrazioni socialiste di Milano e Bologna. Nel memoriale viene esposta la situazione creata dallo stato di guerra ai comuni ed agli italiani, esprimendo il timore che lo stato di cose dovuto al rincaro dei viveri ed alla disoccupazione, possa aggravarsi nel prossimo inverno. Nel memoriale, più che formulare una serie di proposte precise per i problemi della carne, del grano e dello zucchero ecc., si esprimono voti perchè vengano migliorati ed intensificati i provvedimenti già presi e perchè ne vengano adottati dei nuovi, tali da assicurare almeno che il rincaro dei viveri non abbia ad accrescere, nè la disoccupazione ad aumentare, soprattutto nel prossimo inverno. Il memoriale è redatto in termini molto cauti, per non impressionare l'opinione pubblica all'estero intorno alle nostre condizioni e per non destare gli appetiti degli speculatori che approfittano purtroppo, come attualmente avviene per il prezzo della lana, della condizione eccezionale del paese.

Il memoriale fu presentato nel pomeriggio d'oggi al ministro Cavasola dai rappresentanti dei comuni di Torino, Milano, Genova, Bologna, Napoli ed Ancona. L'on. Cavasola ha fatto notevoli e confortanti dichiarazioni. Il ministro del commercio ha fatto anzitutto rilevare come l'attuale rincaro dei generi di prima necessità sia dovuto alle poco patriottiche manovre di speculatori e di incettatori. L'aumento dei prezzi è assolutamente fittizio, vale a dire è assolutamente ingiustificato, non essendovi in alcun modo scarsezza della merce che rincara. Il ministro teme che, prospettando al Governo la [illegible] attuale in senso pessimistico, non si faccia altro che favorire le manovre di indegni speculatori.

Il ministro d'Agricoltura, scendendo a discutere i singoli problemi, ha lasciato intendere che è disposto a migliorare il funzionamento dei Consorzi granari, i quali diedero buoni risultati. Il Governo emanerà prossimamente provvedimenti che correggeranno le inevitabili deficienze delle misure prese nel primo momento, allorchè la crisi granaria si profilò all'orizzonte del nostro paese. Il ministro Cavasola, circa la questione della carne, ha rilevato con piacere come nella riunione dei sindaci si siano riconosciuti i vantaggi dell'importazione dalle Americhe della carne congelata, ed ha promesso di studiare l'impianto richiesto dai sindaci di celle frigorifere nelle maggiori località per la conservazione delle carni importate.

Brevi dichiarazioni ha fatto il ministro sulle questioni minori. Tra l'altro sarà presa in considerazione, cioè studiata, la proposta avanzata dal senatore Piero Lucca, a nome dell'Associazione dei risicultori, per la fabbricazione di pane mediante una miscela di riso e di farina. Gli esperimenti compiuti in tale senso hanno dato ottimi risultati altrove. L'on. Lucca ha calorosamente sostenuto questa proposta, la cui adozione darebbe modo di economizzare un'ingente quantità di grano. I rappresentanti dei comuni d'Italia, il cui memoriale sarà presentato anche all'on. Salandra, lasciano Roma tra stasera e domani.

Pure oggi l'on. Cavasola ha ricevuto gli on. Prampolini, Merloni e Dugoni, i quali presentarono copia al ministro degli ordini del giorno votati nel congresso di Firenze. I deputati socialisti hanno chiesto al ministro, per la questione del grano, l'adozione dei seguenti provvedimenti: 1.o importazione dell'intero fabbisogno di grano, compiuta direttamente dallo Stato; 2.o vendita del grano ai consorzi, a prezzo di calmiere; 3.o requisizione forzosa del grano.

Il ministro dichiarò di non potere accettare le due ultime proposte. Dichiarò poi di poter dare affidamenti che anche quest'anno la politica granaria del Governo, di fronte alla crisi dei prezzi più che della quantità, si svolgerà con mezzi più idonei, ad impedire l'alto costo dei grani, in modo da tranquillizzare costantemente le popolazioni.

I deputati socialisti si sono inoltre recati dall'on. Ciuffelli, al quale hanno prospettato il problema della disoccupazione. Il ministro dei LL. PP. ha esposto quanto il suo ministero ha fatto nell'ultimo anno per attenuare la disoccupazione. Ha dichiarato essere disponibile ancora una parte dei cento milioni accordati per mutui ai comuni per l'esecuzione di opere pubbliche, per cui egli disporrà che queste opere pubbliche siano eseguite e si eseguiscano altresì altre importanti opere non di Stato, di cui tuttavia il Governo, sussidiando gli enti locali, agevolerà la esecuzione, mediante contributi proprii. **S.**

I negozianti di Roma chiedono facilitazioni nel pagamento della pigione

Roma, 10, notte.

Stamane il ministro Cavasola ha ricevuto una Commissione di negozianti di Roma, preceduta dall'assessore comunale Di Benedetto, la quale presentò un memoriale diretto ad ottenere facilitazioni nel pagamento della pigione, a favore dei negozianti che vivono principalmente per il movimento dei forestieri, in analogia colle agevolazioni consentite, col decreto dello scorso giugno, all'industria degli alberghi. Il presidente della Commissione illustrò efficacemente il memoriale, e l'on. Cavasola, pur rilevando che i criteri seguiti per i provvedimenti per gli albergatori non possono senz'altro essere adottati per altre categorie, ha dichiarato che il Governo ha già esaminato l'estremo disagio, tra le peggiorate condizioni economiche di tutti, nel quale sono venute a trovarsi alcune determinate categorie di negozianti ed ha promesso che avrebbe attentamente esaminata la questione, tenendo conto delle ragioni espostegli.

L'ammirazione di Colajanni per il nostro Re

Caltanissetta, 10.

Ieri sera il Consiglio provinciale ha riconfermato, a suo presidente l'on. Napoleone Colajanni, ed a vice-presidente il dottor Prato. Per ragioni personali l'on. Colajanni non voleva accettare, ma infine cedette alle insistenze unanimi del Consiglio. Dopo varii discorsi, l'on. [illegible] Colajanni prese la parola, [illegible] do all'Esercito e proponendo un saluto al Re, all'on. Salandra ed al generale Cadorna. Ha detto che sugli spalti dell'Isonzo il nostro Esercito dimostra al mondo come le virtù romane non siano spente, ed ha aggiunto che, per quanto le sue idee politiche dissentano dall'attuale stato di cose, nondimeno la sua abituale sincerità gli impone di esprimere un senso di profonda ammirazione per il Capo dello Stato, il quale, all'eroismo personale, unisce le qualità di condottiero felice e di stratega competente, e sa anche essere sollecito ed affettuoso padre dei soldati.

Sono stati inviati i saluti agli onorevoli Di Scalea e Lohmaro, al generale Ciancio ed all'avv. Minella, che fanno oggi parte dell'esercito. Furono spediti telegrammi al Re, all'onorevole Salandra ed al generale Cadorna. Su proposta dell'on. Colajanni, si è deliberato un voto al Governo per la pronta ed efficace soluzione del problema granario, che preoccupa enormemente questa popolazione.

Il tenente Brivonesi è incolume

Ancona, 10, notte.
(Vistato).

E' giunta alla famiglia Brivonesi la notizia ufficiale che il tenente di vascello Bruno Brivonesi, anconetano, fu catturato, insieme all'equipaggio del dirigibile caduto in mare presso Pola. Il Brivonesi è stimato come uno fra i più colti ufficiali di marina. Distintosi nella campagna libica e in altre circostanze, si era dato con entusiasmo all'aviazione, ove aveva conquistato in breve tempo un posto distintissimo. Il Brivonesi, come gli altri suoi compagni, è incolume.

La misteriosa morte di Giuseppe Vannicola

Giornalista e violinista

Napoli, 10, notte.

Quest'oggi un telegramma da Capri firmato da quel sindaco, annuncia la morte di Giuseppe Vannicola.

Giuseppe Vannicola, Sorentino, dopo avere collaborato a parecchi giornali romani, era stato, in questi ultimi tempi, uno dei più attivi collaboratori del *Mattino*. Egli era entrato giovine nella compagnia dei letterati per i suoi fantasiosi ed originalissimi articoli di arte e di colore, che denotavano sempre un ingegno artistico ed una cultura geniale. La sua esistenza randagia si svolse sempre nell'incertezza del lavoro e dei mezzi materiali che non facevano tenere in giusto conto l'intelligenza acuta di questo mirabile artista, che fu più volte sul punto di raggiungere la celebrità.

Giuseppe Vannicola, pubblicista nato, divenne presto un violinista di prim'ordine ed in qualche tournée all'estero, come concertista, ottenne grande successo. Si ricorda anche il celebre quadro di Lionello Balestrieri «Beethoven», la figura centrale del quadro è proprio quella di Giuseppe Vannicola, mentre segue la Suonata di Kreutzer. Apparteneva al gruppo dei pragmatisti romani e fu uno dei più assidui elementi della *Leonardo*, la celebre rivista letteraria che accolse i più illustri scrittori italiani di avanguardia. Poi riprese le sue peregrinazioni in Italia. Abitò dappertutto, da bohème e da vagabondo, vivendo di cose d'arte, con gusto e con felice originalità di visione, giusto — malato e poverissimo — non capitò a Napoli fraternamente accolto dagli amici e dai colleghi. La morte del Vannicola è naturale?

Chissà! Un biglietto, appena cominciato ed interrotto da lui spedito giorni fa a Paolo Scarfoglio, contiene queste righe: «Tu mi hai dato il viatico [illegible] confortami della crestina..... » E più nulla! La sua fine lascia un triste dubbio.

Una bandiera ad Aquileja e Grado

Udine, 10.

Si è qui costituito un Comitato per offrire alle città redente di Aquileja e di Grado una bandiera tricolore, con inquadrati nella parte superiore del verde gli stemmi di Udine e di Aquileja e di Udine e di Grado. Il tricolore ha la forma della bandiera di San Marco di Venezia.

I morti e i feriti per la Patria

Piacenza, 10.

Alla famiglia, è giunta notizia della morte gloriosa, mentre stava guidando il suo drappello ad una audacissima ascensione di conquista, del sottobrigadiere di finanza, Artaserse Liggeri.

Il Liggeri da tempo apparteneva al Civico Corpo dei nostri sorveglianti municipali. Richiamato da parecchi mesi nel Corpo della guardia di Finanza, partiva pieno di entusiasmo lasciando moglie e figli.

E' giunta pure notizia ufficiale al sindaco di Cortemaggiore, perchè la comunichi alla famiglia, della morte, avvenuta sul campo dell'onore, del soldato Antonio Volpini.

E così pure da notizie ufficiali pervenute, si apprende la morte di questi altri soldati piacentini: Calmitti Pietro, del... Fanteria, abitante a Cavorzago di Travo; Grassi Giovanni, del ... Fanteria, abitante a Mezzano Scotti di Travo; Docchi Serafino del ... Granatieri pure di Mezzano Scotti; Piva Angelo e Fazzi Giacomo, entrambi del ... Fanteria e tutti e due di Castel San Giovanni Piacentino.

Cuneo, 10, notte.

La notizia giunta in Cuneo ai congiunti della moglie del capitano Salza, ha prodotto una profonda impressione. Il capitano Salza fu in Cuneo tenente degli alpini e aveva saputo acquistarsi molte simpatie. Aveva qui conosciuto la signorina Maria Dalmasso e l'aveva sposata: e mai unione fu più affettuosa. Passò in seguito nell'arma di fanteria e fu in giovane età promosso capitano. Scoppiata la ostilità con l'Austria, parti pel fronte lieto di poter dare il suo contributo alla guerra di liberazione: e vi doveva lasciare la vita. Aveva solo da pochi giorni scritto alla consorte e le lettere di lui parlavano sempre con commovente trasporto del bambino, Riccardo, che è venuto al mondo mentre il suo genitore era al fronte.

Roma, 10, notte.

Giunge notizia che in un combattimento avvenuto nell'ultima settimana di luglio sull'altipiano del Carso è caduto valorosamente alla testa del secondo battaglione del... reggimento di fanteria il maggiore Vallese cav. Modesto, non ancora cinquantenne, ufficiale di raro senno e che era alla vigilia della promozione a tenente-colonnello. Uscito dalla Scuola militare di Modena nel 1880, tra i primi del suo corso, come tra i primi era uscito dal liceo di Maddaloni, percorse la sua carriera nei bersaglieri. In Libia, alla testa di una compagnia dell'8.o bersaglieri, fu dei primi a [illegible] sulla spiaggia di Homs e si distinse durante tutta la campagna per capacità e bravura.

Genova, 10.

E' giunta notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del figlio del capitano Antonio De Gregori, presidente del Consorzio fra gli armatori e capitani e membro del Consiglio autonomo del porto. Il prode caduto combattendo eroicamente alla testa dei suoi soldati, in un combattimento sul Carso in cui rimanevano feriti anche gli altri suoi compagni ufficiali, è il giovane sottotenente Ettore De Gregori, di anni 23. Il mattino del giorno stesso in cui cadde egli aveva scritto una cartolina agli amati genitori nella quale così si esprimeva: «Vita emozionante, gaia ed allegra. — E. De Gregori».

Milano, 10.

Si annunzia la morte del sottotenente ingegnere Euclide Leoni, da Borzino, del ... reggimento alpini, in seguito a gravi ferite riportate durante un attacco a una trincea austriaca. Balzato sopra una roccia, l'ing. Leoni incuorava i suoi alpini all'attacco, quando una palla lo colpì, asportandogli la parte destra della faccia. Si spense dopo dieci giorni di sofferenze, eroicamente sopportate, pensando al vecchio padre, che lo adorava. Fu compagno di tenda dell'on. Bissolati.

Firenze, 10, notte.

Si ha notizia della morte del capitano di fanteria Giovanni Romanelli, fiorentino. Egli è caduto da prode all'assalto di Monte San Michele. Il colonnello del suo reggimento nel dare l'annunzio della eroica morte alla famiglia così telegrafava: «Suo fratello, il più caro, amato collega, cadde sul campo dell'onore sul fronte nemico il 1.o luglio: non resta che piangere insieme la perdita dolorosa; il reggimento intero si associa».

Borgo San Donnino, 10.

E' giunta al sindaco la notizia, inviata dall'autorità militare, della morte del sergente Vittorio Sacchi, avvenuta il 26 luglio nell'ospedale militare n. 237, in seguito a ferite riportate sul campo, nel combattimento del 25 luglio.

Il sindaco, a nome della Giunta, ha inviato le condoglianze alla famiglia. Il Sacchi è il primo concittadino caduto in questa grande guerra.

Pisa, 10, mattina.
(Vistato)

Venne comunicata ufficialmente alla famiglia la morte del primo capitano Luigi Disperati, di Buti. Il comandante del suo reggimento, dandone la partecipazione alla famiglia, dice che il valoroso ufficiale fu seppellito non molto lungi dal luogo dove cadde guidando i suoi soldati. La morte gloriosa del prode consacrerà a caratteri d'oro il suo nome in questa pagina storica della nostra vita nazionale e si tramanderà all'affetto e alla memoria dei posteri.

Brescia, 10.

E' morto sul Carso il sottotenente dei bersaglieri Aldo Lazzari di Leno. La guerra lo sorprese allievo ingegnere. Egli abbandonò tutti gli studi, e chiese di vestire la divisa da sottotenente dei bersaglieri. In tutte le operazioni a cui aveva preso parte si era dimostrato animosissimo, pieno di entusiasmo. E fu conducendo all'assalto i suoi soldati, che è caduto fieramente.

Rovigo, 10, notte.

La nostra Giunta municipale pel tramite del Sindaco, diede comunicazione ufficiale alla famiglia Cappello, della morte avvenuta sul campo di battaglia dell'ing. Ginesio Cappello, sottotenente del genio e insegnante di topografia e costruzioni al R. Istituto tecnico.

Lonigo, 10.

E' stata ufficialmente comunicata alla famiglia la morte sul campo di Antonio Gherra, della classe 1877, soldato negli alpini. La comunicazione ufficiale era accompagnata da parole di lode pel valoroso soldato, che aveva incontrata la morte per l'audacia con cui primo si era spinto fuori della trincea.

Napoli, 10.

Colpito in fronte da una palla nemica mentre conduceva i suoi soldati all'assalto cadeva sull'Isonzo il capitano Gustavo I... linea del ... fanteria. Aveva fatto i suoi studi a Modena ed era stato promosso capitano ancor giovanissimo sei mesi fa, dopo aver partecipato alla campagna libica.

Novara, 10, notte.

Giunge notizia che in un combattimento avvenuto il 21 luglio scorso, cadde eroicamente il soldato alpino Coalinti Alessandro di Intra. L'annuncio pervenne al Sindaco di Intra per mezzo di una nobilissima lettera, il quale ne riferì tosto alla giovane vedova. Il valoroso soldato lascia due bambini in tenera età.

Saluzzo, 10.

Si ha da Melle che è caduto gloriosamente il soldato Ellena Chiaffredo, appartenente al ... reggimento fanteria. Egli incontrò la morte colpito dalle schegge di una granata. Lascia la moglie e una bambina in tenera età.

Tortona, 10.

E' pervenuta alla famiglia notizia della morte del capitano di fanteria Eugenio Dellacà, che era stato proposto per la medaglia al valore. Aveva 35 anni. Era stato per due anni in Libia dove si era distinto.

Parma, 10.

E' giunta notizia della morte avvenuta combattendo eroicamente, del tenente di fanteria Antonio De Ariis che, in Libia, s'era guadagnata la medaglia d'argento.

Un complotto turco scoperto dai montenegrini

Sette pastori fucilati

Roma, 10, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari:

«Si è sparsa la voce che i montenegrini abbiano scoperto un complotto, sequestrando lettere scritte in turco ad un finto mendicante che andava verso Puki, villaggio al di là del Drino e che in seguito a questa scoperta abbiano iniziato gli arresti fra le persone compromesse. Certo è che gli arrestati sono tutti turchi, ma vi sono anche dei cattolici, e fra questi degli amici dell'Italia. Gli arrestati, arrivati a Rieka, furono sbarcati e fatti proseguire in carrozza per Cettigne. Alcuni pascià a Rieka rifiutarono il rancio dei prigionieri che i montenegrini avevano apprestato loro e ordinarono il vitto a proprie spese. Interrogati dagli ufficiali di polizia, perchè avessero fatto propaganda contro il Montenegro, risposero domandando alla loro volta: «E voi perchè fate la guerra? Anche noi vogliamo assicurare la nostra indipendenza e non cesseremo mai dal lottare». Si dice che i prigionieri saranno internati. Corre pure la voce che ieri i montenegrini abbiano fucilato sette pastori fatti prigionieri a Zogali mentre ferveva il combattimento contro gli insorti. I pastori disarmati, furono condotti a Scutari, ove, dopo l'interrogatorio, sarebbero stati fucilati fuori della città».

Nel Caucaso

Pietrogrado, 10.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «I giorni 7 ed 8 si svilupparono combattimenti su tutto il fronte dal fiume Tortoum fino all'Eufrate. In direzione di Olty e nelle valli di Passin nessun cambiamento essenziale.

In direzione di Daiar le nostre truppe attaccarono la cresta di Cariandag e la sera del 26 occuparono la cresta al nord della doppia gola di Morgheir. I turchi si lanciarono più volte al contrattacco, ma furono respinti in direzione dell'Eufrate. La nostra cavalleria caricò vigorosamente i turchi a Doutak e ne sciabolò parecchi. Catturò otto ufficiali, più di trecento ascari, nonchè un convoglio di cammelli, alcune centinaia di capi di bestiame, una stazione radiotelegrafica, armi, munizioni e approvvigionamenti.

Nella valle dell'Eufrate, presso il villaggio di Okhan vi fu un combattimento accanito. Le nostre colonne inseguono i turchi senza tregua».

(Ag. Stefani).

Un'idea assoluta è quella della Patria

Lettera di un rivoluzionario russo

Roma, 10, notte.

Lo scrittore russo Alessandro Amfiteatroff pubblica una lettera da lui ricevuta dal celebre rivoluzionario russo Vladimiro Bourtzeff, di cui si è parlato tanto in questi ultimi tempi sui giornali a proposito del suo viaggio patriottico in Russia, seguito, purtroppo, da arresto, processo ed esilio in Siberia, donde egli ritorna liberato. La lettera diretta dal Bourtzeff all'Amfiteatroff proviene da Turukhansk, piccola città sul basso Ienissei, e porta la data del 12 (25) giugno 1915. In questa sua lettera, Bourtzeff, dopo avere comunicato di essere stato rimesso in libertà tre settimane fa, scrive:

«Se quei che hanno scritto sulla mia causa, hanno capito il mio punto di vista ed hanno inteso il perchè sono andato in Russia, ringraziateli per mezzo della stampa. Io col mio viaggio dissi quello che volevo dire. Per me, dal primo giorno della guerra, era chiara la necessità della vittoria degli alleati ad ogni costo. Per questo, tutte le altre questioni dovevano passare in seconda linea. Con bellissimo animo abbiamo accolto qui la notizia dell'intervento dell'Italia. La politica di Guglielmo deve essere distrutta sino alla radice. Un trionfo, anche relativo, delle armi imperiali, sarebbe un enorme disastro per tutta l'umanità. Sulla necessità che avevano i rivoluzionari di andare con il loro popolo in caso di guerra contro la Germania, noi abbiamo parlato con voi anche prima della guerra. Ed anche ora, dopo avere sofferto l'esilio, conservo la medesima opinione e non posso che ripetere quello che dissi partendo per la Russia. Un'idea assoluta, aggiunge Bourtzeff, a paragone della quale tutte le altre conservano soltanto un peso relativo e convenzionale è quella della patria. Essa sola domina ora sulla Russia ed è contro essa che i tedeschi inciamperanno, come contro una soglia fatale e cadranno».

Un nuovo siero portentoso scoperto in Francia

Parigi, 10.

Il *Matin* annuncia la scoperta di un nuovo siero, dovuto alle ricerche di due professori della Scuola veterinaria di Alfortville. Questo siero ottenne in varii ospedali parigini guarigioni insperate che, secondo quanto dichiara un medico militare, hanno del miracoloso. La fabbricazione di ampolle del nuovo siero ora supera le duemila al giorno, che vengono poste immediatamente a disposizione del servizio della Sanità, specialmente negli ospedali dietro il fronte degli eserciti. Quando il siero potrà essere applicato preventivamente sulla linea del fuoco, insieme con il siero antitetanico, si potrà dire che migliaia di vite [illegible] saranno preservate.

CAMERATI

Dal polverone affocato, dall'incalzar precipitoso, in fuga, d'uomini di cavalli di traini, fra sibili e ronzi e abbagli di scoppi stordenti, si ritrovò di colpo sbalzato nell'erba di un fosso. E mentre gli parve di rotolar via trascinato. Ma come si sentì immobile prostesò bocconi sull'umidiccio, ne aspirò intensamente la frescura, mordicchiando con le labbra arse i cespi, come una bestia. Solo dopo un poco la massa del fucile cominciò a segargli la schiena, e gli dolevano gli stinchi sotto un peso ottuso. Fece allora per tirare a sè un piede e non potè, volle rialzarsi sul petto e non gli riuscì; cercò di rivoltarsi: ché! Bestemmiò secco, da carrettiere di monte, qual era, uso a eccitar, sul tiro aspro, i cavalli più a sagrati che a frustate. Poi, storto il collo quanto può fare una tartaruga sotto la cappa, s'accorse che gli s'era rovesciato addosso l'affusto, e lo copriva, maledetto, a quel modo, schiacciandolo più sulle gambe, ma impedendogli anche ogni altro movimento deciso in tutta la persona.

— Che tagliola! — esclamò; e si mise a divincolarsi adagio e a sforzarsi di strisciare, assottigliato, come un gatto sotto l'uscio: inutilmente. La morsa alle caviglie si rinserrava, e dolorosa ora; con la testa egli urtava un bordone del carro: non poteva agitar fuori della trappola che le mani. Le ritrasse, d'un tratto, quasi avesse incontrato da sottarsi: e fu nel sùbito pensiero che i nemici lo scoprissero, lo prendessero prigioniero, o qualche infuriato l'uccidesse, forse. Non si mosse più, quasto quatto; rimase in ascolto.

Il fragore intorno continuava: cresciuto anzi, gli sembrò, ora che stava a sentirlo da parte: e certi galoppi irrompergli come sopra, con rotolare di ruote stritolanti. Un inferno di spari! che lungo rombo d'accompagnamento lontano! Poi il rombo si attenuò: s'acquetarono un poco gli spari; il fracasso della strada divenne meno tumultuoso. Passarono ancora a tratti galoppi squassanti e sobbalzi di carri; ma un pestìo di passi in corsa più spesso: fin che anche questo si fece più raro, e come di pattuglie, affrettate, in ritardo. Cessò. S'udiva un urlo, un ronfare, profondando, sempre più fiochi, ingojati. E fu silenzio. Il: quel silenzio vuoto, allibito, sospeso, che succede all'orrore: e vi si aspetta un nuovo tragico scoppio. Fu quanto! A poco a poco invece s'allentò, si riempì di piccole voci quiete; uno stridio d'insetto, un frondeggiare di ramo (v'era ancora una fronda su un albero!): sgocciolii vaghi: borbottar di mosconi smaniti... Lo ferì, lo fece restringere in sè con un brivido un lungo lacerante nitrito di cavallo che moriva. Un attimo: quindi più nulla: e pace, quasi. Ora finalmente più sicuro il soldato cercò rimuoversi, per cercare di uscir di là sotto: e riprese a dimenarsi, a stirarsi, a torcersi, a puntar la schiena, con ogni forza e con ogni malizia ajutandosi d'imprecazioni, sfogandosi in gemiti nel tentativo sempre vano. L'ordigno, sopra, non dava un crollo, ma anzi affondava sempre più peso nel molliccio. Cercò scavarsi un varco a sgusciar via sul lubrico; ma fu un raspare d'affanno senza effetto: chè le gambe attanagliate non lo secondavano. Ricadde, faccia a terra, braccia tese, rotto dalla fatica e dall'ansito. Si dimenò in un singulto rabbioso: « Morire, morire, così! ». No, non era possibile. Sobbalzò in uno estremo sforzo, scontorse le caviglie, urlò di dolore, cozzò forte del capo, si riabbattè, intontito: e strofinava la fronte contro un braccio, mugolando: certo, che era finita, che sarebbe morto là, così; eppure non rassegnato.

Maledisse alla sorte che lo voleva far perire in quel modo, e non l'aveva ucciso, di schianto, nella battaglia alla luce come altri suoi compagni, ben più fortunati. Ricordò i suoi, la casa, che l'aspettavano: il suo carro inerte con le barre in aria, sotto la tettoja del cortile... e il suo cane sdrajato là presso... in ozio... S'intorpidì.

Sognava di stare bocconi sul suo carico, andando, di notte, alla luna. Un passo! — Riscosso, ascoltò. Sognato, anche il passo! No: di nuovo, l'udì; remoto, ma veniva sulla strada verso di lui. Passo non franco, audace, di vincitore attraverso una terra conquistata; passò incerto piuttosto, forse di vecchio, di ferito. No: nè trascinato nè stanco: ma cauto, che teme, che esplora, pronto a sostare, a ritrarsi nel pericolo.

Volle gridare; ma strozzò il grido nella gola: chè non la impaurisse, o lo facesse arrestare, deviare, fuggire. Attese. Ecco, s'avvicinava, sempre incertamente, con pause. Un sussulto a ogni pausa. Risonò distinto, dentro lui, come nessuna musica, mai. Credette d'imaginarlo, delirando. Dio! Dio! Risuonò più vicino, vicinissimo. Allora egli si mise a gemere, a implorar soccorso. Il passo tacque: tacque un attimo, eterno, d'angoscia: ma in sua vece una voce, imminente:

— Chi è là, sotto?

Oh, gioia! la voce in sua lingua, della patria sua! e una voce nota, di un camerata. Dubitò, fu certo di riconoscerla: gridò un nome; gli rispose il suo nome.

— Coraggio, coraggio.

Il camerata lo incuorava, già disceso nel fosso. Tastando intorno l'affusto, cercando l'appiglio più comodo, sforzandosi di sollevarlo: e l'uno e l'altro, questi a tirare, quegli a puntare, con l'ajuto di Dio, finalmente, ecco, la testa potè allungarsi fuor del giogo, e, dopo la testa, sbucarono le spalle... Era salvo; salvo, se pure non si reggesse in piedi, sulle caviglie martoriate. Si abbracciarono stretti stretti; sedettero sul ciglio del fosso.

— Io mi sono salvato appiattandomi su un albero mentre passava la furia. Ma avrai fame, tu: prendi.

Il camerata gli diede del pane e un sorso.

— Guarda se riesci a camminare, adesso, appoggiandoti a me. C'è una casa sùbito lì dietro: sconquassata. Ma è un riparo, meglio che qui, sulla strada. Son pochi passi: forza!

Provò, si sostenne, sostenuto. Avanzò con lunghe soste, tampellando, mordendosi una manica per non urlare a le trafitture che lo lancinavano ad ogni alzar di piede: si abbattè, appena giunto alla soglia della casa, contro lo stipite. La porta era spalancata ancora pel terror della fuga all'avvicinarsi della battaglia.

— Vieni dentro.

— No: lasciami qui, un poco.

— Bene. Se senti rumore, trascinati in casa. Io vado...

— Te ne vai! — E dilatò gli occhi e gli si avvinghiò contro nella paura dell'abbandono.

— Ma che cosa credi? che ti possa piantar qui come un cane! Vado a vedere... a scoprir terra... per risolvere il meglio da fare. Non mi fissare con quegli occhi. Non aver paura, ti ripeto. Salgo fin su quel poggio, e torno sùbito.

— Ah, sì: sùbito!

Lo seguì d'uno sguardo mortificato, che poi, appena vistolo sparire, girò intorno smarritamente. Era in una cerchia di piccoli colli. Un sole di tramonto da un varco di nuvole gonfie li feriva obliquo con un raggio rossastro, calmo. Egli si tolse il fucile lo poggiò al muro; si scalzò, si diede a sfregarsi gli stinchi doloranti e le caviglie enfiate. A lungo, paziente. Il camerata non ritornava.

Stanco dell'operazione e risentendone sollievo, s'aiutò abbrancato alla porta, fino a drizzarsi in piedi: strisciò qualche passo lungo il muro, adagio, pesando: rivenne con minor pena alla soglia.

Il camerata non ritornava. Inquieto, guardò verso il luogo dove era sparito: poi, deluso, dall'opposta parte, verso il sole che si ritraeva anch'esso, lasciandolo. Ma qui, rosso, grande, contro il suo raggio, sulla vetta del poggio, gli apparve un uomo, un soldato, nemico, con la sua particolar foggia di cappello a punta. S'era fermato, e spiava in giù la valletta, la casa... Egli conosceva bene questa specie di apparizioni! Si rannicchiò, per non essere scorto, nell'ombra della soglia, più addentro; afferrò il fucile, mirò... non fallì. L'uomo cadde, allo sparo, pesantemente. Pure egli aspettò ancora, immobile, curvo sul calcio, se quegli si rilevasse, o altri apparisse lassù. Più nulla. Il raggio di sole si ritrasse del tutto: l'aria abbujava.

E il camerata! dov'era! lo aveva dunque tradito!

Un'ansia nuova lo prese, insostenibile. Per sottrarvisi, pensò di fare qualche cosa; un desiderio gli sorse, che non represse: vedere l'ucciso, trascinarsi fino a lui. E se non l'avesse ucciso, ma solo ferito! L'avrebbe preso prigioniero, allora. In ogni modo voleva vedere la faccia di quel nemico solitario. Gli sembrò di soddisfare a un suo piacere, e insieme a un oscuro più profondo dovere. Sentì che quell'uomo, disteso, là nella sera, o morto o morente, nella solitudine chiamava il suo uccisore. S'avviò, come meglio poteva, crescendogli a ogni passo col dolore d'animo di non curarsene. Tratto tratto si volgeva a guardare se mai ritornasse alla casa l'amico. La casa biancheggiava, al crepuscolo. Avanti: la vetta del poggio era vicina.

E sentì, prima di vedere il caduto, il suo rantolo: d'agonia. Avanzò gli ultimi passi con più impeto. Il morente, prono sull'erba, brancicava con una mano convulsa un grosso involto di panni.

— Un ladro! derubava i morti!

Fu per scaricargli addosso un nuovo colpo, e finirlo, l'indegno. Ma rantolava, così pietosamente. Si chinò, inginocchiato, a riversargli la faccia.

Un urlo.

— Tu!

Era lui, era lui, nella divisa nemica, il suo camerata, il suo salvatore, che egli aveva colpito, e moriva! All'urlo, questi aperse gli occhi: occhi che riconobbero e sorrisero al compagno. Il quale, chiamandolo per nome tra i singulti, e chiedendogli perdono disperatamente, intanto lo adagiava supino.

— Dove sei ferito! Ma non devi, non devi morire... se c'è un Dio!

E seguitò a invocar Dio e a bestemmiarlo, e a straziarsi e a piangere, come strozzato, a scossoni.

L'altro che aveva richiuso gli occhi e respirava forte per abboccar quanta più aria potesse, li riaprì, dopo un poco, e pregò dolcemente con un soffio di voce:

— Non bestemmiare.

Era un vignajuolo mite, questi che moriva.

— E non disperarti... è inutile... Ho bisogno di pace.

Stette alcuni istanti in silenzio, gli occhi fissi al compagno ammutito: si agitò, riprese, ansiando affannoso:

— Senti! Ora che sarò morto (non interrompermi!), abbene... mi spoglierai di questo abito... giurami! L'avevo tolto a un altro, morto, là... Ce ne son tanti di nemici, morti, qui in giro... almeno!... L'avevo messo per non essere riconosciuto, e raggiungere i nostri, più presto. Ce n'era uno anche per te, in questo involto... Te lo portavo...

— Perdonami, perdonami!

— Ti prego: sei perdonato cento volte. Non hai sparato su di me, ma su questa divisa. Evviva! Dunque mi spoglierai, e mi seppellirai... In quella casa troverai qualche cosa per scavare una fossa, oh! non grande! E porterai ai miei questo che ho sul petto, e il berretto, e la giubba se non ti pesa: e dirai... dirai... No... non dirai che sei tu. Perchè non lo sei. E' il destino...

— Ma no, ma no... ciò dirai lo stesso...

Il morente tentennò adagio la testa, e sorrise, ora anche con le labbra. Poi mormorò:

— ... che preghino per me.

La bocca si mosse ancora, ma non formò più parole, e solo gemiti e sospiri. La mano, che brancicava l'involto, si levò in aria a cercare quella del compagno, gli risalì lungo il braccio, gli tastò il volto, ricadde. Gli occhi, non più richiusi, guardavano il cielo, che lasciava tra le nuvole uno spazio sereno, largo appena, quanto quel poggio: su cui splendeva sempre più nella notte crescente, con un tremolio vivido di stelle.

E videro essi, in un ultimo sguardo, le braccia dell'amico levarsi, alte alte, e prendere, nel pugno, di quelle stelle belle, tante e tante, e spargerle su lui, come fiori, tacitamente.

FRANCESCO PASTONCHI.

(Proprietà riservata)

Dal Cile, attraverso le Cordigliere nevose, in Italia



Dal vapore *Toscana* sono sbarcati a Genova, giorni sono, undici audaci giovani, nati e cresciuti in Cile o vissuti a lungo in quella lontana Repubblica. Sono venuti in Italia volontariamente, chiamati dalla guerra. Si chiamano Luigi Venturini, Vialo Agostino, Falletto Andrea, Argentieri Raffaele, Caprile Emilio, Giovanni Montiglio, Angelo Achille, Giuseppe Da Valle, Luigi Pilotto, Golo Umberto e Girelli Gentile, e ci hanno narrato d'essere partiti da Los Andes, ove si erano dati convegno da vari punti della Repubblica del Cile, in numero di venticinque, il giorno 21 dello scorso giugno, arrivando a Mendoza il 25 dello stesso mese. Essi, per mancanza di vapori partenti dai porti cileni, hanno attraversato a piedi la Cordigliera, tra bufere di neve e valanghe, perseguitati pure dai gendarmi sospettosi. Dopo giorni di tristezza e di sofferenze fisiche enormi, raggiunsero Mendoza, accolti dal Comitato *Pro Patria* e dalle Autorità italiane, e poi Buenos Aires, dove furono intervistati dalla *Patria degli Italiani* e dalla *Nacion*. I bravi figli d'Italia ora sono in patria ed anelano di poter compiere il loro dovere. Ci hanno detto, orgogliosi e lieti, che tutti gli italiani d'America sono pronti ai sagrifici più grandi pur di servire la grande e indimenticata madre.

Sogni d'arte e visioni di guerra

dietro la linea del fuoco

(Nostra corrispondenza particolare).

CIVIDALE, agosto.

Nel chiarore lunare che piove da un tremulo orlo di nubi lontane, la campagna dorme tranquilla, protendendo verso il cielo le braccia di qualche ciuffo d'alberi e di qualche campanile. Una pace divina presso il labbro insanguinato della guerra, ch'è a pochi chilometri da qui.

Il treno corre rombando fra due siepi alte di spini e getta quadrati di luce viva in mezzo ai solchi dei campi, che fuggono. Qua e là, nel bujo, qualche guizzo di luce: finestre illuminate di casolari, che si nascondono subito dietro una fila di pioppi o un boschetto di acacie. Più lontano il profilo tenue, cerulo del Carso: una striscia di colline basse, che sembrano avvolte da un'aureola. Sono le vampate dei cannoni, che si destano laggiù ogni sera e accendono l'aria di bagliori. E in mezzo a quei bagliori splende tratto tratto la luce più viva di qualche riflettore, che scruta un attimo intorno a sè e poi si spegne. E razzi luminosi balzano verso il cielo, guizzano, e si spengono anch'essi.

Dopo che le nostre truppe sono riuscite, nei primi giorni, col favor della notte a prendere alcuni trinceramenti avversari, uccidendone i difensori austriaci, questi sono diventati diffidenti ed ora appena l'ombra della sera cala sull'Isonzo, cercano di tener illuminato con proiettori e con razzi il terreno che sta davanti alle loro posizioni. Ciò, naturalmente, non impedisce ai nostri « volontari della morte » (sono stati battezzati così per il rischio mortale, cui vanno serenamente incontro) di sgusciar via nelle tenebre, di strisciare fra i sassi e avvicinarsi ai reticolati che tagliano colle forbici e fanno saltare con tubetti di gelatina.

Un ufficiale dei granatieri, che è in treno con me e viene di là, mi spiega il panico che prende di notte le truppe nemiche ad ogni più piccolo rumore. Sono raffiche veementi di piombo che esse mandano a casaccio nel bujo senza alcuna ragione. Basta ad esse farci sapere che vegliano. Ed è pur di notte, che esse tentano in disperati attacchi di ricacciarci dal ciglione del Carso, recentemente conquistato, contro cui le loro falangi si rompono e si sfasciano ogni volta, coll'unico risultato di essere inseguite dai nostri vigorosi contrattacchi e di essere ricacciate sempre più lontano perdendo nuove linee di trincee.

....Mi misi a guardare fuori del finestrino la facciata bianca della mia cattedrale che pareva vegliasse sulle case addormentate e il campanile quadrato che il lume della luna avvolgeva come d'una carezza tenue.

.... Eravamo giunti a Cividale.

La calma della popolazione

Cividale, a chi vi arrivi per ferrovia, appare una piccola cittadina di provincia, come se ne sono tante, ma più bianca e più pulita e con una certa pretesa, che vuol essere quasi aristocratica: aristocrazia d'arte e di storia. La città ha la fierezza della sua storia.

Dalle colline del Caglio e d'oltre i monti della Slavia, viene quasi continuamente il rombo cupo dei cannoni. E i vetri delle finestre ne tremano, talvolta, come ai primi giorni della guerra. Invece i cividalesi sono d'una calma imperturbabile; e la vita della città si svolge serena e tranquilla, come se la battaglia dell'Isonzo infuriasse a una distanza inimmaginabile dalle rive dell'Isonzo. E invece è a meno di venti chilometri da qui.

L'urlo del cannone è nell'aria. Spesso gli aeroplani nemici vengono a volteggiare sulla città, facendo subito empire le strade e le piazze di gente, che invece di divertirsi un mondo allo spettacolo. Ma se domandate a un cividalese, arrivando, che cosa ci sia di importante, egli vi guarda in faccia tranquillo come se fosse un patrizio veneto sopravvissuto per caso in mezzo al turbine di questa guerra:

— Di importante!... Mah!... Il ponte del Diavolo e il Tempietto longobardo.

Chiedete notizie della guerra ed egli vi parla delle bellezze artistiche della città. La battaglia? E' lontana. E i carriaggi dei rifornimenti, le grosse artiglierie che sono trainate verso il fronte e i reggimenti che marciano cantando e domani si inerpicheranno pei ciglioni del Carso e per le rupi del Monte Nero, passano in mezzo a case vetuste, dagli spigoli fortemente costrutti con pietre tagliate, belle alla romana e con finestrelle ad archi tondi e poggiuoli alla pompeiana, oppure accanto alla loggia veneta del Palazzo di Città col leone di S. Marco rampante nella pietra, che è stato scalpellato dagli austriaci, quando vennero qui nel 1815. Era un'insegna di libertà: doveva scomparire. Ma i cividalesi hanno conservato la pietra e le scalpellature dello straniero oppressore parlano, oggi, anche più forte del leone ferito.

Il tempietto longobardo

Sopra i greti del Natisone — nel suo letto profondo stanno abbeverandosi, guardati da soldati, branchi di cavalli colle zampe fisse nella ghiaia e i colli distesi verso l'acqua — svariano ramaglie di vecchi cespugli e sul loro verde spiccano bianche le mura del tempietto longobardo addossato alla costruzione massiccia del convento delle Orsoline. Il tempio è una meraviglia d'arte. Nella piccola sagristia dove prima si giunge, sono stati raccolti frammenti marmorei di lapidi e di architetture medievali con intrecci vaghissimi. Di qui si entra all'altare del coro elevato di cinque gradini sopra il piano del tempio antico, che è stato più volte sconquassato dai terremoti e riattato. Sui muri sono sparse pitture arcaiche e stucchi di angeli, di vergini e di re magi. Di fronte, alte, sottili, come avvolte in vesti di purità, sei sante donne — umili monache e regine con vesti ricchissime, ornate di alte bande a prezioso ricamo e con corone gigliate in capo — spiccano in mezzo a una parete ornata di stucchi meravigliosi. Il più meraviglioso di tutti è un arco così sottile che sembra un merletto e raffigura la santa vigna del Signore: una ghirlanda di tralci e foglie e grappoli d'uva « forse la più bella cosa di questo genere, che esista al mondo », come disse il Cattaneo. L'occhio guarda rapito, estasiato questo miracolo d'arte orientale — del sesto o settimo secolo. E poi giù agli architravi dell'abside che sono dell'età imperiale, ornati classicamente di motivi vegetali, ai sedili scanni delle monache intagliati di finissimi disegni trecenteschi, che fanno d'arte tedesca e d'arte araba insieme, alla porta romana che mette nel sepolcreto, da cui spicca il volo, scolpita nel marmo, l'aquila patriarcale.

Nella stanza quieta viene dal di fuori lo scroscio continuo delle acque del fiume, che portano con sè l'eco delle antiche leggende. E l'anima sogna.

Il sogno è rotto da una mano amica che mi si posa sulla spalla. Mi volto. E' il maggiore D. del ..., reggimento alpini il quale, ritiratosi il suo battaglione nelle seconde linee, è venuto a riposare alcuni giorni a Cividale. E' un bel soldato, che ha fatto la campagna libica e ora, in due mesi, ha preso parte a quasi tutti i combattimenti del Monte Nero. Naturalmente, si parla un poco d'arte; poi il suo discorso cade su quei due mesi vissuti in faccia al nemico. A me pare che la storia di Cividale si ripeta. Da prima gesta guerriere ed eroiche, che empiono di incendi la notte medievale; poi fulgori di altari e mormorio di preghiere e canti di vergini in templi bianchi che sembrano angoli di cielo; ora un'altra volta rombo d'armi e carriaggi e soldati, tutto il tumulto della guerra, che sembra aver ridato alla città la sua antica importanza politica.

Gesta di alpini

Il mio amico mi narra alcuni particolari degli assalti a cui aveva preso parte.

« — I miei alpini? I primi soldati del mondo. Bisogna averli visti arrampicarsi come camosci pei canaloni impervi di quel Monte terribile, trascinar su i compagni colle corde, farsi d'ogni sporgenza una difesa, d'ogni sasso una fortezza; e poi lanciarsi alla baionetta contro le trincee nemiche urlando come demoni, scavalcarle spazzandole dei difensori e scaraventar macigni contro i fuggenti!.... Una cosa spaventosa e magnifica!... L'alpino è un soldato individuale. Negli assalti fa da sè: è pieno di iniziative, di ardimenti propri. Un giorno eravamo a cinquanta metri da una trincea avversaria, appiattati alla meglio sul terreno che era spazzato da raffiche violente di piombo. Impossibile muoversi. I miei uomini fremevano, ma bisognava trattenerli. Senonchè un alpino perde la pazienza, si leva bestemmiando, con quattro salti è sul parapetto della trincea. Gli austriaci, a vederlo, restano inebetiti dallo spavento. Egli chiama a grandi grida i compagni e intanto maneggia la baionetta e ogni colpo è un uomo fuori di combattimento. Finchè gli altri si destano dallo stupore e lo tempestano di colpi coi calci dei fucili. Ma intanto la raffica è cessata, noi siamo di un balzo presso di lui e la trincea è presa. Aveva fatto un macello. Lo raccogliamo di terra svenuto. Io lo bacio con un groppo di commozione alla gola. Egli apre gli occhi e sorride. Quando lo caricano sulla barella, si rifiuta: ha una spalla fracassata, ma vuole camminare da sè.

« Un'altra volta, mentre eravamo sul P., nella notte buia brillò sulla montagna di contro un lumicino, che si spostava continuamente, si spegneva e ricompariva sempre più vicino. Bisognava andare a vedere che fosse. Partono due soldati, e dopo un paio d'ore ritornano in tre: il terzo era uscito per conto suo a caccia, si era portato presso le posizioni nemiche, e ritornava coi fucili di due sentinelle, che aveva afferrato pel collo e fatto rotolare giù pei burroni. Col lumicino aveva fatto segnalazioni ad un posto avanzato per non essere preso a fucilate. Narrò poi i particolari emozionanti della sua gita notturna e la lotta disperata coi due nemici, coi quali si era rotolato per terra, colle mani alla gola, mordendo e ansimando in uno sforzo terribile, da far scoppiare i nervi e le vene, come se fosse stato alla caccia del camoscio e avesse fatto una scappata da monello sotto il naso dei superiori, che lo credevano sotto la tenda.

« La calma, poi, di quei soldati, che debbono avere il cuore e i muscoli d'acciaio, è sorprendente. Il campo è sempre sotto le qualche angolo morto o dietro qualche roccia, che ripari dal fuoco dell'artiglieria. Ciò non toglie che le granate non fischino spesso nell'aria e qualcuna non arrivi anche a buttare all'aria qualche tenda. Ma gli alpini accompagnano ogni colpo colle beffe più mordaci: tanto che la maggior parte dei proiettili nemici sono inesplosi.

Una colazione da 2000 franchi

La minore capacità offensiva delle artiglierie nemiche è data, oltre che dal non buono materiale impiegato (le spolette non sono più di ottone, ma di acciaio o di alluminio), dalla estrema cura che mette il nostro Comando nel coprire le truppe, in modo che non offrano alcun bersaglio al nemico: il quale, perciò, tira spesso a casaccio. Così la punta del Monte Nero è battuta quotidianamente dai pezzi di Tolmino; ma le granate mandano in scheggie la roccia senza colpire i nostri reparti, che vi stanno a ridosso sull'altro versante. E quando non è possibile piantare le tende o elevare trincee, che sarebbero subito scorte dal nemico, ogni soldato si trova un buco, o una grotta, o una sporgenza di roccia dove nascondersi e ripararsi. Quivi dormono all'addiaccio, sono riforniti di viveri soltanto alla notte, e aspettano, senza lamentarsi, che altre truppe vengano a dar loro il cambio. Lassù la neve è vicina e fa un freddo intenso, ma nessuno desidera il sole, chè gli uragani e il tempo nuvoloso e la nebbia sono una fortuna; le artiglierie nemiche non sparano quando la montagna è invisibile. Invece nelle giornate di sole è un inferno, e bisogna stare inchiodati al terreno col capo nascosto dietro i sassi.

E anche la via del ritorno, che pure avviene per luoghi quasi sicuri, non è sempre senza incidenti. Il maggiore D. mi narrò che mentre egli scendeva a Caporetto, un po' più su di Dvezonica, scoppiò presso le sue truppe in marcia una granata da 305. Una mina. Per fortuna, nessun morto e nessun ferito, ma tre alberelli furono schiantati e ridotti in scheggie, e nel terreno rimase una buca larga e profonda, che si riempì subito d'acqua e divenne un piccolo lago. Egli andò a vedere. Sull'orlo del piccolo lago trovò un tordo ucciso dall'enorme spostamento d'aria prodotto dall'esplosione, e se lo fece cucinare in un'osteria del paese vicino. Una colazione eccellente dopo i pasti di montagna, che erano consistiti per giorni e giorni in pane duro e carne in conserva. Basta dire che quel tordo costava all'Austria qualche cosa come duemila lire. Ora, neanche negli orti di Lucullo la regale munificenza del patrizio romano ha mai offerto agli amici un piatto di valore così favoloso: e si trattava di amici!

Gli eroismi degli umili

Il maggiore D., come ho detto, è venuto qui per riposare, e ora si vede spesso sulla piazzetta di Borgo Brossano, a respirare la frescura che viene su dal fiume, le cui acque azzurrine turbinano nelle ruote dei mulini e fra i greti della cascata; quando non è in duomo, estasiato davanti alle colonnine e alle rozze sculture del battistero di Callisto, i cui frammenti marmorei dell'età bizantina raffigurano i simboli evangelici, e colombe che beccano grappoli d'uva e leoni con ali, e altre fiere disegnate da un'arte infantile, in un'ora d'incubo spaventoso.

Egli si diletta d'archeologia, e ha visitato già tutt'ingiro alla città i resti delle mura antiche, coperte d'edera, e i cimeli romani e barbarici, conservati nel locale Museo.

Io, invece, ho sete di notizie della guerra, e le cerco con spasimo, preso da quella febbre ardente, che ha portato qui l'inizio delle ostilità, anche se la vita continua a svolgersi normale, per la fede tranquilla che è in tutti sull'esito definitivo della lotta.

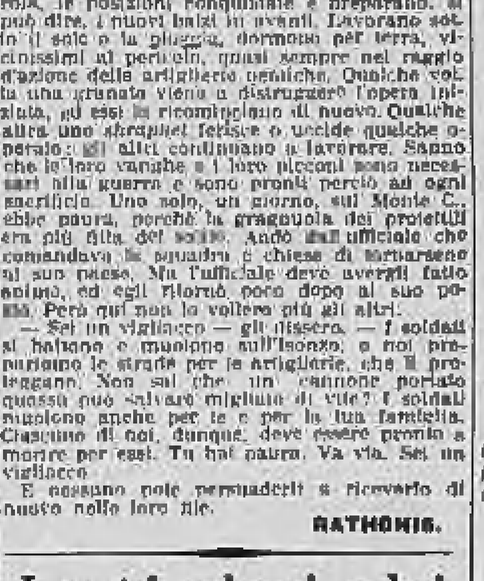
E un fatto mi sembra veramente degno di essere messo in rilievo: l'eroismo degli umili, cioè di quelli che non si battono sulla linea del fuoco, che non richiamano l'attenzione del pubblico, che sono nell'ombra, e tuttavia sono magnifici cooperatori di questa guerra. Squadre e squadre di operai passano giornalmente per la città, colla giubba sulle spalle, carichi di fagotti e coi badili lucenti nel sole. Vanno verso il fronte, dietro la battaglia, a fare strade, scavare trincee. Consolidano, in una parola, le posizioni conquistate e preparano, si può dire, i nuovi balzi in avanti. Lavorano sotto il sole e la pioggia, dormono per terra, vicinissimi al pericolo, quasi sempre nel raggio d'azione delle artiglierie nemiche. Qualche volta una granata viene a distruggere l'opera iniziata, ed essi la ricominciano di nuovo. Qualche altra uno *shrapnel* ferisce o uccide qualche operaio; gli altri continuano a lavorare. Sanno che le loro vanghe e i loro picconi sono necessari alla guerra e sono pronti perciò ad ogni sacrificio. Uno solo, un giorno, sul Monte C.. ebbe paura, perchè la gragnuola dei proiettili era più fitta del solito. Andò dall'ufficiale che comandava la squadra e chiese di tornarsene al suo paese. Ma l'ufficiale deve averglì fatto animo, ed egli ritornò poco dopo al suo posto. Però qui non lo vollero più gli altri.

— Sei un vigliacco — gli dissero. — I soldati si battono e muoiono sull'Isonzo; e noi prepariamo le strade per le artiglierie, che li proteggano. Non sai che un cannone portato lassù può salvare migliaia di vite? I soldati muoiono anche per te e per la tua famiglia. Ciascuno di noi, dunque, deve essere pronto a morire per essi. Tu hai paura. Va via. Sei un vigliacco.

E nessuno potè persuaderli a riceverlo di nuovo nelle loro file.

RATHONIS.

I nostri valorosi caduti



GAETANO COMOLLI, da Stradella, primo capitano degli alpini, fu colpito alla fronte da una palla nemica mentre conduceva alla vittoria i suoi fedelissimi soldati. Il Comolli fu professore alla Scuola di Modena e addetto militare alla R. Ambasciata d'Italia a Vienna.



MARIO OGGERO, di Torino, soldato di artiglieria. Cadde combattendo da prode presso il suo cannone.

La guerra nella caricatura

L'inglese si arma...



... il tedesco comincia a far le smorfie, nelle trincee.

(dall'*Iberia*, di Barcellona).

Tra attori d'una rivista d'attualità



— Che diavolo fai, perchè ti sei dimessa? Perchè dunque?

— Una questione d'onore. Pensa che il capo comico voleva che rappresentassi « i già sana pianti! ».

(Da *La Vie Parisienne*, dis. di E. Touraine)

"Deutschland über alles!,,



Accidenti! In tempo di guerra scoppia tutto. Credevo di mettere i piedi su un prato fiorito e ho calpestato un deposito di dinamite.

(dal *Life*, di Londra).

Hindenburg e l'esploratore svedese



— Presto caro Sven Heddin, accorri! Vieni ad assistere alla cattura della gran preda!

— Ma non vedi, generale, che l'orso se n'è andato!

(Dis. di Misos, dal fronte).

I previdenti



— Come, una bambina?! E dire che speravo di aver preparato un soldato per la classe del 1935!...

— Non disperarti: è una preparazione per la classe del 1955. Ecco tutto!

(dal *Simplicissimus*, di Monaco, dis. di O. Gulbransson).

I ferrovieri e la guerra

I tre milioni pei ferrovieri

La generosa proposta degli impiegati di Milano

Milano, 10, notte.

Ecco il testo della generosa deliberazione presa dal Consiglio della Sezione di Milano dell'Unione Nazionale fra gli impiegati ferroviari, che vi ho ieri annunziato:

« Preso in esame il decreto luogotenenziale dell'8 corrente relativo all'autorizzazione di compensi da erogarsi ai ferrovieri in dipendenza delle eccezionali prestazioni determinate dalla mobilitazione dell'esercito e dalle operazioni di guerra; riconoscente per la sollecitudine del Governo nel dar prova tangibile del suo alto apprezzamento per la lodevole opera prestata; consta come i ferrovieri tutti, senza distinzione di gradi e di tendenze, siano animati — nell'ora storica attuale — da un elevato sentimento di concordia nazionale e considerino qualsiasi eccezionale prestazione loro e qualsiasi sacrificio come un sacro dovere d'onore, di patria e di gratitudine verso gli eroici fratelli combattenti; conscio della necessità di non distrarre la benchè minima risorsa nazionale dal nobile scopo cui presentemente — con mirabile slancio di generosità — ogni classe di cittadini dedica attività e cuore; sicuro di interpretare l'unanime desiderio di tutti i ferrovieri d'Italia, fa voti perchè il Governo devolva la somma stanziata di tre milioni alle istituzioni della Croce Rossa ed a quelle locali di assistenza civile, nella rispettiva misura di 1/3 e 2/3 e con le modalità praticate per l'erogazione delle somme risultanti dalla trattenuta mensile dell'1 per cento; e, riferendosi alla lusinghiera comunicazione in data 6 luglio 1915 dell'on. signor presidente della Commissione Reale e S. E. il ministro dei LL. PP., fa sicuro assegnamento che il Governo vorrà dare ai ferrovieri l'unica soddisfazione che ambiscono, e che han dimostrato di meritare, interessandosi a che siano alacremente condotti i lavori della predetta Commissione Reale ed abbiano per ora sollecita applicazione i provvedimenti d'indole giuridica e morale relativi alla definitiva sistemazione delle diverse categorie del personale ».

Il patriottismo dei ferrovieri provato coi fatti

Roma, 10, notte.

Un gruppo di ferrovieri a proposito della gratificazione di tre milioni deliberata dal Governo scrive ai giornali: « Grazie al Governo che, dopo lo Stato Maggiore dell'Esercito e la Direzione generale delle Ferrovie, ha voluto riconoscere l'opera patriottica dei ferrovieri. Facciamo presente a mezzo del suo stimato giornale che i ferrovieri compiendo un lavoro eccezionale credono di avere solo adempiuto il loro dovere di italiani senza per questo aspirare a compensi, paghi della soddisfazione di avere anche essi contribuito alla grandezza della Patria. Sentono anzi i ferrovieri che di fronte al sangue che i loro fratelli offrono in olocausto per la maggior gloria d'Italia, il loro intenso lavoro, per quanto necessario, è ben poca cosa. Essi si sentirebbero umiliati se mancasse gli altri offrono con sublime slancio di vita, essi non potessero [illegible] la loro energia. Propongono quindi di respingere ogni forma di compenso fieri solo che tutti riconoscano come l'anima loro vibri con entusiasmo all'unisono con quella del Paese e quando è necessario essi sanno innalzarsi al di sopra di ogni egoismo di classe. Invitano pertanto i rappresentanti di tutte le categorie di ferrovieri perchè si riuniscano e, facendosi interpreti del sentimento di tutti, facciano istanza perchè la direzione generale delle ferrovie, tenendo conto del nostro desiderio devolva a più nobile scopo la somma destinata ».

Commentando la proposta dei ferrovieri della sezione milanese, il « Messaggero », scrive: « La generosa proposta dei ferrovieri milanesi, alla quale non mancherà, siamo sicuri, il consenso dell'intera organizzazione, va segnalata all'ammirazione ed alla riconoscenza del paese. Questa guerra redentrice ha risuscitato e vivificato le più alte e più pure virtù di patriottismo, di abnegazione e di sacrificio. Sopite le discordie di parte, gli egoismi di classe, tutta l'anima italiana ha saputo elevarsi all'altezza della grande missione che la storia ha segnato in quest'ora tragica e gloriosa alla Patria nostra. Con questa offerta — conclude il « Messaggero » — che servirà anche di esempio e di sprone a quanti non sono fino ad oggi compiuto tutto il loro dovere, i ferrovieri acquistano un nuovo altissimo titolo di benemerenza di fronte al paese e del paese sappiamo di renderci interpreti tributando fervida e riconoscente lode ai ferrovieri milanesi ed ai loro compagni d'Italia ».

Manifestazione patriottica al Congresso dei movimentisti

Roma, 10, sera.

Stamane si è inaugurato il IV Congresso promosso dall'Associazione Nazionale ferroviaria movimentisti dello Stato. Fra i presenti notati i rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia, fra cui Bologna Rossi di Torino, Pietro Gariazzi, Ezio Cantoni di Milano, Giuseppe Veroli di Bologna, Umberto Brischi, Giuseppe Capezzoli, Filippo Frontigni di Firenze, Romeo Carucci di Ancona, Luigi Miserville di Roma. Il Comitato Centrale è al completo col presidente Vincenzo Trotti. Sono presenti i due rappresentanti legali del personale al parlamentino, dott. Arturo Pecoraro e Giovanni Coloneri. In principio di seduta, su proposta Pecoraro, vengono eletti presidenti Francesco Ferrante di Bari e Filippo Grazia di Messina. Nell'assumere la presidenza, Filippo Grazia porge il saluto della sua Sicilia e ringrazia i colleghi per la prova di fiducia e di affetto.

Dopo di aver passato in rassegna gli argomenti scritti all'ordine del giorno, l'oratore con patriottico pensiero invia un reverente saluto ai caduti nella guerra santa che la Patria combatte in questo momento, ed esprime l'augurio che il nostro valoroso esercito nel più breve tempo raggiunga le aspirazioni da tanti anni vagheggiate, riconquistando all'Italia quei suoi confini naturali usurpati dai nostri secolari nemici. Chiude fra vivi applausi inneggiando all'Italia ed all'esercito.

Il dottor Arturo Pecoraro rileva l'importanza dell'ora presente, in cui i popoli della terra formano due campi soltanto, gli uni ingannati per la giustizia e la libertà, gli altri per la forza e l'oppressione. L'Italia — dice — in ogni età maestra di diritto aveva la sua linea segnata ed ha preso, sicura, il posto che la natura e la storia le avevano designato e rintuzza l'orgoglio e la burbanza del nemico secolare. L'esercito invitto porta il tricolore tra la gente nostra di sangue e di civiltà millenaria. Nessun auspicio migliore — conclude l'oratore — che l'inizio dei nostri lavori con la fede della completa vittoria delle armi nostre. La storia dirà che i ferrovieri, umili e negletti, furono i fattori non ultimi della preparazione dell'avanzata sapiente; dirà anche che alla fortuna della Patria essi offrirono in olocausto i loro diritti ed i bisogni delle loro famiglie e non romperanno la tregua sinchè dura il bisogno della patria e fiduciosi attendono che la più grande Italia sia dispensiera di giustizia anche per loro.

« Ed innanzi tutti con me eleviamo il grido del cuore: « Evviva l'Italia! ».

Il discorso del dottor Pecoraro suscita vivissimo entusiasmo. L'assemblea, in piedi, applaude fragorosamente ripetendo vivamente: « Evviva l'Italia ed il suo valoroso esercito! ».

Poscia il presidente dell'Associazione, cavaliere Trotti, spiega come non grandemente prospere possano dirsi le sorti dell'Associazione a causa degli oneri gravi per il sussidio alle famiglie dei morti, la difesa legale costosissima, il contributo alla Federazione. Accenna alle difficoltà organiche dei gruppi a cagione dei continui tramutamenti e della scarsa propaganda perchè difficile e costosa. Si augura che dal Congresso esca la proposta di un radicale rimedio ai mali che ha denunziato. Termina richiamando l'attenzione del Congresso sul fatto che nessun aiuto materiale è stato dato all'Associazione.

Sulla relazione Trotti si apre la discussione. La relazione viene approvata.

Nella seduta pomeridiana, presieduta da Filippo Grazia, capo-stazione di Messina Porto, il signor Azario, di Genova, espone la relazione dei revisori, che viene approvata insieme colla relazione morale e la relazione finanziaria. Il rappresentante Giovanni Coloneri illustra l'opera svolta dalla rappresentanza ferroviaria, mettendo specialmente in rilievo le incongruenze riscontrate nell'autonomia delle gestioni, nel regio decreto per i turni di servizio e nel funzionamento della rappresentanza, dovute specialmente alla legge difettosa in se stessa e alla sua errata applicazione. La relazione Coloneri viene approvata. Il dottor Pecoraro si associa alla relazione di Coloneri in quanto che l'azione fu esplicata di comune accordo, rivendica le benemerenze dei capi-stazione, come di quelli che hanno il compito di coordinare e dirigere tutto il vasto e complesso servizio delle stazioni; lamenta che l'amministrazione non conferisca un trattamento adeguato all'autorità e al prestigio che sono necessari nell'esercizio di una tanto delicata e importante funzione, perchè i dirigenti le stazioni sono il fulcro di tutto il servizio attivo ferroviario.

L'oratore conclude augurandosi che la vittoria italiana sui campi di battaglia segni l'èra nuova delle rivendicazioni dei diritti di classe.

La discussione si chiude con l'approvazione di un lungo ordine del giorno di plauso all'operato della rappresentanza.

Una colonia agricola per gli orfani dei caduti per la Patria

Roma, 10, mattino.

Il Comitato Nazionale per la mutualità agraria ha da tempo iniziato la raccolta di offerte per il mantenimento di orfani di soldati morti in guerra in una colonia agricola appositamente creata.

Visto l'esito favorevole dell'iniziativa, ha lanciato la proposta di un'opera nazionale per i figli dei contadini morti in guerra. A tale scopo ha promosso la costituzione di un Comitato promotore. Per ragioni di opportunità, essendo il Veneto la regione più vicina ai luoghi dove si combatte la nostra guerra, dal Veneto volle fosse lanciata la proposta a tutte le regioni d'Italia. Il 5 agosto ebbe luogo a Vicenza, sotto la presidenza dell'on. Teso, una prima riunione. L'idea fa ora la sua strada. Quanto prima un'importante adunanza si terrà a Roma.

L'arrivo di 1100 italiani che vengono a servire la Patria

Genova, 10, mattino.

Nel pomeriggio di ieri è giunto il grande transatlantico Tommaso di Savoia, che aveva a bordo 1100 connazionali. Ad assistere all'arrivo si erano recati i membri della « Pro Patria », del Comitato di preparazione civile, e la banda del Tiro a segno. Quando l'imponente nave si è ormeggiata al ponte Re Alberto del Belgio, la musica ha intonato inni patriottici, fra grande entusiasmo. I connazionali sono subito sbarcati, e sono stati salutati dagli applausi della folla. Erano tutti fregiati di bandierine italiane e americane.

Un imminente decreto luogotenenziale sui patti colonici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, sera.

Fra i decreti ultimamente sottoposti dal Ministro dell'Agricoltura, senatore Cavasola, alla firma del Luogotenente principe Tommaso, ve n'è uno particolarmente importante. In prossimità della scadenza dei patti colonici che quasi in tutta Italia vengono rinnovati ogni per anno in autunno, a cominciare dal mese di settembre, i maggiorenti delle organizzazioni agrarie nazionali si erano preoccupati del fatto che non pochi sono i capi di famiglia, i coltivatori, che, richiamati alle armi, devono abbandonare l'usato lavoro dei campi. In quali condizioni si sarebbero trovate le famiglie dei mezzadri, dei fittavoli, ecc., incapaci di contrarre nuove convenzioni con i proprietari della terra loro affittata? Numerose avrebbero potuto essere gli strati di queste famiglie coloniche a cui di un tratto sarebbe venuta meno ogni garanzia di sostentamento, pur non mancando ad esse l'attitudine al lavoro e la capacità di trarre dal suolo, anche in assenza del loro capo, l'usato prodotto a vantaggio di se stesse, dei proprietari e del paese.

Il ministro Cavasola ha creduto di risolvere la questione, sia dal punto di vista umanitario, sia con criteri equi ed opportuni anche in confronto del diritto dei proprietari e della convenienza che il paese ha alla continuazione del rendimento della terra. Infatti si è acceduto al concetto di accordare la facoltà ai capi di famiglia chiamati alle armi di ottenere con una semplice richiesta la proroga dei patti colonici per la durata di un altro anno; e, in conseguenza, è stato formulato un decreto luogotenenziale di cui non conosciamo ancora i particolari.

E' noto che le famiglie coloniche sono quasi sempre numerose e che in esse spesso qualcuno dei congiunti più autorevoli può fare le veci del capo e che larga parte nell'attività produttrice dell'azienda agraria hanno anche le donne: mediante il concorso di tali elementi la continuità del lavoro può essere assicurata. Ma può anche accadere qualche volta che queste meno sfavorevoli condizioni non si verifichino e che non corrispondano ai bisogni la capacità delle famiglie prive del loro capo. In tali casi il decreto provvede accordando ai proprietari di servirsi dell'opera sussidiaria di avventizi a carico dei coloni. Questi i criteri fondamentali del provvedimento adottato.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale - Sezione II' feriale)

La trovata di un disoccupato — Il capomastro bancarottiere.

Il decoratore Pietro Genova, bighellonando un giorno per le vie della città in cerca di una [illegible] occupazione, sentì vantare in un crocchio le virtù caritatevoli di certa signora Caterina Gamno vedova Caretto. Lo sfaccendato ebbe come un lampo di genio e senz'altro mise in attuazione il suo piano.

Il mattino seguente la signora Caterina Gamno vedova Caretto, che abita in via Galliari 33, riceveva una letterina assai gentile a firma Giovanni Destefanis, nella quale, premessa una narrazione assai commovente d'uno stato miserevole di famiglia, lo scrivente faceva appello alla bontà della ben nota benefattrice onde ottenere un sussidio per sè e per i teneri figli suoi. La letterina era accompagnata da un biglietto del Rettore Maggiore dei Salesiani, don Albera, nel quale il sacerdote si rendeva garante del vero stato del richiedente.

La signora Caretto stette un po' perplessa, e poi, subodorando in questo affaruccio un losco tentativo di truffa, si recò essa stessa all'istituto dei Salesiani per avere la conferma della raccomandazione.

Ed il trucco apparve in tutta la sua evidenza. Don Albera non aveva scritto nessun biglietto del genere.

Fu avvertita la Questura ed alla sera, quando un individuo si presentò alla porta di casa della signora Caretto qualificandosi per il Giovanni Destefanis autore della letterina implorante sussidi, due guardie di pubblica sicurezza lo acciuffarono e lo dichiararono in arresto. Si trattava appunto del decoratore disoccupato Pietro Genova.

Ieri egli si ebbe dal Tribunale due mesi di reclusione e duecento lire di multa. Lo ha difeso l'avvocato C. A. Damiani.

***

Il signor Giacinto Brero, di Druent, fino ad una rispettabile età aveva fatto il giardiniere, quando volle succedere al vecchio padre nelle mansioni di capo-mastro. Avrebbe fatto meglio a continuare a curare i suoi fiori ed a coltivare le sue ortaglie negli ubertosi piani del suo paese; ma l'improvviso desiderio di più lauti guadagni e di opulenti affari lo sorprese e lo gettò in mezzo ai progetti di costruende case, a contratti di mano d'opera, a speculazioni edilizie.

Breve vita ebbe il suo esercizio! Dopo un paio d'anni di lavoro, dopo di avere assunto la costruzione di parecchie case, impigliato in contratti impossibili, inesperto, incapace, pressato dai fornitori, dovette rassegnare il suo bilancio e dichiarare il fallimento.

I fornitori insorsero come un sol uomo contro il Brero, come quello che li avrebbe rovinati. Costui, secondo la denuncia degli innumeri creditori, avrebbe poco prima della dichiarazione del fallimento su istanza propria, ritirato per più di ventimila lire dai committenti le case; non si sarebbe curato di pagare i materiali impiegati nelle costruzioni, e si sarebbe affrettato ad intascare quella somma, lasciando in asso i fornitori ed attaccandosi all'àncora di salvezza dei commercianti sbalestrati dalla tempesta dello sbilancio: il fallimento!

Fu spiccato mandato di cattura contro il Brero per bancarotta semplice e fraudolenta, essendo oltre a tutto affatto sprovvisto di libri commerciali e di qualsiasi altro documento su cui ricostruire la disgraziata e travagliata sua vita commerciale.

Per quei titoli di reato il capomastro-giardiniere fu rinviato a giudizio del Tribunale. Pochi giorni prima del processo, che ieri ebbe luogo, fu arrestato. Gli si faceva carico di avere distratto per ventimila lire dalle attività fallimentari, di avere sottratto attrezzi e boscamenta in danno della massa dei creditori.

Ma il Brero, travagliato da disavventure famigliari, potè dimostrare essere più che altro vittima di contratti di appalto di mano d'opera rovinosi, assunti a troppo basso prezzo col miraggio di nuove operazioni più lucrose: accampò la sua incoscienza, la inerzia della sua mente turbata da dispiaceri e da delusioni; in sostanza eccepì, come si dice, la sua buona fede. La quale difesa accolse il Tribunale, e pur raccomandando al Brero di abbandonare le pericolose speculazioni e di ritornare ai suoi placidi orti, lo mandò prosciolto dall'una e dall'altra imputazione.

Presidente: cav. Monti — P. M.: cav. Ramori — Difesa: avv. Damiani — Cancelliere: Cassarà.

Per vendicare l'onore della sorella

Roma, 10, mattino.

Una tragedia è avvenuta alla caserma del Corpo automobilisti, alla Farnesina.

Giovanni Bonna, d'anni 32, messinese, ha mortalmente ferito il seduttore della propria sorella, il soldato automobilista Reccina e poi si è costituito. Il soldato Reccina aveva conosciuto tempo addietro la giovane Maria Bonna. Recentemente il Reccina fu trasferito a Roma. Egli partiva senza avvisare l'amante, abbandonandola. Il fratello della sedotta venne a Roma per chiedere al seduttore della sorella che riparasse al fallo commesso. Egli ebbe a Roma due colloqui col Reccina. Pareva che i due colloqui dovessero condurre a un accomodamento. Invece nel pomeriggio di ieri è scoppiata la tragedia.

Alle 14,30 il Bonna si recò alla caserma. Alcuni minuti dopo nella camera dove conversava col Reccina echeggiarono due colpi di rivoltella. I soldati accorsero premurosamente. Essi trovarono il Reccina che si contorceva al suolo, e il Bonna in piedi, colla rivoltella in pugno. Alcuni soldati si precipitarono su lui, ma egli consegnò la rivoltella, dicendo: « Non fuggo. Costui aveva disonorata il mio nome, e io l'ho ucciso ».

Il Reccina fu trasportato all'Ospedale Militare del Celio. E' ferito gravemente. Un proiettile è penetrato nel quarto spazio intercostale ed è uscito dalla scapola. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita. Il Bonna è stato consegnato ai carabinieri.

Prigioniero in Tripolitania

(Per telefono alla Stampa).

Casale Monferrato, 10, mattina.

Il Comando della Tripolitania annunzia con sua lettera al nostro Sindaco che il soldato del genio Demichelis Giuseppe della nostra città è stato fatto prigioniero di guerra sin dal 7 luglio dai ribelli della Colonia. La notizia è stata ieri comunicata alla famiglia, che da molti mesi era priva di sue notizie. Da quanto comunicano, i prigionieri sono ben trattati ma non possono dare e ricevere notizie. Il Demichelis da qualche tempo trovavasi in Libia ove aveva preso parte a diversi fatti d'armi e la nuova che egli sia prigioniero ha sorpreso quanti lo conoscevano ardimentoso ed audace.

La tomba del Beato Angelico

scoperta e identificata dall'on. Rosadi e da P. L. Ferretti

Lo scheletro del nobilissimo pittore

(Per telefono alla Stampa)

Firenze, 10, sera.

Il Nuovo *Giornale* pubblica: « Sulla sepoltura del Beato Angelico, il grande pittore, chiamato fra Giovanni da Fiesole, perchè molta abitò ed operò a San Domenico da Fiesole, mentre in realtà era nato a Vicchi, sul Mugello, c'era una grande incertezza e sopratutto una grande trascuratezza. Ora mercè le premure di due uomini così diversi per il pensiero e per la vita, ma più che fratelli nell'amore e nel culto dell'arte, l'on. Rosadi, sottosegretario alla pubblica istruzione e padre Lodovico Ferretti, dello stesso ordine dell'Angelico, è stato reso il meritato onore al grande artista del 400. Ecco il processo verbale: Poichè la sepoltura di Giovanni da Fiesole era da oltre tre secoli in stato di trascuratezza sconveniente, il Ministro della Pubblica Istruzione, d'accordo con le Autorità Ecclesiastiche, ha provveduto alla identificazione ed al riordinamento di tale sepoltura. Era noto per la cronaca della Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, che il corpo dell'insigne Artista del 400 era stato deposto in un sepolcro marmoreo nella cappella di San Tommaso di detta chiesa, presso il Cristo di Michelangelo. Nell'anno giubilare 1600 questa cappella fu ridotta, per agio del popolo a passaggio con uscita sull'attuale, via Sant'Ignazio e in tale incontro fu tolta dalla terra la pietra tombale e murata nella parte sinistra rispetto a chi procede verso la nuova uscita ».

Sotto la pietra fu pure murato un epitaffio di due distici latini. Altro epitaffio di quattro distici, del quale le cronache hanno trasmesso il testo, non è stato mai ritrovato.

Si poteva tuttavia dubitare che la sepoltura di Giovanni da Fiesole non fosse presso la pietra non essendo escluso che questa potesse essere stata murata nella parete sinistra anzichè nella destra, perchè occupata dal monumento degli Orsini. Era per ciò opportuno estendere le indagini. A questo fine si sollevò una botola esistente nel centro del braccio sinistro della chiesa; discendendo nell'angusto sotterraneo vi si rinvennero due casse di piombo che recavano indicazioni di morti del secolo scorso. Si sollevò un'altra botola più presso la cappella di San Domenico e, discendendo nel sotterraneo assai più capace e della forma di un coretto, vi si vedevano ancora intatti gli stalli in muratura nei quali dovettero essere collocate, sedute, le salme dei Religiosi secondo l'uso tradizionale di alcuni Ordini monastici.

Senonchè in tutto il sotterraneo erano ammassate e confuse legna peste ed ossa umane, in maniera da fare pensare che là dentro fosse penetrata l'acqua del fiume, come avveniva nel passato in quella parte infima della città, e tutto avesse sconvolto infracidito e dimesso. Abbandonate queste indagini sfortunate, si prese a scavare nell'edificio dell'ex-cappella di San Tommaso, avendo credito il dubbio, per alcune cronache che facevano punto di vicinanza il Cristo di Michelangelo, che non fosse da quella parte la sepoltura.

Procedendosi nello scavo al traverso alla cappella, si praticò una galleria sino verso il lato opposto. Così a circa due metri dalla parte occupata dalla pietra ed alla profondità di un metro e trenta dal piano attuale si incontrò il 21 luglio un muretto a sponda che ci rivelò la forma di una tomba.

Allora si procedette allo scavo in perpendicolo e, fatta una larga e profonda breccia, si mise in luce tutta la muratura sotterranea consistente in quattro muretti lunghi m. 2,40 per 1,5 e dello spessore di 25 centimetri.

Il muretto prossimo alla parete è inferiore per 20 centimetri. Attraverso alcune sponde maggiori erano collocate due lastre di marmo, che lasciavano supporre che sopra vi fosse stata adagiata una pietra tombale. La qualità e la maniera della muratura in tufetto accreditavano la data del 400, e tutto il disegno della costruzione non lasciava dubbio che si fosse in presenza di una tomba nel fondo a sterro e nel senso opposto al primitivo altare della cappella, vale a dire nel senso in cui si seppellivano i morti. Nella cassa apparve un teschio di piccola misura, ancora intatto, tranne nello zigomo sinistro, con quattro denti, in posizione supina, e presso di quello alcune ossa. E' ragionevole credere che questi fossero gli avanzi preziosi dell'artista del 400. Partecipavano a queste constatazioni, dell'esattezza delle quali fanno fede il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, e gli operai della Direzione delle Belle Arti, adibiti agli scavi, vari confratelli dell'Angelico, inginocchiati sugli orli della sepoltura.

C'era, intorno a quel mistero di tomba, una riverenza, un'emozione generale; senonchè tra la terra che riempiva quel loculo si trovavano altre ossa che evidentemente appartenevano a due corpi, ciò che imponeva il massimo riserbo nell'identificazione.

Misurato il teschio, rinvenuto in quella particolare posizione e confrontato con la faccia scolpita sulla pietra tombale e che assai probabilmente dovette essere modellata dalla maschera impressa sul cadavere, giusta l'uso già in pratica nel 400, tanto che si conserva ancora la maschera di Sant'Antonino, contemporaneo e confratello dell'Angelico, si accertò la perfetta coincidenza dello zigomo, dei lobi frontali.

A questi riscontri parteciparono anche due periti anatomici i quali opinarono che il teschio doveva appartenere al secolo XV.

Da questi dati è lecito stabilire, in linea di probabilità, che il teschio appartenga all'Angelico. Frattanto fu chiuso in una cassetta di piombo con la scritta: « *Cranio attribuito a Fra Giovanni da Fiesole nel repertimento: 21 luglio 1915* ». Ed insieme alle ossa raccolte nella sepoltura, senz'altra distinzione arbitrale, fu collocato in un'altra cassa di piombo con la scritta: « *Ossa varie ritrovate nella sepoltura di Fra Giovanni da Fiesole, 21 luglio 1915* ». Quindi la cassa fu deposta nella sepoltura ed in corrispondenza di questa fu collocata la pietra tombale ed a piedi della parete in cui questa era stata confitta, togliendola dalla sua posizione naturale, come inutile ingombro, fu murata la lapide con due distici attribuiti a Papa Nicola V, che ordinò la primitiva sepoltura.

Agli angoli della pietra furono infisse quattro colonnette in bronzo per riparo ed ornamento dell'originario sepolcro che, nella sua schietta e severa semplicità, ricorda uno dei maestri più squisiti della bellezza che lavorò ispirato dal sentimento e dalla fede.

Redatto il presente processo verbale oggi 7 agosto 1915 nel Ministero della P. I. i sottoscritti in fede della complessa operazione eseguita: il sottosegretario di Stato, on. Giovanni Rosadi; il Direttore generale delle Belle Arti, prof. Corrado Ricci; il sopraintendente dei monumenti di Roma, prof. Antonio Munoz, il Padre dell'Ordine dei Predicatori, Alberto Zucchi, Provinciale romano; fra Filippo Caterini, priore della Basilica della Minerva; fra Domenico Antoni, fra Lodovico Angelico Ferretti, del convento di San Domenico di Fiesole ».

Oggi il monumento, così come è stato ridotto nella sua dignità primitiva, colle aggiunte fatte per l'ornamentazione che conferiscono importanza nuova e singolare, è oggetto del culto e della venerazione. A rendere più degno il monumento si sta pensando di decorare la parete dalla parte libera della pietra tombale, dipingendovi ad affresco una copia di qualche capolavoro dell'Angelico o facendo pendere sul centro della pietra una graziosa e severa lampada votiva, perpetuamente accesa.

Giornali e Riviste

Maurice Barrès, in un grazioso articolo aneddotico, pubblicato sulla rivista *Les Annales*, mette in contrasto, in un curioso parallelo, la gentilezza francese e la brutalità tedesca, quali si rivelano quotidianamente sui campi di battaglia. « La Gentilezza francese — osserva l'illustre accademico — è un vecchio motto che Giovanna d'Arco e Baiardo amavano: « Gentilezza! ». Sono andato a cercarne la significazione nei lessici, alla biblioteca dell'Istituto. Gentilezza è una nobiltà perfetta. « Di Gentilezza ce n'è alquanto; essa è virtù della discendenza del re Davide », è scritto nel poema di Lancellotto del Lago. « Ma non è abbastanza — replica il romanzo della Rosa: — Gentilezza di legnaggio non è Gentilezza che vale ». La Gentilezza è un insieme di maniere belle e graziose, di virtù, di qualità fisiche e morali, visibili e invisibili, che sono nel sangue sincero e che sono mente. Gentilezza, è coraggio, amabilità, generosità. « Allegrez moi par votre gentilesse - Les cruels maux que me faites avoir ». A questo appello dei più antichi guerrieri i nostri soldati d'oggi sanno rispondere ancora. Leggete questo frammento di lettera scritta da un ufficiale dei territoriali: « Noi abbiamo fatto un prigioniero ferito: era un professore a Colonia. Curandolo, ebbi il mio abito lordato di sangue tedesco. Non sarà l'ultimo, spero. I miei soldati, da demoni che erano pochi minuti prima, al momento dell'assalto, dinanzi al prigioniero divennero angeli di carità: uno offrì al ferito di Colonia il suo sacco per origliere, un altro gli diede da bere nella sua boraccia; tutti gli si fecero intorno per curarlo e sorreggerlo. Mi si rivolse, quel ferito e mi supplicò di non ucciderlo. Fu sorpreso quando gli dissi che la Francia non si uccidono i prigionieri e che i feriti si considerano come sacri. Il disgraziato entrò, la sera stessa, nello stato di coma: fu mandato a un ospedale, da dove sarà partito, probabilmente, per l'altro mondo ». Questa tendenza a non essere brutali è così forte nei francesi — osserva Barrès — che può portare fino a un sentimentalismo dannoso, contrario agli interessi della vera guerra. Ma non ci sono nobili qualità che non possano avere qualche inconveniente: la storia militare francese ricorda numerosi errori provocati dalla troppa lealtà e gentilezza dei soldati. La Germania non cade mai in questi nobili errori. I francesi hanno sempre voluto al coraggio aggiungere la cortesia. I tedeschi invece hanno sempre voluto far trionfare, sulla bontà, la violenza.

***

Si disse molte volte che i polacchi avrebbero accolta con gioia la fine del giogo moscovita e che si sarebbero fidati delle promesse degli Imperi centrali. Una scrittrice russa, R. Olkienitz-Kayn, dice sul *Resto del Carlino* che quest'opinione è profondamente errata. I polacchi sono tra gli slavi i più flessibili, i più raffinati, i più focosi, i più spensierati, ma sono anche cavallereschi per eccellenza e generosi. Essi odiano il tedesco, il prussiano, l'oppressore della Posnania. La lingua tedesca è bandita nella società polacca ed il tedesco, il niemiec è disprezzato. Quello che i polacchi odiavano nei russi erano i metodi del loro governo, lo sforzo grossolano per quanto inabile di snazionalizzare la Polonia. L'orgoglio degli oppressi metteva una barriera tra questi ed i padroni. Era un odio deliberato, non istintivo. E l'anno scorso, quando la guerra proruppe ed il granduca Nicola promulgò il manifesto famoso, la fratellanza slava e gli scopi comuni, la ripugnanza innata contro i tedeschi fu dai polacchi sentita ed espressa con indubitabile sincerità. Il Regno di Polonia è unito all'Impero russo da legami difficilmente spezzabili. Pietrogrado, Mosca, Kiew, le più lontane regioni del Volga e la Siberia approfittavano dei progressi dell'industria polacca. Tutti i disordini esteriori e tutti i mali e tutte le deficienze del regime russo non poterono impedire che la vita economica dei due paesi divenisse organicamente una. E per quanto i nazionalisti polacchi tenessero fermo, i rapporti fra i due popoli consanguinei s'ingentilivano sempre più, la rigidità scemava e la necessità di intese più cordiali era riconosciuta universalmente, mentre i migliori spiriti russi alla Duma e nella stampa combattevano per la libertà polacca. Se in questo mese di guerra la nuova Polonia russa fu scossa da qualche brivido di dubbio, se qualche circolo russofobo rimaneva in azione, ciò non può sorprendere quando pensi alla tragica sorte della nazione polacca divisa e contesa fra tre signorie: la tedesca, più dura di tutte. Oggi tutti fanno larghe promesse alla Polonia, Varsavia per conto suo non è dubbio che ha fatto da tempo la sua scelta: con la Russia, se il grande impero mantenga le promesse libertà e la recente autonomia.

***

Polemizzando con uno scrittore di una rivista fiorentina che ha qualche tempo fa pubblicato una statistica dei morti nelle guerre gloriose della nostra indipendenza, un collaboratore della *Nazione* dice che le cose sono andate ben diversamente. La statistica data dalla rivista, riguardante la battaglia di Novara, combattutasi nel marzo del 1849 e durata due giorni, dice che i morti furono 578 ed i feriti 497, totale 1075. Le cose sono andate molto più tragicamente. A Mortara, il 22 marzo 1849, e a Novara il 24, vi furono complessivamente « tremila » morti. Felice Venosta, in una sua monografia storica intitolata appunto « La Battaglia di Novara » edita nel 1864, in Milano, da Carlo Barbini, dà la stessa cifra, aggiunge 4000 feriti e 2000 prigionieri per giunta. Le quali cifre si trovano già in una relazione di carattere militare uscita nel 1850 a Torino, scritta da quello stesso ufficiale che illustrò e commentò la battaglia di Custoza del 1848. Anche per ciò che si riferisce alle perdite della battaglia di San Martino, la rivista dava 807 morti e dai 2000 ai 3000 feriti. Ma sulla famosa torre di Solferino c'è una lapide che indica fra i morti di San Martino un generale, tre colonnelli, settantasei ufficiali e duemila e duecento soldati. C'è poi la relazione del generale Della Rocca che parla anche di 107 ufficiali feriti, di 5406 fra sottufficiali e soldati feriti alla loro volta; con un'altra giunta-rella di 1258 prigionieri, senza contare i dispersi. Ma la differenza è ancora più stridente fra le cifre della rivista e quelle ufficiali circa la battaglia di Custoza (1866). Ecco le cifre della rivista: morti 736, feriti 3280. Come si vede, non si arriva nemmeno alla perdita di 4000 uomini. Invece Gaspar Amico, nel suo saggio critico sulle battaglie di Lissa e di Custoza (pubblicato nel 1866, da Carlo Barbini, in Milano) dà una perdita, in morti e feriti, di « 8155 », senza contare 1800 prigionieri; e la cifra dei morti è fissata in « duemila ».

***

L'Università Mac Gill di Montreal nel Canadà ha conferito recentemente a re Alberto del Belgio la laurea *ad honorem* in giurisprudenza. L'*Indépendence belge* dice che nell'ultima riunione del Consiglio accademico della facoltà politico-legale di quell'istituto fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Collegio dei professori della facoltà di giurisprudenza della libera università di Montreal, letto lo statuto della fondazione, udito il parere degli intervenuti, delibera di laureare *ad honorem* in giurisprudenza Sua Maestà il re Alberto I del Belgio. Questo attestato vuole essere una modesta testimonianza della profonda ammirazione che ha suscitato in tutto il Canadà il suo coraggio eroico e la sua eroica abnegazione. Re Alberto I merita l'ammirazione del mondo, perchè ha saputo organizzare e condurre il popolo al sacrificio, e perchè è ancora alto e invitto contro l'attacco ingiustificato dei tedeschi. Egli è un patrono del diritto e della giustizia ». Il testo del documento venne comunicato al Re, che ha ringraziato.

Libri ricevuti

Arturo Foà: *I cuori d'Italia*. — S. Lattes e C., editori, Torino.

Avv. Silvio Molinari: *Le sovrimposte comunali e provinciali*. — Tipografia Ostinelli, Como.

Grazia Deledda: *Il fanciullo nascosto*. — Fratelli Treves, editori, Milano.

Ettore Bravetta: *Sottomarini, Sommergibili e torpedini*. — Fratelli Treves, editori, Milano.

Rodolfo Corselli: *La Guerra in Colonia*. — Tipografia Unione Editrice, Roma.

Ivo Senesi: *Saturnia Tellus*. — « La Prora », Editrice, Livorno.

Paul Louis Hervier: *Kaiseriana*. — Edition « Nouvelle Revue », Paris.

Cronaca Cittadina

La "Croce Azzurra,,

Pubblichiamo, qui appresso, la quinta nota di oblazioni pro *Croce Azzurra*, ma l'esiguità del numero dei sottoscrittori e l'inferiorità dei resultati ottenuti a Torino in confronto ad altre città anche di minore importanza, ci fanno dubitare che dalla maggioranza del pubblico si sia frainteso lo scopo della nuova istituzione, considerandola una ramificazione o, meglio, una specializzazione della protezione degli animali. La protezione degli animali che, anche presa isolatamente, è cosa altamente apprezzabile e indice della civiltà di un popolo, nel caso specifico non entra se non in quanto concorre al raggiungimento di fini che, nell'attuale momento, sono di capitale importanza; vale a dire: mantenere all'esercito mobilitato tutta la sua efficenza in quanto concerne i quadrupedi.

E' noto che la produzione equina, in Italia, è sempre stata tanto scarsa da renderci tributari dell'estero anche per le rimonte che l'esercito fa annualmente. Al momento della mobilitazione, mediante la requisizione si potè raccogliere il numero di quadrupedi indispensabile; ma molti di questi sono di scarsa resistenza alle esigenze del nuovo lavoro, mancando di preparazione e di allenamento, per cui ben presto occorrerà sostituirli. Come potranno essere sostituiti? All'interno, ormai, quello che c'era di migliore è stato requisito; gli acquisti presso le Nazioni finitime non sono possibili perchè esse ne hanno vietata la esportazione; non ci rimangono aperti che i mercati di oltre mare, ai quali si è ricorso e si ricorre con ben grave dispendio e rischi grandissimi. Inoltre i cavalli così importati hanno bisogno di un lungo periodo di riposo e di acclimatazione, mentre le esigenze della guerra non ammettono dilazioni.

La *Croce Azzurra* intende, colle cure prodigate ai quadrupedi dell'esercito, sopperire almeno in parte alle deficenze che man mano verranno a verificarsi, essendo verità indiscutibile che le cure prestate in tempo e con cognizione, valgono a guarire molte malattie che, abbandonate a sè stesse, sarebbero letali. Ogni quadrupede così rimesso in condizioni di riprendere servizio, acquista un doppio valore: tattico ed economico; il primo — nel nostro caso — più importante del secondo.

Sappiamo, per dati certi, che nel brevissimo periodo da che funzionano le infermerie, circa cento cavalli furono rimandati al fronte e che le infermerie stesse agiscono con piena soddisfazione delle Autorità militari, le quali, riconoscendone la utilità, largheggiano di aiuti e di concessioni.

E' inconcepibile un esercito senza cavalleria e senza i necessari servizi di traino. Il cavallo ed il mulo, specialmente nella guerra in zone montuose, non potranno mai essere sostituiti da mezzi meccanici. E se i quadrupedi sono una necessità per l'esercito, occorre che esso ne possa disporre senza economia, la quale, in molti casi potrebbe riuscire dannosa quanto lo sarebbe una forzata economia di munizioni.

Si pensi che una brillante carica di cavalleria può decidere delle sorti di una giornata ponendo fine ad un sanguinoso combattimento; che una batteria la quale, per la velocità e resistenza dei suoi cavalli, arrivi in tempo per far piovere sul nemico una grandine di proiettili prima che esso possa slanciarsi all'assalto, può salvare centinaia di vite; che i saldi garetti dei muli inerpicantisi, in lunga colonna, per gli scoscesi sentieri di un monte onde rifornire munizioni da fuoco e da bocca, mentre contribuiscono al mantenimento della posizione, risparmiano ai difensori inutili sacrifici e privazioni.

Da quanto abbiamo esposto è facile dedurre di quale e quanta utilità potrà essere la *Croce Azzurra* allorchè sia in grado di largamente esplicare il suo programma. Patriottismo ed amore per chi combatte, insieme concorrono a raccomandarla presso ogni ordine di cittadini, i quali — vogliamo sperarlo — non avendo più ragione di equivocare sul suo scopo, non mancheranno di esternarle la loro simpatia coll'offerta di un obolo sia pure modesto.

Quinta nota di sottoscrizioni: S. A. R. il Duca di Genova, L. 100 — S. A. R. la Duchessa di Genova, 200 — Bianchi comm. Antonio 100 — Municipio di Ivrea, 25 — Albertini Paolo, 5 — Bosio magg. Vittorio, 50 — Viglietti contessa Vincenza, 10 — Scaglia colonnello cav. Luigi, 5 — Facta avv. Luigi, 20 — Simondis cav. Giuseppe, 20 — Circolo Trentino, 10 — Cavallero Giovanni, 10 — G. M., 2 — Totale L. 557. — Liste precedenti L. 3355. — Totale generale L. 3912.

L'Unione generale degli Insegnanti

Il Comitato direttivo della Sezione locale dell'Unione generale degli Insegnanti italiani per la guerra nazionale si è definitivamente costituito in sezione locale ed all'unanimità ha proclamato a proprio presidente il professore dottor comm. Romeo Fusari, rettore della R. Università di Torino; ha inoltre nominato vice-presidenti il prof. Augusto Lirier, R. Provveditore agli Studi, e la signora Giulia Bernocco Fava-Parvis; segretaria la signora Giulia Alessandrini, R. Ispettrice Scolastica; e cassiere il prof. Florio Foa. S. E. l'on. Paolo Boselli, il senatore Enrico D'Ovidio ed il senatore Francesco Ruffini hanno dato il loro alto appoggio alla nascente istituzione, che già promette i migliori frutti, dato lo slancio con cui tutti gli aderenti hanno risposto all'appello. Infatti sono entrate a far parte dell'Unione le singole forze scolastiche organizzate. Così i professori delle Scuole medie, i quali avevano già attuata provvide iniziative, si sono ora aggregati al Comitato direttivo e vi continueranno ad esplicare la loro benefica opera diretta al raggiungimento dei comuni intenti.

Constatata la necessità della propaganda da farsi nei piccoli centri e nelle campagne, per mezzo dei maestri elementari, l'Assemblea, nella sua ultima adunanza deliberò: 1.o La compilazione di un volumetto di propaganda e di istruzione patriottica da servire agli alunni delle scuole elementari; 2.o la pubblicazione di apposita circolare affine di incitare i maestri a compiere opera di propaganda pratica da servire agli alunni delle scuole elementari; 3.o la continuazione del lavoro già iniziato dai professori delle scuole medie a vantaggio degli allievi, dei soldati richiamati e delle loro famiglie; 4.o la compilazione di un foglietto programma da diffondere largamente, nel quale vengono riassunte, in forma schematica, le ragioni geografiche, etniche, politiche, economiche ed ideali che determinarono l'attuale guerra nazionale.

Allo scopo di raccogliere i primi fondi necessari allo sviluppo delle opere che il Comitato intende attuare si aprì fra i presenti una sottoscrizione che fruttò L. 212.

I membri della Sezione si riuniranno in seguito ogni giovedì, alle ore 17 nell'Università per meglio esplicare il loro programma d'azione.

Valoroso granatiere torinese ferito in combattimento

Recentemente in una nostra corrispondenza dal fronte era narrata l'arditissima impresa compiuta dal granatiere torinese Pierino Rossi, abitante in via Cibrario 30, il quale aveva domandato come un onore di rappresentare il Piemonte in una minuscola pattuglia incaricata di far saltare i reticolati nemici. Tornato incolume dalla temeraria spedizione il Rossi aveva ricevuto come premio al suo valore la medaglia d'argento e gli erano stati anche accordati dieci giorni di licenza.

Prima di ventrare a Torino volle partecipare ancora ad un importante combattimento, durante il quale fu ferito da una scheggia di shrapnell. Il giovane granatiere fu trasportato all'Ospedale da campo, ma per fortuna la sua ferita non è gravissima. Il Comandante ha comunicato la notizia alla famiglia con parole di grandissima lode per il Rossi.

Giolitti a Bardonecchia

Proveniente da Cuneo, dove aveva presieduto il Consiglio Provinciale, è giunto ieri l'on. Giolitti che riparti alle 16,35 per Bardonecchia.

Profughi ritrovati

Il risultato delle ricerche pel ritrovamento dei congiunti dei profughi, benchè lento e difficile, si va esplicando. Il Commissariato Municipale ha accertato che il nipote del vecchio Gon, profugo a Varallo Sesia, di nome Luigi, di anni 16, si trova ricoverato nella Scuola Edmondo Deamicis. Nella stessa scuola si trovò rifugiata Carmela Davidè, maritata Trevisan, che era ricercata dalla sorella pure profuga a Varallo Sesia. Si trovò pure la madre delle sorelle Davidè, di nome Antonia Martinelli, vedova di Giovanni Davidè e fu riunita alle figliuole nella Scuola Deamicis.

A Pozzabottino per gentile comunicazione del dott. Italo Mario Sacco, del Genio Telegrafisti alla *Stampa*, si potè rintracciare il marito della profuga Caterina Sibic, di anni 40, da San Florian, nostra ospite, di nome Giuseppe Sibic, di anni 44. Così, pure per l'interessamento del dott. Sacco, la profuga Teresa Drufuka, che con sei figli si trova ricoverata nell'Istituto Professionale Operaio, potè apprendere che il marito suo, Antonio Drufuka, è ora a Dolegna.

Carla Amalia Jausig, di Lucinicco, ricercava il figlio Luigi, di anni 14, che era fuggito dalla casa allo scoppiare della guerra, senza dar più notizie di sè, ha conosciuto la presente dimora del figlio suo. E' stata la signora Teresa Bertone, da Casale Monferrato, che ha informato il Commissariato Municipale che il ricercato trovasi occupato presso un macellaio di Moncalvo. Anche la profuga Giuseppina Lizier, che con una carovana di profughi transitò per Torino, diretta a Cuneo, ricercava il proprio figlio Mario ed anche in questa ricerca il Commissariato Municipale fu favorito dalla fortuna potendo informare la affannata madre che il figliuol suo si trova a Varese, soldato di fanteria.

***

Per le cure dell'«Opera di Protezione della Giovane», alle due sorelle Maria Maria Luigia e Maria Romana, profughe da Staranzano e ricoverate alla Scuola Deamicis, è stata ritrovata la famiglia che è invece ricoverata ad Arona. La stessa «Opera di Protezione» ebbe la sorte di riunire alla moglie il soldato Scodellaro, venuto da Trieste per compiere il servizio militare, il quale perse le traccie della moglie scacciata da Trieste, e la ritrovò grazie alle ricerche dell'«Opera di Protezione»; caso, questo, ricordato anche nell'elenco dei ritrovati dato dal Commissariato Municipale. Ritrovò anche, in Asti, i parenti di altri profughi, qua e là disseminati.

***

Il dottor Italo Mario Sacco, del genio telegrafisti, ci comunica cortesemente, dalla zona di guerra:

«Francesco e Giovanna Drufuka, zii della ragazza Amalia Kumar, da Podzabotino, si trovano a Slavcè e stanno bene».

Alla domanda del rev. Zaglio, parroco di Costanzana (vedi *Stampa* del 4 corrente), egli risponde:

«Il bimbo Luigi, di anni 5, della Caterina Persolja si trova con la cognata Luisa Persolja a Salimbergo. Sta benissimo. Io stesso l'ho preso in braccio questa mattina. La zia Louisa ne ha cura materna, come le raccomandò suo fratello Francesco, marito di Caterina, attualmente militare a Vicenza».

A proposito dei decreti per gli impiegati ed i pensionati dello Stato richiamati alle armi

Per le vigenti disposizioni viene corrisposto l'intero stipendio o paga, oltre il soldo inerente alla qualifica militare, a quei militari di qualunque classe e categoria che provengono da Amministrazioni pubbliche, purchè non siano nè ufficiali, nè sottufficiali, chè in questo caso viene loro corrisposto solo lo stipendio a loro più conveniente. A quei militari che invece non provengono da Amministrazioni dello Stato, viene concesso il sussidio governativo, quando hanno parenti a carico, solo nel caso che siano stati richiamati o trattenuti sotto le armi oltre il tempo ordinario.

Tali disposizioni, è evidente, creano un diverso trattamento fra le diverse categorie. Ecco alcuni casi notevoli: Prendiamo ad esempio due militari, ambedue provenienti da una Amministrazione pubblica e di cui uno sia sotto le armi come soldato e l'altro come ufficiale. A parità di condizioni di famiglia si può verificare il caso che quello che è soldato abbia uno stipendio uguale o superiore a quello che è ufficiale ed il primo non ha, per la sua persona, da provvedere al vitto, all'alloggio ed al vestiario, mentre il secondo deve vivere completamente a suo carico.

In quali condizioni si troverebbe poi l'ufficiale se avesse famiglia? Il soldato potrebbe provvedere con lo stipendio che percepisce normalmente come prima, ma l'ufficiale no, perchè ne avrebbe appena per sè stesso.

Esaminiamo ora un altro caso pure tipico e prendiamo per esempio due soldati A e B, a parità di condizioni riguardo la famiglia, di cui il primo provenga da un'Amministrazione pubblica ed il secondo fosse un impiegato privato. Prestando ambidue lo stesso servizio, il primo percepisce uno stipendio fisso ogni mese, che in ogni caso non è inferiore alle 3 lire al giorno, il secondo, invece, intasca solo la paga inerente al suo grado. E per colmo può anche accadere che il primo se ne stia al sicuro in qualche ufficio od in qualche tranquillo distaccamento a centinaia di chilometri dal fronte, ed il secondo, invece, si trovi a combattere costretto ad una vita più disagiata e pericolosa.

Ma si ha ancora che se B. fosse stato chiamato sotto le armi per soddisfare agli obblighi di leva, ed avesse parenti a carico, cioè non fosse richiamato, secondo comunicazione data da S. E. Salandra all'on. Vinai, non avrebbe diritto nemmeno a quel sussidio che il Governo concede alle famiglie dei soldati, mentre il soldato A. in qualunque caso, anche se celibe, avrebbe intatto il suo stipendio.

Credo non inutile suggerire un provvedimento: si dovrebbe cioè stabilire che agli agenti appartenenti ad Amministrazioni dello Stato, chiamati sotto le armi, siano corrisposte solo le competenze inerenti alla loro qualifica militare, senza riguardo alla loro precedente condizione civile, concedendo una parte proporzionata dello stipendio o paga a quelle famiglie che venissero a carico di detti agenti. Questo provvedimento oltre che uguagliare per tutti il trattamento economico, sarebbe evidentemente di grande economia per la Nazione ed anche se esso potesse destare qualche malcontento, la maggioranza l'approverebbe.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Continuano con crescente successo le proiezioni del variatissimo programma. Prossimamente *Il capestro degli Absburgo*, grande interpretazione di *Francesca Bertini*.

In arresto

Per furto di biancheria del valore di L. 150 in danno del signor Buonanno Francesco venne arrestata certa Piano Maria Rosa, d'anni 21.

— Pure in arresto venne tratto certo Becca Giovanni, d'anni 46, pel ferimento di Dova Giuseppe, giudicato guaribile in dodici giorni.

La Sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 1.363.762,96

Fonderia G. Garrone	L.	300 —
Operai ed operaie della Ditta Donato Levi, Borgo San Paolo,	»	24 —
Canali Demaniali Cavour	»	46 25
Versate dal Comitato «Pro Famiglie impiegati in guerra», costituito dalle Associazioni degli impiegati e dipendenti delle pubbliche o private Amministrazioni e dei commessi di commercio con Sede in via Cavour, 11. 1.o versamento: Impiegati municipali, L. 277 — Impiegati Opere Pie S. Paolo, 232 — Impiegati Cartiera Italiana 132 — Impiegati Ditta M. Talmone, 100 — Soc. Commessi ed apprendisti di Commercio 88,50 — Proff. Banda Municipale, 82,50 — Unione Commessi ed Impiegati di Commercio, 42,50 — Impiegati Ditta Cavalchini e Gribaudi, 25,50 — Signor Simonin Giuseppe, 20 — Impiegati Ditta Colla e Concimi, 18 — Signori Vincio e Donelli, 18 — Impiegati Ditta Luigi Beltrami, 10,50 — Impiegati Concerla Durio, 10,50 — Impiegati Ditta Michelin, 10,50 — Impieg. Trinchero, 7,50. - Totale	»	1080 —
Mariuccia Garzera	»	5 —

Totale generale L. 1.365.110,21

NB. — L'oblazione di L. 630,04 versata il 6 agosto corrente dai Funzionari dell'Intendenza di Finanza ed Uffici finanziari corrispondeva alla quota del mese di luglio.

Nel precedente elenco fu stampata l'oblazione del personale Ditta Bonomi, mentre si tratta della Ditta Bocconi.

Il finto morto

Alcune persone passando per la deserta strada dell'Eremo in collina scorsero un individuo steso al suolo. Non dava più segno di vita e allora si pensò subito che doveva trattarsi di una feroce aggressione. Venne comunicata la cosa alla Sezione di Borgo Po e quattro agenti partirono immediatamente per compiere un sopraluogo. Trovarono l'uomo steso attraverso la strada, lo toccarono, lo scossero. Per una volta tanto interrogato il morto... rispose.

Si trattava di un tal Giovanni Giorda, il quale aveva preso una solenne sbornia e la stava smaltendo in solitudine. Fu deferito all'Autorità giudiziaria per insegnargli ad essere più temperante e a non far correre inutilmente gli agenti.

Incendio nei sotterranei dell'Officina Carte Valori

Per causa tutt'ora ignota si manifestava un principio d'incendio nei sotterranei dell'Officina Carte-Valori in via Carlo Alberto, 10. Il personale se ne accorse e chiamò telefonicamente i pompieri. Accorsero due distaccamenti agli ordini del tenente Ing. Angelucci e il fuoco venne spento in venti minuti. Il danno è insignificante. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali e di pubblica sicurezza e carabinieri.

Brutta scena provocata da un ubbriaco

In piazza Carlo Felice fu veduto ieri sera un soldato richiamato ubbriaco fradicio, il quale dava in escandescenze. Accorsero 10 guardie municipali alle quali l'individuo si ribellò, tanto che dovettero intervenire i carabinieri ed alcuni ufficiali.

Si tratta del facchino pubblico Carlo Drovetti di Luigi, d'anni 35, uscito proprio ieri mattina dalle Carceri dove aveva scontato una condanna per furto.

Nel pomeriggio era stato accompagnato al Distretto militare essendo richiamato ed aveva vestito la divisa di soldato.

Il Drovetti fu dichiarato in arresto dai carabinieri e condotto alla caserma di via Garibaldi. Egli è uso a scenate simili ed ha scontato già una ventina di condanne anche per ribellione e oltraggi agli agenti. E adesso avrà il resto.

Alla guardia medica

Il portalettere Pelissero Umberto, d'anni 33, da Susa, abitante in corso Regina Margherita, 131, si recò al San Giovanni, a farsi medicare delle abrasioni alla coscia sinistra, prodotte da morsicature di un cane. Venne giudicato guaribile in sei giorni.

— Mentre lavorava presso una macchina trebbiatrice, per conto di Torano Luigi, in Boscenero, il contadino Leone Angelo di Francesco, d'anni 24, ebbe la mano destra presa fra gli ingranaggi, in modo che rimase completamente stritolata. Trasportato al San Giovanni, il dottor Jachin, assistito dal dottor Gandolfo, procedette all'amputazione dell'arto, e lo fece ricoverare quindi nella sezione Oliva, con prognosi riservata.

— Il manovale Raffaele Ferrero, d'anni 16, abitante in via Montiglio, 9, si ferì con un punteruolo alla mano sinistra e dovette ricorrere alle cure del dottor Galansino, del San Giovanni, che lo dichiarò guaribile in 20 giorni.

— La bambina Vicenzina Carozzo, d'anni 5, trastullandosi nel cortile dell'Oftalmico, in via Juvara, cadde dall'altalena e si fratturò il femore sinistro. Il dottor Quarella, del San Giovanni, la giudicò guaribile in 50 giorni.

Prestami la bicicletta.....

Il giovane ventenne Moretto Giacomo, da Villastellone, abitante in via della Rocca, N. 36, denunziò che il giorno 7 corrente un Tizio gli chiese la momentanea prestito la bicicletta, ed avutala, si allontanò e non fece più ritorno.

Saluti di combattenti

(9 agosto). — Un gruppo di piemontesi, infervorati d'amor patrio, del... reggimento Genio ferrovieri della ... compagnia, lettori assidui del pregiato giornale, pregano vivamente questa onorevole Direzione, onde voglia inserire nelle colonne della «Stampa» i saluti che con caro affetto inviano alle loro famiglie, conoscenti ed amici. - Sergente Rosazza Alcide, di Rosazza, detto papà - Caporali maggiori: Duilio Flaminio, Roccapietra; Fagnani Pietro e Colombo Pietro, Oleggio - Soldati: Cerrato Giovanni e Giustina Gaudenzio, Borgomanero; Gaddo Giuseppe e Baraggini Giovanni, Trecate; Violini Carlo, Novara; Brino Mario, S. Mauro; Bertolone Francesco, Briona; Crivello Andrea e Assom Benedetto, Villastellone; Barbero Carlo, Chieri; Sanero Giuseppe, Carmagnola; Fasella Luigi, Torino; Gilla Pietro, Domodossola; Ferrero Mario e Sanmartino Paolo, Alpignano; Cavallaro Spirito, Brandizzo; Ferrero Giuseppe, Volpiano; Garrone Francesco, San Benigno Canavese; Gatti Ercole, Biella; Andreoni Ernesto, Pombia Novarese.

***

(6 agosto). — I sottoscritti furieri e piantoni di fureria della ... compagnia ferrovieri del ... regg. genio, inneggiando alla grandezza della nostra cara Italia, ed anelando che giunga presto il momento per poter darle sempre più in aiuto il loro braccio, pregano di voler inviare, a mezzo del pregiato giornale, di cui sono fervidi lettori, i più sinceri auguri e saluti ai genitori, parenti, amici e fidanzate.

Cap. magg. Valpondi Giovanni, Padova; soldati: Volante Carlo, Bergamasco Belbo (Alessandria); Bozzini Enio, Milano; Pratus Giuseppe, Bergamo; Valentini Ferruccio, S. Polo (Reggio Emilia); cap. Borella Giuseppe, Piacenza.

***

(8 agosto). — I sottoscritti militari del parco automobilisti pregano di trasmettere, a mezzo della *Stampa*, baci e saluti alle loro famiglie, parenti, amici e alle belle monelle.

Cap. magg. Fraschiroli Ambrogio, Corte dei miracoli; caporali: Maddalena Arruffapopoli, via Beaulard, 6; Coppa Pietro, di Casale; Carabolla Ettore; Forno Cesare, Barriera Milano; soldati: Zoccola Giuseppe, di Porta Pila, Angiono Enrico, del Borgo dei diamenti; Piazolli Emanuele, Rota Roberto, di Ponte Stura Monferrato; Beltramo Carlo, via Molinette, 14; Migliasso Bartolomeo, San Damiano d'Asti.

***

(6 agosto). — I soldati del... Reggimento Alpini pregano di inviare i più cordiali saluti alla nostra fida ed austera Torino ed ai nostri paesi. - Caporali: Gervasio Luigi, barriera di Milano, Torino; Giacchero Secondo, del Palazzo di Città, id. - Soldati: Depaoli Luigi, Lombardore; Favero Giuseppe, Leynì; Cavallo Giuseppe, Rusano Canavese; Dezzuti Pietro, San Benigno Canavese; Reglio Giovanni, San Francesco al Campo; Fresa Giacomo, Benne Oglianico.

***

(8 agosto). — I sottoscritti artiglieri piemontesi della 1.a batteria da montagna inviano dal fronte, ove combattono per la difesa e la grandezza della patria, cordialissimi saluti ai parenti, amici e conoscenti. - Sergente maggiore Bonfante Renzo, Torino; caporale maggiore Bava Cesare, Castelnuovo d'Asti; Trombettiere Arizio Demorite, Alice Superiore; Soldati: Vassallo Giuseppe, Ceva; Ruggero Giuseppe, Crescentino; Coggiola Giuseppe, Buronzo B.; Tonelli Luigi, Novara; Agnello Luigi, Torino; Dossi Erminio, Cerano; Perassi Tommaso, Burge.

***

(8 agosto). — Un gruppo di canavesani prega di ricordarli ai congiunti e amici. Noi godiamo una vigorosa e allegra vita; benchè sulle linee più avanzate, siamo sempre allegri, col grido di «Viva l'Italia!».

Soldati: Abbassetto Felice, Franchino Attilio, Rovetto Mario, Pugnani Delfino, Petrolo Giovanni, tutti di Bussoleno; Colliaro Luigi, di Villar Dora; Tonda Alessandro, tra due Rive.

***

(7 agosto). — Noi militari al fronte, qui sottonotati, della... Compagnia automobilisti, addetti alla Sezione Sanità Truppe suppletive del... Corpo d'Armata, da quassù a 1000 metri sul livello del mare, inviamo ai parenti ed amici nostri cordialissimi saluti. - Romolo Craviolo, di Biella, capo drappello; Saglio Leonardo, di Torino; Bonasegla Carlo, di Vigevano; Pianlino Gino, di Biella; Cerià Serafino, di Torino; Borghesio Quesito, da Settimo Vittone; Carrulli Carlo, di Milano, ed il motociclista Colliano Beppe, di Biella.

***

(8 agosto). — I sottoscritti, appartenenti alla Sussistenza di... inviano i più fervidi auguri e saluti alle loro mogli, parenti e amici, informandoli dell'ottima loro salute. - Cap. maggiore Musso Giuseppe, di Valle Andona d'Asti; Ostorero Pietro, di Giaveno; Olivo Giovanni, di Giaveno; Pigella Adolfo, di Maretto d'Asti; Giaretto Paolo, di Cortazzone d'Asti; Pozzo Angelo, di Riva di Chieri; Capito Giacomo, di Rosito d'Asti.

***

(8 agosto). — I sottoscritti piemontesi-livornesi, appartenenti alle diverse armi, pregano codesto diffuso giornale di voler pubblicare i loro auguri per la festa patronale del paese... Inviano affettuosi saluti alle rispettive care famiglie ed amici, felici di essere stati mandati a completare l'opera iniziata con tanto entusiasmo e con invitto spirito di sacrificio dai loro padri, per il grande ideale dell'unità della Patria nostra. — Firmati: Artiglieri caporali maggiori Rainero Carlo, Formia Francesco, Fausone Cornelio; Sergente Taricco Ottavio - Bersaglieri: Serg. Donna Antonio, Barbero Amilcare, Cossolaro Lorenzo; Cap. Arlagno Dionigi; Soldati: Treno Clemente, Albera Francesco, Vigliano Giuseppe - Fanteria: Rainero Mario, Giolitto Ottavio, Troscello Angelo. - Genio: Cap. magg. Anzola Mario; Soldato Bianchotti Giuseppe.

***

(5 agosto). — Preghiamo codesta Direzione se vuol serbarci un pezzettino del suo giornale per i più affettuosi saluti alle loro famiglie. I bersaglieri del Battaglione ciclisti piemontesi che combattono per la grandezza della patria mandano i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti, amici, conoscenti. - Sergente Albano Giuseppe - Caporali maggiori: Perrollo Giuseppe, Bocca Fausto - Caporali: Catti Mario e Faletto Giuseppe - Bersaglieri: Ferrero Pietro, Bendotto Zefferino, Cognuglio Matteo, Gallo Giovanni, Brondo Serafino, Borgogno Camillo. Ringraziandola anticipatamente, siamo tutti piemontesi.

***

(7 agosto). — I sottoscritti soldati di fanteria, trovandosi accampati sulle più alte vette delle Alpi Dolomitiche, pregano codesta Direzione di voler porgere i loro saluti alle rispettive famiglie o conoscenti a mezzo del suo pregiato giornale. - Soldati: Ferrero Pasquale Mario, da Chivasso; Garigliotti Domenico, Fratelli Bairo, Fornelli Giovanni, Cugini Rocchietto Pietro, Francone Clemente, Messaglia Giovanni, Bosso Celestino, Gugliermetti Luigi, Balma Silvio, Brachet Giuseppe, di Grosso Canavese; Richiardi Giuseppe, Canone Giuseppe, Chiaudano Giovanni, Nepote Domenico, Nepote Giovanni, da Ciriè; Caporale Marchetti Giovanni, da Torino.

***

(6 agosto). — Un gruppo di piemontesi appartenenti ad un reggimento di fanteria M. M., inviano dal fronte cordiali i cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici. Ci troviamo in buona salute.

Cap. magg.: Useglio Savoli Giuseppe, di Alpignano — Soldati: Favro Delvino, di Mompantero; Grill Francesco, di Praliy (Maizal); Re Calisto, di Giaveno; Franchino Carlo, di Rubiana; Sonetto Giacomo, di Giaveno; Bertolotti Enrico, di Alpignano; Rolando Ernesto, di Giaveno; Ragazzo Giovanni, di Torino; Bruera Secondino, di Torino.

***

(5 agosto). — Un gruppo di piemontesi della Sezione mitragliatrice, inviano i più cari ed affettuosi saluti, ad amici, parenti e conoscenti.

Cap. magg.: Balla Giov., via Villar, 36, Torino; Mucchiano Nicola, via Lombardore, 20, Stietto Francesco, Venaria Reale — Caporale: Motto Pio, Grange di Pont Canavese — Soldati: Forni Mario, Torre Pellice; Mascherana Giov., Piazza Torinese; Comandone Dom., via Alessandria, 3, Torino; Basso Luigi, via Ascoli 15, Torino.

Ringraziamo vivamente la cara *Stampa*, che leggiamo sempre con grande piacere.

***

(6 agosto). — Dalle balze del Trentino un gruppo di torinesi fucilieri, a mezzo di codesto pregiato giornale, invia i loro saluti ai parenti ed amici ed alla cara Torino. — Caporale Vigna Domenico, via Alpignano, 8; zappatore Triberti Pasquale, via Orbassano, 46; soldati: Roveti Domenico, corso Regina Margherita, 63; Bonino Eugenio, Barriera di Nizza; Ricca Giachino, via G. Pallavicini, 16; Vigliani Stefano, via Roma, 28; Trechsel Mario, via Pastrengo, 3.

***

(6 agosto). — Inviamo alla nostra famiglia i più fervidi auguri e saluti, brindando per il bene e per la grandezza della nostra cara Patria. - Caporali: G. B. Barberis, Andrea Gallino, Corso, Bagnasacco, Giorgio Beltramo, Bertolino; Soldati: Bernardo Gabutti e Giovanni Dasso, del... fanteria.

***

(6 agosto). — Gli ufficiali del parco artiglieria di assedio, 2.a frazione, tenente Longo, sottotenenti Zanchini, Rossi, on. La Pegna, Guillichini, Riccardi; sottotenente Gallaroti, di fanteria; tenente medico Pasquali, inviano alle loro famiglie e agli amici i loro saluti, con viva fede di veder compiuti i destini d'Italia.

***

(5 agosto). — I sottufficiali del ... reggimento alpini che si trovano sul fronte a combattere, inviano i loro saluti affettuosi alle loro famiglie, parenti, fidanzate ed amici: — Serg. Bergero Biagio, Susa; Serg. Allassio Giovanni, Pinerolo; Serg. Bosio Giacomo, Moncalieri.

Una imprudenza scontata con una tragica morte

Roma, 10, mattina.

Alle 18 di ieri, Pietro Cupellini, d'anni 18, legatosi alle spalle il ragazzo Fornasari Giovannini, d'anni 7, discese la scaletta di ponte Vittorio Emanuele e si gettò in acqua per prendere un bagno. Giunti nel mezzo del fiume, il Giovannini, preso da paura, si afferrò al collo del Cupellini, stringendolo fortemente. Il giovanetto gridò e implorò che lo lasciasse, ma l'altro, preso da terrore, strinse sempre più fino a che il Cupellini, sfinito, cessò di nuotare e scomparve nei gorghi trascinando seco il Giovannini.

Il Cupellini era figlio di Massimino, uno dei più abili barcaiuoli del Tevere, che ha tolto dalle acque molte e molte vite umane... Anche Pietro Cupellini era stato premiato con medaglia dall'autorità per un salvataggio nel Tevere.

Stato Civile di Torino

10 agosto 1915.

NASCITE: 13, cioè maschi 4, femmine 9.

MATRIMONI: Arabia Giuseppe con Ella Maria — Martinetto Francesco con Berlik Maria.

MORTI: Trucco Giovanni, d'anni 27, di Bricherasio, soldato.

De Apollonia suor Carla, d'anni 57, di Castano Primo, religiosa, via Lanfranchi, 10.

Serra Orlandia n. Marocco, d'anni 65, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via San Secondo, 79.

Balliano Michele, d'anni 25, di Torino, operaio.

Nicco Teresa ved. Nicco, d'anni 78, di Torino, lavandaia, strada Bertolotta, 109.

Bocca Edoardo, d'anni 60, di Torino, falegname, via Borgo Dora, 10.

Rasio Giuseppe, d'anni 42, di Torino, muratore.

Moglia Fiorina, d'anni 47, di Piorago (Marche), casalinga.

Morra Stefano, d'anni 40, di Fossano, vice-cancelliere, via Lagrange, 43.

Bilietta Carlo fu Antonio, d'anni 65, di Brosolo, pensionato, corso Casale, 223.

Bianchi Giuseppina, d'anni 53, di Carlo, casalinga, via Accademia Albertina, 21.

Penna Teresa n. Gul, d'anni 62, di Settimo, casalinga, via Aosta, 23.

De Parente Isabella ved. Norlenghi, d'anni 84, di Trieste, agiata, via Lamarmora, 35.

Fraidi Vittoria n. Ferraris, d'anni 38, di Portacomaro, portinaia, strada Casale, 214.

Magnaghi Teresa ved. Menegotti, d'anni 64, di Pieve del Cairo, venditrice ambulante.

Coletto Paolo, d'anni 26, di Masio, carrettiere.

Fossa Oliva suor Virginia, d'anni 19, di Pederobba (Treviso), religiosa.

Vassio Ernesto, d'anni 12, di Canale, fornaciaio.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica) — Ore 20,45: *Madama Butterfly*, opera in 3 atti, di G. Puccini. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TRIANON (Compagnia diretta da Alfonso Magarai) — Ore 21: *La Mandragola*, commedia di Nicolò Macchiavelli — Ingresso L. 0,60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: *Guarda li ch'il cichel*, rivista di E. Testa, A. Mariani e del maestro Carosio.

CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: Rappresentazione programma variato.

CINEMA SPLENDOR — Bollettino della Guerra — *La forza del sangue*, dr. in 4 atti (film Eclair).

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - TABARIN' dalle 18 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Romeno - Skating - Bigliardi 11, 3 franc. - Bocciofila - Estaminet.

CHALET VALENTINO — Ore 21 - Concerto orchestrale.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 10 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	82,74
» 3,50 0/0 » (1902)	82,35
» 3 0/0 lordo	58,80
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	95,13
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97,77
» » » » 1913	95,62
» » » » 1914	95,12
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	380,—

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	293,90
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	445,—
» Maremmana 5 0/0	485,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	332,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	300,—
» » » C, D, D. »	300,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	500,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	445,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	296,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	81,75
Credito fondiario del Banco di Napoli	451,90

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	458,35
» » » 4,50 0/0	448,11
» » » 3,50 0/0	432,65
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	472,—
» » » » » » 3,50 0/0	498,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	467,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	476,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	457,—
» » » 3,50 0/0	434,—

Avvertenza. — Il corso dei titoli del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Media dei Cambi

Roma, 10 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Medie cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertate il 10 Agosto per il 11 Agosto 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi..	110,18	110,70	New-York...	6,29	6,34
Londra..	29,88	30,06	Buenos-Ayres	2,55	2,57
Berlino..	—	—	Svizzera.....	117,83	118,17
Vienna..	—	—	Cambio oro..	111,05	111,74

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 11 Agosto: — Franchi 110,44 —|— Sterline 29,97 —|— Marchi —,— —|— Corone —,— —|— Dollari 6,31 1/2 — Pesos carta 2,54 1/2 — Lire oro 111,40 — Franchi svizzeri 117,99 —|.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 agosto — Cambio giornaliero per gli accertamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 111,40 — Cambio settimanale Lire 111.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9	10		9	10
Rendita francese 3 0/0 ammort.	73 60	73 50	Argento fino...	— —	— —
id. 3 0/0 perpet.	68 75	68 50	Credito Fondiar.	650 —	655 —
id. 3 1/2 0/0...	90 90	90 90	Suez........	3105	3095
Rendita Italiana	78 10	— —	Lotti Turchi...	— —	143 —
Cambio Londra.	— —	— —	Ferr. Meridion..	— —	— —
Consol. ingl. 2,75	— —	— —	Rendita Russa	61 [illegible]	61 [illegible]
Obbl. Lombarde	154 —	157 —	R. Fond. Russe	87 [illegible]	87 40
Cambio Italia...	[illegible]	[illegible]	Rend. Russa 1909	76 [illegible]	76 10
Russo nuovo...	56 65	57 96	Rend. Portogh.	— —	56 75
Banca di Parigi.	864 —	865 —	Banca di Francia	4300	4320
Tunisine.......	334 —	335 —	Cambio Madrid.	81 75	— —
Egiziane 4 0/0..	88 50	88 50	Banca Commerc.	— —	465 —
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	— —	Rend. Serba 4 0/0	60 95	60 65
Rend. Spagn. est.	86 75	86 80	Rend. Bulg. 1902	— —	— —
Banca Ottomana.	430 —	430 —	Ferri Piombino.	— —	— —
Rend. Argent. 1896	76 —	76 —	Sosnowice.....	— —	— —
» » 1900	79 —	— —	Metropolitain...	415 —	475 —
Raina e Londra..	— —	— —	Thomson......	520 —	520 —
Brasile 5 0/0.....	— —	— —	Rand-Mines...	101 —	102 50
» [illegible]	— —	— —	De Beers......	230 —	230 —
» 4 0/0.....	— —	— —	Chartered......	— —	13 50
Credit Lyonnais..	1080	1082	Ferreira......	64 —	62 —
Andalusa.......	345 —	345 —	Rodfontein....	17 —	17 —
Nord Spagna....	383 —	382 —	Randmines....	— —	— —
Saragozza.......	384 —	383 —	Golds Field...	36 —	34 25
Rio Tinto........	1476	1455	Goduld........	27 —	28 —

Oggi, alle ore 10, mancava all'affetto dei suoi cari

ISABELLA NORLENGHI Baronessa DE PARENTE

nata a Trieste il 29 aprile 1831

Ne dànno il doloroso annunzio: il figlio Dottor AROLDO NORLENGHI con la moglie ELISA FIORAVANTI e figli GUIDO e CLELIA, i nipoti EMMA LEVI e figli, OLGA LEVI col marito Colonnello LUIGI e figlio, prof. DAVID SUPINO e figlie.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 11, alle ore 17, partendo da via Lamarmora, N. 35.

Torino, 10 agosto 1915. 10090

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere nella sua villa la signora

ELVIRA BERTOLERO nata FLORIO

d'anni 41

Ne dànno il triste annunzio:

il marito Cav. PIETRO; i figli GINA - ROBERTO - ESTERINA - MATILDE - ARMANDO - ARTURO e VITTORINO; i fratelli: FLORIO Avv. CESARE - DINA col marito Capitano ARLERI - CLELIA col marito Dottor GHIDELLA; i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni; non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè domani, martedì, 10, alle ore 17, partendo dalla villa Elvira, e quindi la cara salma sarà trasportata a Borgiallo, dove avranno luogo i funerali solenni alle ore 7 di mercoledì, 11, e la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Cuorgnè, 9 agosto 1915. 10083

Ieri, alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia, decedeva in Sant'Anna (Montea Ruero)

Milhomme Vincenza ved. Buscatti

d'anni 34

Addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio la madre, il fratello e parenti tutti.

Torino, 10 agosto 1915 (Via Consolata, 1).

La sepoltura avrà luogo in Sant'Anna mercoledì, 11 corr., quindi la cara salma verrà trasportata nel Cimitero di Torino.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gentel)

Ieri mattina, alle ore 7, dopo lunga malattia, spegnevasi serenamente, munito dei conforti religiosi

Piglia Felice

La vedova GAMBA ROSA; le figlie MARIA, AGOSTINA col marito, VITTORIA, ROSINA, IRMA; i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Lucento, mercoledì, 11 corr., alle ore 17, partendo dalla sua abitazione, Strada di Lucento, 85.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia sin d'ora tutti quelli che vorranno prendere parte ad accompagnare il caro estinto all'ultima dimora.

La famiglia ed i congiunti della compianta

Carignano Marianna Maurino

ringraziano con animo commosso quanti vollero associarsi al loro dolore, e inviarono fiori ed onoranze estreme alla cara defunta.

Torino, 10 agosto 1915. 10088
(Pompe Funebri Eredi Arnaudo).

La moglie, il figlio, la suocera del compianto

Vigliano Antonio

ringraziano riconoscenti quanti vollero condividere il loro grande dolore. 10083

Navigazione Alta Italia

SOCIETA' ANONIMA

Cap. statutario L. 10.000.000 - Versato L. 5.000.000
Sede in TORINO, Via Papacino, 2

Pagamento di acconto Dividendo

Si avvisano i signori Azionisti che, in seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, verrà pagato, a partire dal giorno 15 corrente, e dietro presentazione della Cedola N. 10, un acconto di L. 40 per ogni Azione sul dividendo che, in Sede di Bilancio, verrà stabilito per l'Esercizio in corso.

I pagamenti si effettueranno presso le seguenti Casse:

Torino: Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano.

Genova: Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano.

Venezia: Banca Commerciale Italiana — Banca Alberto Treves e C.

Torino, 5 agosto 1915. 10071

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Difficoltà e incognite della situazione balcanica

I progressi degli Alleati sui Dardanelli

Il primo proclama tedesco al popolo di Varsavia

(Servizio speciale della STAMPA)

Nulla di concluso tra Bulgaria e Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Il corrispondente balcanico del *Times* manda da Sofia schiarimenti intorno alla reale posizione bulgaro-turca relativamente alle concessioni offerte dalla Porta per rendere autonoma la ferrovia di Dede Agatch. Un protocollo preliminare venne firmato in questo senso, ripete il corrispondente, e desso può venir considerato come praticamente privo di ogni importanza politica. A spiegazione di ciò, il corrispondente dice che la Turchia si offerse di trasferire alla Bulgaria il territorio ad occidente della Maritza senza chiedere nulla in contraccambio, nel solo desiderio di ingraziarsi Sofia. Venne così steso il protocollo preliminare e restarono da discutere i dettagli. Questa discussione complicò la faccenda e poi sopravvenne anche la questione della costruzione della nuova ferrovia Adrianopoli-Kirkilisse per garantire le comunicazioni dirette fra Adrianopoli e Costantinopoli e sopravvennero anche da parte della Bulgaria la domanda di una zona di tre chilometri intorno alla stazione di Karagatch e la domanda per un territorio ad ovest del fiume Tundza. Nel frattempo, la Turchia, ringalluzzita dagli eventi in Polonia, cominciava ad insistere perchè la Bulgaria si [illegible] in contraccambio delle obbligazioni politiche che invece la Bulgaria declina. I tedeschi fecero bensì pressioni sui Giovani Turchi per indurli a largheggiare verso i bulgari, ma riuscirono solo a mandarli in bestia. Il risultato attuale, secondo il corrispondente, è che le relazioni turco-bulgare sono allo *statu quo* e i negoziati relativi alla ferrovia di Dede Agatch sono pel momento sospesi. In altre parole, la Bulgaria, come si poteva prevedere, si è tenuta le mani libere nell'intenso giuoco diplomatico che ora procede nei Balcani e sul quale nessun ragguaglio positivo vien lasciato trapelare. Essa saprà usarle a modo.

M. P.

Re Costantino non vorrebbe mutata la politica estera della Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Contrariamente alle assicurazioni date dalla stampa tedesca negli ultimi tempi circa un accordo turco-bulgaro, il corrispondente da Sofia della *Vossische Zeitung* telegrafa che le trattative tra i due Governi procedono alquanto lentamente:

«La Turchia sinora ha approvato che tutti i territori posti sulla riva destra della Maritza, compresa la linea ferroviaria che collega Dede-Agac con Mustafà Pacha venga ceduta alla Bulgaria. Esistono ancora difficoltà circa la questione della ferrovia di Adrianopoli-Karagac, come pure circa il territorio attorno a Kirkilisse. Su questa questione entrambi le parti avrebbero mostrato sinora poca arrendevolezza».

Telegrammi da Atene al *Lokal Anzeiger* assicurano che il Consiglio dei ministri greco si occupò domenica sera della Nota-risposta alla Quadruplice Intesa, che Gunaris aveva già compilato. Essa — dicono i giornali tedeschi — sarebbe scritta in termini molto energici.

Re Costantino avrebbe inoltre deciso di riaprire personalmente la Camera. Nei circoli governativi si sarebbe convinti che la presenza del Sovrano assicurerebbe una tranquilla discussione alla Camera ed impedirebbe a Venizelos di avanzare delle proposte che abbiano per scopo un mutamento nell'attuale politica estera.

F. R.

L'accordo bulgaro-serbo in via di conclusione?

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 10, notte.

Secondo informazioni da Bucarest, Pasic, il presidente del Consiglio serbo, ha ricevuto a Nisch numerosi professori e studenti che gli hanno dichiarato che sarebbero molto lieti se fosse possibile raggiungere un accordo tra la Bulgaria e la Serbia a condizione che gli interessi della Serbia siano salvaguardati per non farle in alcun modo perdere i benefici raggiunti colle due guerre balcaniche.

Il Principe ereditario ha avuto un lungo colloquio con Pasic e coi ministri di Romania e di Bulgaria.

La «Tribune de Genève» riceve poi da Bucarest e, vi comunico questa notizia con ogni riserva che, grazie all'intervento romeno, l'accordo tra la Bulgaria e la Serbia non è più che questione di ore. Le notizie sui Balcani sono però quotidianamente così contraddittorie, secondo la fonte, che bisogna sempre attendere gli avvenimenti con molto scetticismo.

G. D. S.

A proposito delle accoglienze dei Governi all'appello pacifista papale

Roma, 10, notte.

L'*Osservatore Romano*, reca: «Il *Resto del Carlino* pubblica una corrispondenza da Roma nella quale si pretende dare notizie particolareggiate e diffuse circa la comunicazione della apostolica *esortatio* del 28 luglio 1915 che sarebbe stata fatta dai rappresentanti della Santa Sede alle varie Corti, presso le quali sono accreditati e circa l'accoglienza che da esse sarebbe stata fatta al documento pontificio». «Siamo in grado di affermare, dice l'*Osservatore Romano*, che le informazioni contenute in tale corrispondenza sono assolutamente fantastiche e prive di qualsiasi fondamento.

Il terroristico proclama del Principe Leopoldo alla popolazione di Varsavia

I cittadini ragguardevoli tenuti in ostaggio

Zurigo, 10, notte.

Di fronte alle affermazioni tedesche che Varsavia avrebbe accolto quasi con gioia le truppe germaniche, sta il seguente proclama del principe Leopoldo di Baviera pubblicato dalla *Deutsche Lodzer Zeitung*:

«*Abitanti di Varsavia! La vostra città è in potere dei tedeschi, ma noi facciamo la guerra solo contro le truppe nemiche non contro i cittadini pacifici. La quiete e l'ordine devono tutelarsi. Spero che i cittadini di Varsavia non intraprenderanno azioni ostili, confideranno nel sentimento del diritto dei tedeschi ed eseguiranno le disposizioni dei nostri comandanti di truppe. Ma il comando dell'esercito ha appreso che il nemico ha preparato in Varsavia attentati contro la sicurezza delle nostre truppe, perciò sono costretto a prendere in ostaggio i capi e i più ragguardevoli cittadini, perchè rispondano della sicurezza delle truppe. Sta a voi tutelare la vita di questi vostri concittadini. Chi è a cognizione dei divisati attentati di qualunque genere, deve nell'interesse dei suoi concittadini, come della calma e della sicurezza della città di Varsavia, avvertirne immediatamente le Autorità militari. La pena di morte aspetta coloro che si renderanno colpevoli di un'ommissione al riguardo o che favoreggeranno gli attentati*».

La rafforzata avanzata di Mackensen

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 10, notte.

Per via indiretta, da Innsbruck informano la Tribune de Genève *che a nord di Lublino e di Cholm i tedeschi, avendo ricevuto rinforzi, accentuano la loro superiorità sui russi e riescono a fare numerosi prigionieri. A Novo Alexandria i russi continuano a resistere vivacemente a tutti gli attacchi nemici. Si valutano le perdite giornaliere dei tedeschi a 8000 uomini. I tedeschi si sono impadroniti di tutte le posizioni russe tra la Pissa e Ostrow. I russi hanno inflitto perdite terribili al nemico: si calcola che in agosto sessantacinquemila tedeschi siano stati posti fuori combattimento. Dopo cinque giorni di combattimento, i tedeschi hanno occupato le prime linee di difesa di Novo Georgievsk. I russi, il giorno sette, hanno fatto ottocento prigionieri, durante una sortita dalla fortezza.*

Bielostok e Kovel bombardate dagli Zeppelin

Un morto e pochi danni

Pietrogrado, 10, notte.

Uno Zeppelin lanciò dodici bombe, delle quali cinque incendiarie. Una donna è rimasta uccisa, un fanciullo è rimasto ferito. I danni materiali sono insignificanti. Altri Zeppelin lanciarono bombe sulla stazione di Kovel. Non si ebbero nè vittime nè danni. (Stefani).

I tentativi iniziali per la prussificazione della Polonia

Un polacco tedescofilo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte. (Vistato).

Che cosa avverrà della Polonia? L'ultima parola non è ancora detta. Interessante è però seguire l'attuale punto di vista della Germania. I primi atti del Governo tedesco furono tali da fare comprendere alla alleata Austria che essa non aveva nulla a che fare coi nuovi territori conquistati. Messa da parte l'Austria, la Germania continua la sua opera di prussificazione anche nella Polonia russa. Che vi siano dei polacchi i quali se ne dichiarano soddisfatti è vero: sono pochi ma ce ne sono. Uno di questi, ad esempio, è von Zichlinsky, la cui opinione viene pubblicata nientemeno che dall'organo della Cancelleria berlinese, la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung».

Il Zichlinsky dichiara che un'intesa tedesco-polacca, anzi, meglio, una intesa prussiano-polacca non solo è possibile, ma urgente e necessaria, nell'interesse reciproco. Egli dice di avere lavorato molto a tale scopo, ma di avere incontrato delle difficoltà da parte dei radicali delle due nazionalità. Egli però crede che tali contrasti non siano insormontabili. Le condizioni di questa intesa sarebbero da parte della Polonia una più sincera ed onorevole lealtà di fronte alla Prussia e da parte dello Stato prussiano una Polonia aggregata alla Prussia che collabori positivamente alla vita dello stato.

La «Norddeutsche» pubblicando queste considerazioni del noto uomo polacco le fa naturalmente sue. Così si apprende quale sia il punto di vista del Governo tedesco su tale questione.

F. R.

L'ex vicepresidente della Duma nominato aggiunto del Ministero degli Interni

Pietrogrado, 10, notte.

Il principe Volkonsky, ex vice-presidente della Duma, fu nominato aggiunto del Ministero degli Interni. Tale nomina produce generale soddisfazione, godendo il principe la stima di tutti i partiti.

La guerra europea costa 300 milioni di marchi al giorno

Dichiarazioni del Ministro delle Finanze tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Il ministro delle Finanze tedesche Helfferich ha concesso una intervista ad un giornalista berlinese, nella quale ha dichiarato che secondo lui le spese quotidiane degli eserciti belligeranti ammontano a circa trecento milioni di marchi al giorno, le spese mensili a più di otto miliardi, le spese annuali, in cifra tonda, a cento miliardi. I più gravi sacrifici finanziari, secondo il ministro, li sopportano la Germania e l'Inghilterra. Egli però non crede che queste spese devano servire di base per un giudizio anche per il futuro. Almeno per la Germania non ne sarebbe il caso poichè la Germania condurrebbe la sua guerra quasi esclusivamente con mezzi che ha in patria e ricava dalla produzione nazionale.

«La Germania — ha detto il ministro — non sostiene il peso della guerra col solo denaro, ma col lavoro di tutti i cittadini, portato al grado maggiore di intensività». La questione finanziaria della Germania sarebbe, secondo il ministro, una questione di energia di lavoro nazionale. La Germania non potrebbe essere vinta finanziariamente sinchè non sia colpita nella sua energia di lavoro. Ma, secondo il ministro, questo fatto non può avvenire.

F. R.

"La Russia non si darà vinta,"

Un articolo di Maurice Muret

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 10, notte.

«Nessuna pace separata! Nessun tradimento! — scrive Maurice Muret sulla *Gazette de Lausanne*, a proposito della campagna di Polonia: — una lotta ad oltranza, lotta sanguinosa. Riga potrà domani cadere dopo Varsavia in potere dei nemici della Russia; la Russia non si riterrà vinta per questo. La Russia non piegherà le ginocchia: la Russia non domanderà grazia; la Russia sa che essa è invincibile».

L'articolista prosegue accennando quali conseguenze gravissime avrà per la Germania l'odio che in Russia sarà legato al nome tedesco. «Più che un enorme mercato la Germania ha perduto scatenando contro di sè l'odio russo. Posta tra un'Austria indebolita dalle vittorie italiane e da quelle serbe ed una Russia costretta ad entrare nella via delle riforme, la Prussia dovrà essa pure mutare strada. I suoi dirigenti avevano preveduto questa piega degli avvenimenti quando, un anno fa, scatenarono la guerra europea?».

Lo scrittore, dopo avere affermato che inevitabilmente anche i polacchi, malgrado le lotte che nel passato ebbero coi russi, si sentono molto più vicini ed affini agli slavi che non ai teutoni, conclude: «Ed ora in Polonia indubbiamente avverrà ciò che è successo nel Belgio. La Germania sa vincere i suoi nemici, ma essa è incapace di governarli e di amministrarli. Non ha dovuto ancora lei stesso revocare il generale Bissing, divenuto impossibile in Belgio? La Germania non riuscirà meglio a Varsavia, ove i polacchi rimpiangeranno il padrone russo, giudicato altre volte così duro. E quando i russi — ciò di cui nessuno può dubitare — ritorneranno a Varsavia, essi saranno accolti a braccia aperte. Possa la Russia, dopo la guerra, dirigersi verso la strada su cui la guerra l'avvia: la riconciliazione coi popoli a lei soggetti e le riforme liberali all'interno».

La premeditazione germanica della guerra

27 mila fucili imballati scoperti nell'Africa occidentale

Londra, 10, notte.

Il *Times* pubblica a grossi caratteri una informazione a proposito delle grandi mene tedesche nell'Africa del Sud. Il giornale dice di aver saputo da fonte autorizzata che una delle ultime scoperte fatte dalle truppe sud-africane nel territorio conquistato ai tedeschi, fu quella di 27 mila fucili imballati in casse. Altre casse contenevano gran numero di mitragliatrici ed enorme quantità di munizioni. Tutto questo materiale guerresco era arrivato dall'Europa alcune settimane prima dello scoppio della guerra e naturalmente eccedeva i bisogni della guarnigione del tempo. Il gen. Dowett, durante lo svolgimento del suo processo per ribellione, confessò di marciare verso la frontiera tedesca per ottenere munizioni. La conclusione di tutto questo è assai chiara. (Stefani).

Una catastrofe alpinistica sui monti di Saasfee

Due morti

Saasfee, (Vallese) 10, notte.

I signori Thomann, padre e figlio, di Zurigo, che da qualche giorno soggiornavano a Saasfee hanno fatto un'ascensione alla Punta di Allalin, una vetta alta 4034 metri sul livello del mare. I due alpinisti erano accompagnati da una guida del luogo.

Giunti vicino alla sommità, un ponte di ghiaccio ha ceduto sotto i loro piedi e i tre uomini sono precipitati nel vuoto. La corda alla quale erano attaccati si è spezzata sul bordo della roccia. La guida che era alla testa, ha potuto aggrapparsi trenta metri più in basso, mentre i due Thomann scomparvero. La guida è stata salvata da due altre guide che accompagnavano una comitiva di turisti presso il luogo della catastrofe. Due colonne di soccorso e un medico sono partiti dalla valle alla ricerca delle vittime.

Sostanziali progressi inglesi nella penisola di Gallipoli

Londra, 10, (Ufficiale).

Nei Dardanelli i combattimenti di questi ultimi giorni, in parecchi punti della penisola di Gallipoli, condussero a progressi sostanziali. Ad est di Stradakrithia, nella zona meridionale, avanzammo di duecento yards su un fronte di trecento yards e ci mantenemmo nelle nuove posizioni, nonostante gli energici contrattacchi, che respingemmo, infliggendo ai turchi grandi perdite. In un'altra località della stessa zona, respingemmo reiterati attacchi turchi. I francesi eseguirono parecchi attacchi. La loro risoluta cooperazione riuscì molto giovevole.

Due vapori belgi diretti a Livorno silurati dai tedeschi

Livorno, 10, notte. (Vistato).

E' giunta la notizia ad una Ditta di qui che i piroscafi battenti bandiera belga «Prince Albert» e «Princesse Marie José», raccomandati alla ditta Fremura, che erano partiti da Londra con carico di carbone ed erano diretti a Livorno, furono silurati presso Harwick. Si ignora la sorte degli equipaggi.

Cannoniera svedese affondata per collisione

Londra, 10, notte.

La *Morning Post* ha da Stoccolma che la cannoniera svedese *Urd* ebbe una collisione con una nave mercantile al largo di Gothemburg. Essa affondò immediatamente.

La questione delle esportazioni in Isvizzera sembra in via di soluzione

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 10, notte.

La discussione tra le Potenze dell'Intesa e la Svizzera per la questione delle esportazioni procede ancora lenta e faticosa, ma se le informazioni che qui ho potuto raccogliere a fonte competente corrispondono alla verità, il periodo più aspro della crisi, che per un momento parve profilarsi, è stato superato. Credo interessante, per avere una idea esatta della questione, esaminare i tre punti di vista in discussione.

La Germania e l'Austria sono disposte a consegnare alla Svizzera delle materie prime di cui essa è sprovvista. Esse domandano in cambio non del denaro, ma certi prodotti che il blocco degli Alleati loro impedisce di ricevere.

Le Potenze dell'Intesa invece affermano: «Noi siamo disposte a rivettovagliare la Svizzera come per il passato, sia di materie prime che di viveri. Noi esigiamo però — avendo deciso il blocco delle Potenze centrali — che la Svizzera si impegni a non consegnare ai nostri nemici quanto noi le sportiamo in Svizzera».

La Svizzera risponde alle domande dell'Intesa: «La Confederazione proibisce la esportazione di una lunga serie di merci e di prima necessità e punisce severamente i contrabbandieri. Ma le nostre industrie hanno il diritto di vivere. E per non condurle alla rovina bisogna permettere loro di esportare in tutti i paesi gli articoli che esse fabbricano a mezzo delle materie prime che sono fornite da tutti i belligeranti».

La discussione tra le due parti sembra essere giunta oggi a questo punto. Per ciò che concerne il commercio degli oggetti fabbricati in Isvizzera sembra che le Potenze dell'Intesa abbiano riconosciuto il diritto di esportazione alla Svizzera. Quanto al sistema dei compensi le divergenze sono tuttora profonde. Francia, Inghilterra ed Italia temono che accettando le domande della Svizzera il blocco delle Potenze centrali diventi illusorio. La Svizzera ritiene che l'imposizion di restrizioni significa ferire la neutralità del paese.

Con reciproche concessioni è però probabile che sia possibile fra breve raggiungere un accordo.

Qualche giornale ad esempio prospetta l'idea che la Svizzera non debba avere preferenze per il mercato austro-tedesco. Conseguentemente la Confederazione si impegnerebbe di non importare dalla Germania e dall'Austria «per compensi in natura» che le materie che non può assolutamente trovare altrove. Dal canto loro gli Alleati ammetterebbero questo sistema dei compensi in natura da parte della Svizzera per quei prodotti soltanto e sino ad una cifra massima da stabilirsi.

L'«Export Revue» scrive commentando la situazione: «Nessuno, neppure uno Stato neutrale, ha il diritto di trarre un profitto materiale dalla grande catastrofe europea».

E la «National Zeitung» di Basilea: «Comunque, una cosa è certa, che i trust di importazione, qualunque sia la sua forma, come tutte le difficoltà economiche che potrebbero nascerne, sono preferibili alle miserie della guerra».

G. D. S.

A proposito di caro viveri "Se ne tenga conto!,"

Zurigo, 10, notte.

La *Badener Beobachter*, commentando il caro viveri dice: «Si tenga conto dello stato d'animo della popolazione. Se ne tenga conto dappertutto, anche dietro i banchi delle botteghe. La folla affamata non scherza. Si provveda dunque, affinchè i viveri, che pure sono sufficienti fra noi, possano essere venduti a prezzi discreti».

(Stefani).

La risposta della Regina al telegramma dell'on. Giolitti

Cuneo, 10, notte.

Al telegramma che l'on. Giolitti, a nome del nostro Consiglio Provinciale inviava ieri alla Regina Elena, l'augusta donna ha così risposto:

«*S. E. Cav. Giolitti - Cuneo.*

«Ossequi devoti rivolti con gentile pensiero a S. M. la Regina da codesto spettabile Consiglio Provinciale all'inizio della sessione ordinaria, sono riusciti assai graditi all'Augusta Donna, che mi incarica di esprimerle i suoi più vivi ringraziamenti.

«*Il Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Elena*».

Il bombardamento di Gorizia

Gli effetti dell'artiglieria italiana

Notizie di fonte austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

I corrispondenti di guerra austriaci, che hanno visitato Gorizia, dicono che sino al 24 giugno tutti gli edifici pubblici, le caserme, i magazzini, la stazione, come pure i ponti sull'Isonzo ed il castello posto in una collinetta (una volta castello imperiale ed ora caserma) formarono bersaglio principale del bombardamento. Da quel giorno gli italiani hanno rivolto il fuoco alla città. Le granate scoppiarono in via Trento ed in via Morelli. I ponti sono continuamente sotto il fuoco italiano. Anche alcune palle di fucile raggiunsero la città. Un ufficiale fu ucciso da una di esse mentre si trovava al Caffè Corso. Tutta la popolazione continuerebbe tuttavia tranquilla le sue occupazioni. La bella foresta, che al principio della guerra copriva l'altura di Podgora, è completamente sparita. Le granate italiane hanno raso al suolo tutte le altare in dieci giorni. Nello spazio del fronte di una compagnia sarebbero scoppiate trentamila granate. Il fuoco è così vivo, che ogni secondo scoppia una granata. I danni provocati da questo bombardamento sarebbero riparati da truppe della Transilvania, sassone, rumene, ungheresi. Notate che giorni sono un comunicato ufficiale viennese smentiva che sul fronte italiano vi fossero delle truppe rumene. Queste contraddizioni tra i comunicati ufficiali e le corrispondenze di guerra sono la miglior prova della poca veridicità dei rapporti del feldmaresciallo von Hoefer.

Un'importante operazione compiuta dalle nostre truppe

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 10, notte.

Per via indiretta da Lubiana la Tribune de Genève *riceve oggi queste informazioni sulla nostra guerra: trentamila austriaci aiutati da una fortissima artiglieria hanno attaccato le posizioni italiane presso Gorizia. Il combattimento durò quindici ore, e finì col successo italiano che, grazie alle loro artiglierie, ridussero al silenzio parecchie batterie nemiche. Dopo un ultimo attacco alla baionetta, gli austriaci dovettero ritirarsi verso la città. Da qualche giorno gli austriaci attaccano con vigore anche Rozzica e Cavalo, per cacciare gli italiani dalle posizioni, che essi occupano sulla riva sinistra dell'Isonzo. A sud di Sagrado gli italiani hanno operato l'unione delle loro truppe di Romans con quelle di Doberdò. Dal punto di vista militare questa operazione è molto importante, perchè gli austriaci hanno sacrificato molti soldati per fare abortire questa manovra.*

La questione del Marocco e le correnti germanofile spagnuole

Lugano, 10, notte.

Perchè così forti correnti tedescofile cercano d'avere il sopravvento in Spagna? E' una manifestazione dell'opposizione dinastica, oppure un'agitazione provocata dalle promesse della Germania di assicurare il potere temporale del Papa?

«Tutto questo — telegrafa da Parigi il corrispondente della *Gazette de Lausanne* — ci entra per qualcosa, però l'argomento sul quale si basa maggiormente la propaganda tedesca in Ispagna, è la questione marocchina. Infatti secondo informazioni che ho potuto raccogliere negli ambienti diplomatici — dice il corrispondente — la Germania ha tentato di illudere l'opinione pubblica spagnuola facendo balenare ai loro occhi la speranza della ripresa di Gibilterra. Poi lasciò capire che nuovi vantaggi poteva attendere la Spagna nel Marocco. Su questo punto però la Spagna ha sempre evitato di precisare delle promesse perchè l'opinione pubblica tedesca è rimasta molto favorevole allo stabilire un protettorato germanico sull'intero Impero sceriffiano e si assicura che la Germania è arrivata sino a stabilire un vero piano di spartizione.

«La Germania offrirebbe alla Spagna una zona marocchina molto più estesa di quella che essa possiede attualmente. Il territorio spagnuolo si arrotonderebbe verso sud in maniera di abbracciare nei suoi limiti la regione di Fez. Quanto alla Germania essa occuperebbe la maggior parte della costa dell'Atlantico con Casablanca, Mogador ed Agadir. Però — conclude il giornale — a Madrid pare che si si dimentichi di domandarsi: Vittoriosa o vinta potrà la Germania mantenere le sue promesse?».

G. D. S.

Anche il comandante in 2° del dirigibile incolume

Genova, 10, notte. (Vistato).

Il rag. Aurelio Valerio, residente a Genova, ha ricevuto dal ministro della Marina comunicazione che il fratello suo, tenente di vascello Giacinto Valerio, che come comandante in seconda trovavasi a bordo del dirigibile caduto in mare dopo il *raid* su Pola, è incolume e prigioniero in Austria.

Il tenente Valerio è di Torino, ove risiede il padre suo, ottantenne maggiore dell'esercito in ritiro e reduce dalle campagne dell'indipendenza. Il tenente Valerio, che partecipò, sotto il comando dell'ammiraglio Cagni, allo sbarco a Tripoli, era ritenuto uno dei migliori piloti di dirigibili e in questi primi mesi di guerra aveva compiuto audacissime esplorazioni.

Una banda di malfattori arrestata a Novara

Novara 10, notte.

La Questura ha proceduto all'arresto del facchino Curini Gaudenzio, d'anni 53, come complice nella impresa di svaligiamento della villa abitata dalla aviatrice Ambrosini. Il Curini, volgarmente denominato «Bombola», è un noto pregiudicato.

Furono pure inoltre arrestati, i componenti d'una pericolosa banda di malviventi, tutti pregiudicati. Essi sono: Sordina Italo, di anni 22, da Novara, evaso dalle carceri di Gallarate, dove era a scontare la pena di 8 mesi di reclusione; Minolini Giuseppe, di anni 22, pure vigilato speciale; Zoli Giuseppe, di anni 18, di Ghemme; Roland Mario, di anni 22, di Novara, Bertolosi Antonio, di anni 35 da Gozzano, e Balzarini Edoardo, di anni 32, da Sesto Calende.

Carrozza che precipita in un burrone

Un morto e due feriti

Genova, 10, notte.

Mandano da Sestri Levante: Enrico Squeri di Giovanni, d'anni 21, soldato in licenza della Croce Rossa, volendo mettere alla prova un cavallo di quattro anni, di recente acquisto, lo attaccava ad un biroccino a due ruote, facendovi salire i suoi amici, Teobaldo Ferrari, negoziante di carboni, d'anni 41, e Maffeo Pesulli.

Partito da Bedonia, giunto alle ore 5,30 di ieri al punto detto «Sopra la Castagna», sulla strada provinciale, avvenne una grave disgrazia. Mentre lo Squeri guidava, ad una curva dove la strada è sprovvista di muro di difesa, non si sa come cavallo e biroccino e le persone precipitarono nel fondo di un burrone. Il Ferrari rimase morto sul colpo; il soldato Squeri si è spezzata completamente la gamba destra ed il Pesenti se la cavò con qualche contusione. Lo Squeri, dal signor Ernesto Castoldi, col proprio automobile, veniva ieri sera trasportato alla stazione ferroviaria di Borgotaro e trasportato all'ospedale militare di Parma.

Un duello alla pistola evitato a Roma

Roma, 10, notte.

Oggi la Polizia ha impedito un curioso condizioni un duello alla pistola. Verso le 13 venivano segnalati al commissario di Porta Pia due automobili, che misteriosamente si erano internate nella villa Maraini. Nelle vetture si trovavano diversi gentiluomini in cilindro e redingote. Il commissario pensò che nella villa doveva svolgersi un duello, e si recò sul posto con alcuni agenti. Infatti il funzionario sorprendeva nella villa Maraini il signor Taban Giacomo, segretario di Legazione del Portogallo in Alessandria, e l'addetto al Consolato di Beyruth (Turchia) in posizione per battersi alla pistola. Erano sul campo a fungere da padrini i signori Antonio Arena, negoziante di film cinematografiche, il pubblicista Bonarelio Bonarelli, il marchese Caracciolo di San Vito, e il duca di San Melito Athos. Erano anche presenti i medici dottor Ettore Giachino, capitano della Croce Rossa, e il dottor Cusmano, sanitario del Policlinico. Il commissario cav. Giorato intimò subito il fermo sequestrando le pistole cariche a palla. I duellanti dichiararono che si trovavano nella villa per preparare una film cinematografica. Il funzionario non volle sentire ragioni e accompagnò tutti al Commissariato.

Brutale aggressione a Firenze

Firenze, 10, notte.

Una brutale aggressione è stata commessa stanotte, circa la una, in piazza Donatello. Il signor Salvatore Marchesi, di anni 39, si recava alla propria abitazione, in via dei Mille, località eccentrica, quando, giunto in piazza Donatello, si sentì colpire fortemente alle spalle tanto che, rimasto privo di sensi, cadde a terra. I suoi aggressori, due individui mascherati, dei quali uno armato di una mazza di ferro, hanno potuto facilmente depredarlo del portafoglio contenente 2300 lire. Più tardi alcuni cittadini, passando da piazza Donatello, hanno udito dei lamenti, e, visto il Marchesi disteso a terra, lo hanno soccorso e trasportato subito all'ospedale, ove gli fu medicata una grave ferita riportata alla testa. Degli aggressori nessuna traccia.

I risultati ufficiali delle elezioni artistiche

Roma, 10, notte.

Ecco il risultato ufficiale della votazione per la nomina di tre consiglieri effettivi della terza Sezione del Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti, che, com'è noto, ebbe luogo il 25 ultimo scorso:

Architetti: Coppedè Adolfo voti 626; Moretti Gaetano 357; Bazzani Cesare 277; Piacentini Marcello 179; Basile Ernesto 122.

Pittori: Calderini Marco 421; Volpe Vincenzo 336; Casciaro Giuseppe 254; Carena Felice 157; Cezanne Augusto 141; Fragiacomo Pietro 81.

Scultori: Zocchi Arnaldo 473; Dazzi Arturo 355; Trentacoste Domenico 245; D'Orsi Achille 230; Bazzaro Ernesto 112; Jerace Francesco 75.

I creditori del Giardino Zoologico

Roma, 10, notte.

Questa mattina, alle 11, nell'aula della seconda sezione del Tribunale, si è tenuta la prima riunione dei creditori del Giardino Zoologico. Il curatore, avv. Gotti, dopo avere presentata la sua relazione, si è augurato che, colla cooperazione del municipio dell'antica società dei creditori, possa esser conservata a Roma un'istituzione che forma la parte del suo patrimonio intellettuale. Fu quindi nominata la Commissione di vigilanza.

ULTIME DI CRONACA

La grande serata "Pro Croce Rossa," al Politeama Chiarella

Uno spettacolo fatto di pietà gentile, di ammirazione commossa, di fervido entusiasmo, di arte, di curiosità contenuta, e come frenata da un sentimento di rispetto, che ne faceva una cosa sacra.

Perchè lo spettacolo — e la parola stride sotto la penna, tanto vorremmo che ogni idea profana s'offuscasse di fronte all'emozione, che certo doveva provare ogni anima educata — lo spettacolo, assai più che sulla scena, era nella sala.

Sulla scena «Tosca» evolveva la sua fosca e romantica passione. E nella personificazione lirica di Oliva Petrella — lieta di unire generosamente alla voce del cuore l'armonica bellezza della sua arte, e nell'interpretazione di Vittorio Re, del Gandolfi e degli altri artisti, pareva concentrarsi un desiderio intenso di dare tutta l'anima al canto, perchè essa si diffondesse non più tra il pubblico consueto, ma tra una balda giovinezza, tra una schiera inconsueta di spettatori attenti e quasi attoniti; con, valescenti di ritorno dal fronte; un centinaio circa di giovani eroi, allineati in alcuni ordini di posti distinti in platea, oggetto degli sguardi commossi della folla, che avrebbe voluto stringere ad ognuno la mano, ed udire il racconto delle loro gesta, l'anima vibrante di mal frenata trepidanza, ripensando forse ad altri cari al fronte, o dispersi nelle vaste corsie degli ospedali.

E la commozione di codesto pubblico, affollato in ogni ordine di posti, si manifestò con uno scrosciante applauso al comparire di tanta giovinezza degna d'Italia, applauso cui si accompagnò presto la Marcia Reale, prorompente dall'orchestra; si rinnovò con vivacità grande dopo ogni atto dell'opera; raggiunse il colmo dell'intensità dopo una facile marcia nuovissima per orchestra e canto musicata dal maestro De Sabato su parole di Francesco Pennasso, ed ebbe una lunga e risonante eco di nuove manifestazioni patriottiche collo svolgersi dell'ultima parte del programma.

Serata eccellente, dunque, sotto ogni aspetto. Perchè alla magnifica onda traboccante del sentimento popolare si aggiunsero buone sensazioni d'arte, così ognuno, dall'orchestra diretta egregiamente dal De Angelis, dall'ottimo Gandolfi all'inappuntabile Vittorio Re, dal Bettazzoni alla Muzio fu una gara per rendere veramente memorabile l'indovinata festa della beneficenza.

Ho nominato la Muzio. Essa ieri sera rinnovò il plauso vivissimo che già aveva salutato in lei al Regio l'eccellente Siglinda in «la Walkiria». E lo rinnovò per momenti d'arte squisita, per delicatezza di espressione, per gustosa genialità di interpretazione in pagine di assai diverso stile. E volle dare l'opera sua generosamente; come tutti, del resto.

A lei ed alla Petrella fu offerto un gentile omaggio di fiori, fiori bellissimi, e bene degni di quell'altro fiore, che olezzava per la sala: il fiore della beneficenza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni gerente.

Mercati e Commercio

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.

Operazioni del 10 Agosto 1915.

Organzino	Colli	5	Cgr.	480,30
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	6	»	567,00
Lana	»	6	»	1029,60
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli	17	Cgr.	2076,90
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli	17	Cgr.	2076,90

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	160	Cgr.	20190,35
Pesati	»	4	»	172,40

Bestiame.

ACQUI, 2 — Sanati vivi, al miria, L. 15,— a 16,— — Vitelli 14,— a 16,— Manzi e buoi 13,— a 14,— — Maiali —,— a —,— — Carne di maiale, al chilo, —,— a —,— — Vitello 2,50 a 3,— — Sanato —,— a —,— — Capretto 1,50 a 1,90 — Agnello 1,50 a 1,50.

ALESSANDRIA, 2 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 150,— a 170,— — Id. 2.a qualità 130,— a 140,— — Buoi e manzi 1.a qualità 135,— a 140,— — Soriane 1.a qualità 80,— a 90,— — Carne di bue, al chilo, —,— a —,— — Vacca —,— a —,— — Vitello 2,60 a 3,— — Suini freschi 2,20 a 2,30 — Montone 2,10 a 2,20 — Agnello 2,30 a 2,40 — Cavallo 1,10 a 1,30.

ASTI, 4 — Buoi e manzi da lavoro ed allevamento, per paio, L. 1000 a 2000 — Vacche, per capo, 400 — Vitelli 300 a 600 — Tori — a — — Maiali da latte — a — — Vitelli da macello 1.a qualità, al miria, 16,— a 17,— — Id. 2.a qualità 15,— a 17,— — Buoi e manzi 14,— a 17,— — Sanati 15, — a 18,— — Soriane 10,— a 17,— — Maiali 15,— a 17,— — Agnelli 14,— a 16,— — Capretti 14,— a 16,— — Montoni 14,— a 11.

CARMAGNOLA, 4 — Buoi e manzi da macello, al miria, 15,50 a 17,50 — Buoi e manzi da lavoro 15,50 a 17,50 — Vitelli 15,— a 16,— — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello —,— a 16,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, 30,— a 50,— — Capre —,— a —,— — Capretti —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 3,50 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,75 — Id. 2.a qualità 2,50 — Bue 2,25 — Moggie e giovenche —,— — Vacca 1,57.

CHIERI, 3 — Buoi e manzi da macello, al miria, L. 16,— a 17,— — Id. da lavoro —,— a —,— — Vitelli 15,50 a 17,50 — Giovenche e vacche —,— a —,— — Pecoroni —,— a —,— — Pecore e montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti —,— a —,— — Maiali da macello —,— a —,— — Id. da allevamento —,— a —,— — Carne 1,41.

Cereali.

ACQUI, 2 — Frumento, al quintale, L. 39,50 a 40,50 — Meliga 28,— a 30,— — Fagiuoli 33,— a 34,— — Ceci 34,— a 44,— — Fave 22,— a 26,— — Segala 22,— a 24,— — Avena 25,— a 26,—.

ALESSANDRIA, 2 — Grano, al quintale, L. 39,50 a 41,50 — Meliga 30,— a 31,— — Segala 24,— a 25,— — Avena 28,— a 32,— — Fagiuoli 38, — a 44,— — Fave 22,— a 26, — Ceci 35,— a 45,— — Veccia —,— a —,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 20,— a 22,—.

ASTI, 4 — Frumento, all'ettolitro, L. 40,— a 41,— — Meliga 29,— a 30,— — Fagiuoli 29,— a 30,— — Ceci 30,— a 40, — Fave 21,— a 22,— — Segala 21,— a 22,— — Avena 29,— a 30,—.

CARMAGNOLA, 4 — Grano, al quintale, L. 40,— a 41,— — Segala 24,— a 24,50 — Meliga 30,— a 31,—.

CASALE MONFERRATO, 2 — Grano, al quintale, L. 38,50 a 40,— — Meliga 29,50 a 30,50 — Avena 28,— a 30,— — Fagiuoli comuni —,— a —,— — Id. da 1 'bio —,— a —,— — Fave 25,— a 29,— — Ceci bianc. — a —,—.

CHIERI, 2 — Grano, al quintale, L. 41,— a 42,— — Meliga 28,— a 31,— — Segala 24,— a 25,—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 2 — Pane 1.a qualità, al chilo, L. —,— — Id. 2.a qualità 0,53 — Grissini 1,— — Paste alimentari 0,70 a 0,90 — Riso, al quintale, 45,— a 50,—.

ALESSANDRIA, 2 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,55 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Farina di granoturco 0,35 a —,— — Pane 1.a qualità 0,52 a —,— — Id. 2.a qualità 0,48 a —,— — Grissini 1,— — Pasta 1.a qualità 0,85 a —,— — Id. 2.a qualità 0,75 a —,— — Riso, al quintale, 45,— a 50,—.

ASTI, 4 — Farina di frumento 1.a qualità, al quintale, L. 53,— a 54,— — Id. 2.a qualità 50,— a 53,— — Farina di granoturco 25,— a 30,— — Paste alimentari 1.a qualità, al chilo, 0,75 a 0,82 — Id. 2.a qualità 0,65 a 0,80 — Pane 1.a qualità 0,55 a 0,55 — Id. 2.a qualità 0,45 a 0,45.

CARMAGNOLA, 4 — Grissino, al chilo, L. 0,75 — Pane forma piccola 0,50 — Id. forma normale 0,48 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

CASALE MONFERRATO, 2 — Riso nostrano, al quintale, L. 35,— a 37,—.

CHIERI, 3 — Pane rubattato, al chilo, L. 0,56 — Id. mica 0,48.

Foraggio.

ACQUI, 2 — Fieno, al quintale, L. 7,50 a 8,— — Paglia 5,— a 5,50.

ALESSANDRIA, 2 — Trifoglio (nuovo), al quintale L. —,— a —,— — Medica (nuova) —,— a —,— — Fieno maggengo 8,— a 9,— — Paglia 4,80 a 5,50 — Panello di melgone 18,— a 20,—.

ASTI, 4 — Fieno, al miria, L. 0,80 a 1,— — Paglia 0,45 a 0,50.

CARMAGNOLA, 4 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,80 a 1,— — Paglia —,—.

CASALE MONFERRATO, 2 — Fieno 1.a qualità, al quintale, L. 9,— a 10,— — Id. 2.a qualità 7,50 a 8,50 — Paglia 7,— a 4,—.

CHIERI, 2 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,— a 1,05 — Ricetta 0,90 a 0,95 — Terzuolo —,— a —,— — Trifoglio —,— a —,— — Paglia 0,50 a 0,60.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 2 — Castagne verdi, al quintale, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 11,— a 14,—.

ALESSANDRIA, 2 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele —,— a —,— — Pere 1,20 a 2,5 — Noci —,— a —,— — Fichi freschi 4,— a 5,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche 3,— a 6,— — Susine 2,50 a 3,— — Uve —,— a —,— — Patate 0,80 a 1,10 — Cipolle 0,80 a 1,10 — Spinaci 2,— a 2,50 — Carote —,— a —,— — Piselli —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Fagiuoli freschi 1,— a 1,70 — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro 0,80 a 1,20 — Cavoli, alla dozzina, 0,60 a 1,— — Cavolfiori —,— a —,— — Broccoli —,— a —,— — Peponi 4,— a 4,50.

ASTI, 4 — Castagne verdi, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Uva —,— a —,— — Mele —,— a —,— — Pere 2,75 a 3,— — Patate, al quintale, 10,50 a 11,—.

CARMAGNOLA, 4 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Uva —,— — Patate 1,10 a 1,20.

CHIERI, 3 — Mele, al miria, L. 1,25 a 1,50 — Pere 1,50 a 3,— — Uva 8,— a 10,— — Ciliegie —,— a —,— — Fichi 2,— a 2,40 — Pesche 4,— a 5,— — Castagne —,— a —,— — Fragole, all'etto, —,— a —,— — Meloni alla dozzina, —,— a —,— — Angurie —,— a —,— — Carote, al miria, 0,75 a 0,80 — Cipolle 0,75 a 0,80 — Fagiuoli 1,— a 1,30 — Patate 1,10 a 1,20 — Peperoni 2,— a 7,— — Pomidoro 1,60 a 1,70 — Rape —,— a —,— — Spinaci —,— a —,— — Funghi —,— a —,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,— — Asparagi, al mazzo, —,— a —,— — Barbabietole, al chilo, —,— a —,— — Cardi, caduno, —,— a —,— — Cavoli 0,05 a 0,20 — Cavolfiori —,— a —,— — Lattughe, alla dozzina, 0,30 a 0,40 — Zucchettini 0,05 a 0,15.

Legna e Carbone.

ACQUI, 2 — Legna di rovere, al quintale, L. 3,50 a 4,— — Carbone 10,— a 12,—.

ALESSANDRIA, 2 — Legna forte, al quintale, L. 5,— a 5,50 — Id. dolce 4,— a 4,50 — Carbone, al miria, 1,75 a 2,—.

CARMAGNOLA, 4 — Legna forte, al miria, L. 0,54 — Id. dolce 0,30.

CHIERI, 3 — Legna forte, al miria, L. 0,41 a 0,54 — Id. dolce 0,38 a 0,37 — Fascine, al cento, —,— a —,—.

Pellame, uova e burro.

ACQUI, 2 — Polli vivi, al chilo, L. 2,30 a 2,50 — Uova, alla dozzina, 1,15 a 1,30 — Burro, al chilo, 3,50 a 4,— — Olio d'oliva 2,— a 2,60.

ALESSANDRIA, 2 — Uova, alla dozzina, L. 1,10 a 1,15 — Burro, al chilo, 3,— a 3,50 — Lardo 2,20 a 2,50 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 220,— a 230,— — Id. 2.a qualità 190,— a 200,—.

ASTI, 4 — Tacchini, per capo, L. —,— a —,— — Pavoni 2,50 a 3,— — Polli e galline 1,75 a 2,— — Capponi —,— a —,— — Anitre 1,75 a 2,— — Oche —,— a —,— — Piccioni 0,70 a 0,80 — Conigli 1,75 a 2,— — Burro, al chilo, 3,50 a 3,50 — Uova, per dozzina, 1,05 a 1,10.

CARMAGNOLA, 4 — Polli, alla coppia, L. 2,50 a 4,10 — Capponi 5,— a 6,— — Galline 2,60 a 4,10 — Faraone 4,— a 5,— — Anitre 2,70 a 4,— — Piccioni 1,25 a 1,50 — Uova, alla dozzina, 1,05 a 1,10 — Burro, al miria, 36,— a 70,— — Olio d'oliva 17,— a 21,—.

CHIERI, 3 — Polli, la coppia, L. 3,— a 5,— — Capponi —,— a —,— — Galline 3,— a 6,50 — Faraone 3,50 a 4,50 — Piccioni 1,10 a 1,60 — Tacchini 3,50 a 4,50 — Anitre 3,10 a 4,50 — Conigli, caduno, 1,50 a 2,40 — Uova, alla dozzina, 1,05 a 1,10 — Burro, al miria, 28,— a 32,—.

Vino.

ACQUI, 2 — Vino comune, all'ettolitro, L. 32,— a 40,— — Barbera 40,— a 50,— — Moscato 50,— a 60,—.

ALESSANDRIA, 2 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 40,— a 47,— — Id. id. 2.a qualità 34,— a 39,— — Id. al tenimento 1.a qualità 35,— a 40,— — Id. id. 2.a qualità 31,— a 36,—.

ASTI, 4 — Barbera 1.a qualità, all'ettolitro, L. 52,— a 56,— — Id. 2.a qualità 48,— a 51,— — Vino da pasto 1.a qualità 44,— a 46,— — Id. 2.a qualità 40,— a 43,—.

CHIERI, 3 — Vino freisa, all'ettolitro, L. 38,— a 40,—.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale — 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

COLLEGIO maschile Umberto I Chieri (fondazione regia). Scuole elementari e secondarie pubbliche o private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autunnali. 10730

CONIGLICOLTURA Popolare, volumetto gratis producono molto abbondanza. — Giornale Allevatori, Catania. c 10760

FAGNINI Vittorio, già Fratelli, piazza Emanuele Filiberto, 1, Torino. Foulards, sciarpe, veli, pizzi, ricami, ecc. c 10572

MUTANDE, tela, diamo dappertutto confezionare. — Corso Margherita, 9; piazza Giulio, 10, via Saluzzo, 29; Nizza, 107; Mongin(e)vro, 44 bis. 10470

NON più fallimenti. Garantisco concordato extra giudiziario qualunque importanza dissesto. — «La Sfinge», via Scuole, 10. 30410

PANNO grigio-verde per abiti militari tono, consegne prompte consegna. Fare offerte con campione, prezzo, condizioni — Scrivere cassetta 1063 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30477

PRESERVATIVI francesi solidi, Sclasimi, spediscons' raccomandati L. 5 la dozzina. — Dirigere cartolina-vaglia Alessandro Gnocchi, via Montebello, 20, Milano. 10820

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILI lavoranti vestiario militare ricercansi; prezzi aumentati. — Piazza [illegible], 10. 10460 G

ABILI confezioniste vestiario militare ricercansi urgenza. — Impresa, via Roma, 15. 30360

AZIENDA trasporti in Torino cerca corrispondente contabile conosca partita doppia, preferito se pensionato governativo; esigonsi serissime, ottime referenze. — Scrivere, indicandole, Tessera Touring 34705. c 10565

BUON contabile ricercasi da importante Società industriale per sostituzione temporanea di altro chiamato sotto le armi. — Scrivere cassetta 1071 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30380

CAPO amministrativo cercasi da importantissimo stabilimento meccanico. Richiedonsi referenze di primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1071 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 10857 M

CAPOTECNICO disegnatore, praticissimo costruzione, riparazione carrozze ferroviarie e lavori di officina in genere, specialmente in ferro, lunga esperienza officina, cottimi, cercasi da primario Stabilimento costruzioni meccaniche e ferroviarie. Esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 1050 C., Haasenstein e Vogler, Genova. 10050 G

CARROZZERIA A. Magliano. Cercansi abili sellai od ebanisti. — Frejus, 11. c 10777

CERCANSI imballatori da carta, esenti servizio militare, presso Cartiere Bosso, via Cavour, 23, Torino. c 30460

CERCANSI operaie per lavoro in casa confezione medicazione antisettica. — Actis, Napione, 27. 30400

CERCASI ragazza sedicenne, buone referenze, lavoro assicurato tutto l'anno. — Portineria via Po, 48. c 30522

CERCASI abile bordeuse montare borse biciclette, buon guadagno. — Belvedere, 10. c 30433

CERCASI a lire 90 mensili contabile pratico partita doppia, bella calligrafia e serie referenze. — Scrivere cassetta 1050 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10778

CERCASI fattorino robusto, lavoro manovale. — Presentarsi Chiesotti, San Dalmazzo, 18. c 30472

CERCO giovane 14-16enne [illegible] alimentarie. — Biglione, via Po, 24. c 30463

CERCO commesso negozio bazar. — Biglione, via Po, 58. c 30463

CERCO giovane commessa negozio alimentario; stipendio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 26. 30463

CHAUFFEUR per camion cerca Stabilimento vicino Biella; 200 mensili. — Casella postale 107. 30360

COLLEGIO Sarpi, Ivrea, piazza Duomo, cerca istitutore serio, energico, moralità ineccepibile. — Scrivere età, studi, referenze. c 30365

COMMESSA, [illegible] signorina seria, bella presenza, con referenze, per negozio. — Rivolgersi Capriolo, Galleria Subalpina. c 10553

DATTILOGRAFA abile, intelligente, pratica ufficio, miti pretese, cerca avvocato. — Offrirsi Giudizior, posta. 30403

DATTILOGRAFO abilissimo, conoscente perfettamente inglese, francese, italiano, cercasi subito da primaria Ditta. Inutile offrirsi non rispondendo pienamente requisiti. — Scrivere cassetta 1061 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30374

FARMACIA paese Vercellese cerca [illegible] diplomato o diplomato posto fisso. — Indirizzare offerte e pretese cassetta [illegible] C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30401

FARMACISTA laureato o diplomato cercasi subito; buone condizioni. — Scrivere cassetta 1061 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10770

FOTOGRAFIA Cicala, piazza Statuto, 18, cerca abile stampatore, svelto, intelligente. 30436

GIOVANETTO cerca per aiuto contabile o spedizioni; buona tecnica, calligrafia bella; preferisce se pratico commercio; stipendio, ramo ferramenta. — Scrivere cassetta 1063 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30476

OPERAIE rettificatrici e tornitrici (tornio revolver) cercansi. — Officina Altemano, corso Orbassano, 32. Presentarsi dalle 19 alle 19 1/2. c 30363

PELLICCIAIE macchiniste, lavoro garantito. — Via Garibaldi, 37, Giorgi. c 30438

PELLICCIAI lavoranti ricercansi urgenza. — Offerte Pellicceria Vedova Rossi, Genova. 10750 G

RAGAZZA servizio quindicenne, abile lavori casa, cercasi. — Corso Vittorio, 89. c 30377

RAGIONIERI provetti, cauzione, esenti servizio militare, cercansi subito. — Rivolgersi C. C. P., Mancini, 9. c 30438

SIGNORA anziana, sola, cerca seria ragazza giovanissima, età 20-30, per servizio e compagnia. Preferibile civile o protestante. — Scrivere cassetta 1010 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30368

SIGNORA sola cerca persona tutto servizio, giovane. — Biglione, via Po, 36. c 30464

STABILIMENTO di prodotti chimici in Torino cerca meccanico elettricista per ammodernamenti e servizio riparazioni macchinario. — Dirigere le offerte, con referenze e pretese, all'ing. G. Gunetti, via della Rocca, N. 36, Torino. 10603

TESSITURA [illegible] colorati cerca abile assistente telai. — Indirizzare offerte Opificio Coda, Biella. H 10700 T

URGE cuoca tutto servizio e cameriera bambinaia. — Scrivere cassetta 1060 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30375

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico, aggiustatore, libero militare, guidatore espertissimo, offresi ovunque. — Scrivere Gondini, Vigitti, 5. c 30303

CHAUFFEUR provetto, ottime referenze, disposto recarsi ovunque, subito disponibile. — Scrivere cassetta N. 1050 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30394

DATTILOGRAFA contabile, seria, impiegherebbesi prossimo settembre. Serie referenze. — Inserzione 10831, posta. 10831

DEMOISELLE française, 23 ans, connaissant parfaitement couture, cherche place dans bonne Maison. — Écrire cassetta 1055 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10830

DISPONIBILE donna casalinga, ventiquattrenne, dopo mezzogiorno. — Bernardi, via Rocca, 11. c 10777

DISEGNATORE, costruttore, pratico ebanisteria, architettura, occuperebbesi comunque. Anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1077 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30433

DISTINTA signorina occuperebbesi presso signora sola per governo casa o damigella compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1081 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30108

DISTINTA signorina, bella presenza, disponibile cauzione, impiegherebbesi [illegible] cassiera. — Scrivere cassetta 1061 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30457

FARMACISTA giovane, praticissimo, serie referenze, offresi. — Ferrero Augusto, F. Costa, Oneglia. c 10741

GIOVANE ragioniere cerca impiego subito presso terzi. Dote. — Scrivere Aldo Bianchetti D. fermo posta, Torino. c 30718

GIOVANE chauffeur cerca posto ovunque subito; ottime referenze. — Scrivere Pivano, via Giuseppe Collegno, 10. c 30415

QUARANTENNE operaio, vent'anni rappresentanze, perduto Case estere, offresi qualunque mansione; referenze. — Lochino, Basilica, 2. 30407

RAGIONIERE praticissimo disponibile qualche ora giornaliera. — Studio corso Margherita, 22. c 30380

SIGNORA sola, libera, da anni in grande Stabilimento, svelta fatture, spedizioni, pacchi-operai, sorveglianza, corrispondenza, cerca impiego accettando fuori Torino. — Scrivere cassetta 1065 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30405

SIGNORINA, licenza tecnica, cerca impiego presso Amministrazione. — Dublino, 45, posta. c 30359

SIGNORINA donne, seria, per bene, pratica guida di casa, assistere malati, prenderai cura di ragazzi, potendo dare buone referenze, cerca posto in famiglia o Collegi come assistente. — M. C., 40, f. p., Savona. 10784 O

TRENTENNE esente servizio militare occuperebbesi pratico cereali, spedizioni, vendite ingrosso, minuto qualunque merce. — M. C., corso Regina Margherita, 151. c 30430

45enne educata, fine, intelligente, offresi compagnia, direzione casa, città, campagna; miti pretese. — Vittoria, Dondeltl, 5. c 30300

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTASI contanti officina meccanica. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1064 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30461

ANTICO Albergo Ristorante, bella posizione, pergolati, giuochi delle boccie, rimesso, buona occasione, causa richiamo militare. — Rivolgersi Bar corso Dante, 44. 30397

ANTICO Panificio avviatissimo, centro Torino, forno terreno, buona lavorazione, causa richiamo militare cedo, oppure permuto con casa reddito Torino o sobborghi. — Scrivere subito non anonimo Galfaneri, fermo posta. c 30465

DROGHERIA cedesi causa servizio militare, eraoccasione, buona posizione, fitto mite, avviatissima. — Flora, Marco Polo, 26. c 10810

FARMACIA grande, ricca, proficua, Genova, trentennio legittimo anche per proprietario non farmacista, cedesi. — Casella postale 1057, Genova. 10856

FARMACISTA disposto direzione, affittanza, compera. — Libretto [illegible], posta, Cuneo. 10870 O

OFFICINA avviatissima, con forza idraulica, impianto quattro magli, adatta, autorizzata per lavori governativi; causa decesso vendesi metà prezzo. — Scrivere cassetta 1053 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10821

STIRERIA rimetto a prova causa cambio esercizio. — Melchiorre Gioia, 4. 30410

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI Condove, collina Belvedere, alloggi stagione tutto prezzo. — Dirigersi Giuseppina, via Casteggio, 6. c 30429

AFFITTASI Torino palazzina 5-6 vani, terrazzo, giardino, termosifone, mite prezzo. — Casteggio, 6. c 30421

ALLOGGI, negozi, uffici con ascensore, centrali, signorili, vendo terra. — Ferrero, San Donato, 21. c 10820

CASA a reddito, terreni grandi, piccoli lotti; facilitazioni pagamento. — Ing. Rasioni, via Belfiore, ore 15-16. 30419

CERCASI villeggiatura media montagna, camera cucina famiglia. — Oreste, Garibaldi, 14. 30391

COMPERO fabbricato uso industria. — Offerte cassetta 1079 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30440

PALAZZINA 15 ambienti, divisibile in due alloggi, giardino. — Corso Casale, 164. 30398

VENDO bellissima casa su corso, presso piazza Statuto, reddito netto 7 0/0, due anni esente imposta. — Brescia, posta, Torino. c 10650

15,000 villino tre camere, giardino, laboratorio, oppure affittasi. — Rivolgersi Tabaccheria Barriera Francia nuova. c 30433

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI via Aporti, angolo corso Casale, [illegible] membri vuoti o mobiliati, giardino. c 30470

AFFITTANSI presentemente alloggi 3 e 4 ambienti; comodità moderne. — Via Cialdini, 43, corso Francia. Vicinanze Pattinaggio Stella. c 10810

AFFITTASI elegante appartamento ammobigliato, sei camere, comodità moderne. — Cibrario, 37. c 10787

AFFITTASI presente [illegible] alloggio cinque vani. — Via Madama Cristina, 51. c 10715

AFFITTASI alloggio cinque camere, bottega, camerone, due camere. — Corso Valdocco, 17. c 10801

ALLOGGIO pianterreno sette o più camere, giardino. — San Massimo, 47. c 10830

ALLOGGIO piccolo, mobiliato, cerca persona seria. — Offerte F. B., 30, fermo posta. c 30313

ALLOGGIO cinque camere, disimpegnolo, vantaggiosissimo, porticato subaffitto, mobiliato, nuovo. — Nizza, [illegible]. c 10802

ALLOGGETTO mobiliato; camera matrimoniale, salotto, cucina. — Via Gioberti, 51, presente. c 10800

APPARTAMENTI ammobigliati grandi, piccoli, [illegible] — Madama Cristina, 60. c 10811

APPARTAMENTO mobiliato elegantissimo, comodità moderne. — Portinaio corso Oporto, 30, primo piano. c 30416

CONIUGI soli cercano piccolo alloggio vuoto, oppure decentemente ammobigliato. — Scrivere prezzo E. D., fermo posta, Torino. c 10801

CORSO Vittorio Emanuele, 63, alloggio signorile terzo piano, otto camere, affittasi al presente. 30353

OTTOBRE, posizione centrale, bellissimo alloggio di sei grandi ambienti, comodissimo hotel, arvocati. — Rivolgersi portinaio via Barbaroux, 10. c 30380

LOCALE qualunque uso, anche vinicolo, mq. centocinquanta, quarantatre mensili. — Nidone, cinque. c 30380

LOCALE ampio cortile, tettoia subaffittasi temporaneamente. — Rivolgersi [illegible], Belfiore, 39. c 10803

PIAZZA Solferino, 5, alloggio signorile secondo piano, sette ambienti, affittasi per 1.o ottobre. 30340

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI elegante mobiliata, balcone su corso. — Portinaio, Sant'Anselmo, 21. c 30430

AFFITTASI camera elegante, balcone Genova; luce elettrica. — Portinaio, Genova, 1. 30370

ANTICAMERA, camera matrimoniale, elegante balcone, via Madama Cristina, 4, primo piano entrata pianerottolo. c 10830

CAMERA ammobigliata, comodità moderne, affittasi via Bianconi, 9, piano primo, angolo Villa della Regina. c 30441

CAMERA letto, salotto, mobiliati, passaggio liberissimo, acqua, gas, anche interni. — Via Lagrange, 42, portinaio. c 10801

GIOVANE serio, stabile, cerca vicinanze stazione camera mobiliata libera, pianoterreno, riscaldamento. — Scrivere presso Ferrua, posta, Torino. 30421

PENSIONE sana, soddisfacente, 55 mensili, accettansi signorine. — Torchio, via Carlo Alberto, 9. c 30410

Annunzi vari — 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

A. A Alcuno espertissima garantite informazioni, inchieste, sorveglianze, investigazioni, riservatezza, diffamazioni, ruffiani. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercisce dal 1900. c 30481

BUONE condizioni compero polizze pegno. — Scrivere Donna, Principe Tommaso, 49. c 10837

CAFINERA — La rose turbinaccio lungamente a miei occhi! Desiderati prestissimo. Nino. c 10820

CASSE imballo usate, grandi, mezzane, piccole, buoni prezzi acquista Ruero, via Padova, 23. c 10843

CHARRETTE per cavallino vendesi. — Rivolgersi Vinelli, piazza San Carlo, 4. c 30460

CEDONSI: Camera letto, servante, buffet, quadri, mobili antichi. — Via Rocca, 37. c 30430

CERCANSI 500 sacchi [illegible] qualità andante. — Offerte Fratelluzzi Sarti, corso Viareggio, 7. c 10800

CUCCIOLI danesi, splendidi, vendo. — Raviola, via Carlo Alberto, 24, Torino. c 10785

CUCCI — Per miei interessi dovrò assentarmi circa una settimana; avviserò ritorno; combineremo incontro solito mezzo. Affettuosissimi. 10800

DINAMO, motori elettrici corrente continua 110-150 volts, corde, trasmissioni cuoio, cotone, manilla, vendonsi occasione. — Boglioccino, Vramo (Alessandria). c 10800

DORETTA — Prestissimo, quando rivedremmi pregga gentile persona ricevere.... Finalmente, arrivederci! c 30303

FIORENZA — Triste triste vivo ricordi, attendo conforto tuoi scritti appassionati, carezze infinite. c 30410

FOX-TERRIER, cuccioli purissimi, magnifici, vendo. — Piazza Vittorio, 4. c 30431

FUCILE calibro 12 Hammerless, Bassalmo Zippe e Joulet. Liege, come nuovo, vendo prezzo occasione. — Trincherro, Dotero, 10. 10770

GEMELLO 40, comò 25, lavabo 5, altri. — Via Bologna, 31, Bussoe. 30172

LIBRERIA d'occasione cercasi. — Scrivere dimensioni e prezzo cassetta 1070 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30447

LILLA — Cinque giorni senza notizie! Soffro! Ti prego indicarmi come posso scriverti. Ti porgo carezze ed abbracci; attendo presto notizie. Nino. 10788

MACCHINA scrivere, scrittura visibile, ultimo modello ideal, come nuova, vendo prezzo favorevolissimo. — Trincherro, Dotero, 10. 10771

MACCHINA per maglieria, come nuova, vendo causa partenza, condizioni favorevolissime. — Ferragosto, posta, Torino. 10776

MACCHINA scrivere Underwood vendo; urgente bisogno. — Consolato, Vanchiglia, 12. c 30418

MACCHINE per fare pastiglie, compresse, ecc., si acquistano subito. — Scrivere cassetta 1051 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30380

MATERIALI costruzione vendonsi a buonissime condizioni. — Rivolgersi ing. Mazzucchelli, Chivasso. c 30370

MOBILIA nuova, occasione sposi, due camere letto, pranzo, salotto, entrata, quadri, vendo. — Gioberti, 20. c 30425

MODERNISSIMA macchina scrittura visibile vendo necessità 100. — Sezz. Mazzini, 2. 30381

MOTORE gas povero 12 HP., buonissimo stato, visibile funzione, vendesi favorevoli condizioni. — Scrivere C. V., 1915, Alessandria. 10761 M

OCCASIONE, sala pranzo, camera letto. — Portinaio, San Secondo, 7. 30357

OCCASIONE. Elegante camera da pranzo, rovere di Slavonia (stile moderno), valore 3000, vendesi causa imprevisto lire 1000. — Scrivere cassetta 1070 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30309

OCCASIONE, mobili da ufficio, scaffali, cassaforte. — Magenta, 1. 30423

OCCASIONE vendo mobilio, materassi, ghiacciaia, sala, pianoforte. — Marsini, 45, portinaio. c 10825

OCCASIONE cedonsi mobili per negozio adatto pasticceria, drogheria, bar, con registratore cassa. — Piazza San Martino, 1. c 10828

PROFESSIONISTA giovane, ottima posizione, sposerebbe signorina, anche senza dote, purchè bella, intelligente. Fotografia restituibile. Cestinasi anonimi. — Scrivere Inserzione N. 13654, posta, Torino. 10857

QUALUNQUE prezzo camera pranzo mogano, ottima. — Griglia, Orto Botanico, 8. c 30408

QUALUNQUE prezzo vendesi camera matrimoniale, pranzo. — Portinaio via Vicenza, 31. c 30403

SCRIVANIA americana piana, libreria, casellario, pupitre, studio completo. — Vanchiglia, 18. 30440

SIGNORA da lezioni dattilografia, avvenire splendido, assicurato. — Via Madama Cristina, 46. 30401

TIBI — Solo da una tua lettera può venirmi la pace. Sofro fisicamente, psichicamente. Se tu chiudo gli occhi, o il ricordo, ti penso, ti desidero. Scrivimi, tenesimi. Adoreti. Enno. c 10820

UMBERTINA — Incomprensibile tuo silenzio fino oggi. Non ricordi più. Sarei troppo occupata a cruciare. Riceverai lettera indiretta. Lontano dagli occhi. c 10834

VENTISETTENNE, bell'aspetto, buona posizione, conoscerebbe, scopo matrimonio, bella signorina, anche orfana. — Scrivere: Engen, posta. c 10817

VEDOVA sola, cinquantenne, distinta, possidente casa propria, desidera conoscere, scopo matrimonio, signore anziano, con reddito, industriale o pensionato; massima serietà. — Scrivere Lorenza, 67, fermo, Asti. Ritiro 11 corrente. c 10075

VENDO moto Precision occasione ottimo stato. — Amidani, Madama Cristina, 65. c 30369

VENDO macchine cucire, comò, scrivania, [illegible] chiera. — Portinaio via Roma, 2. c 30409

VENDO buone condizioni servizio nuovo porcellana fanori da tavola, altro tha, caffè, tende, stores per salotto e camera da pranzo. — Scrivere cassetta 1071 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30117

VIAGGIATORE trentenne, distinto, sposerebbe buona signorina disposta stabilirsi lago. — Indirizzare Portiere abbonamento battello 3981, fermo posta, Pallanza. 10834 M

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANDATE militari! Venite alla Scuola Chauffeurs Madama Cristina, 113, che passerete esami automobilisti. 30360

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia; cinque mensili individuali. — Madama Cristina, 60. c 10734

PRIMARIA Scuola torinese, Cibrario, 63, diretta dalla signora Dalmasso Aurelia, signore, signorine; licenza chauffeurs governativa. c 30520

SCUOLA Chauffeurs. Licenza governativa garantita brevissimo tempo. — Zecca Garage, via Zecca, 49. 30434

TRADUZIONI. Miss Whitestone (già traduttrice «Berlitz School») traduce dal ed in inglese, francese, tedesco, spagnuolo da traduttori nativi. Lezioni. — Via Garibaldi, 8. c 30443

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VIAGGIATORE trentacinquenne, bella presenza, conoscenza clientela, referenze, cauzione, disponibile. — Port'armi 6431, Genova. 10796 G

VIAGGIATORE Piemonte, Liguria, esente servizio militare, accetterebbe incarichi [illegible] articoli rimunerativi; ottime [illegible] — Scrivere Pellegrini, Albergo Viaggiatori, Savona. 10785 G

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

ALASSIO, Pensione Margherita. Magnifica spiaggia; trattamento di famiglia; prezzi moderati. c 30433

BAGNI di mare e villeggiatura. Santa Margherita Ligure. Imperial Hôtel. Splendida posizione vicino al mare. Domandare prezzi e facilitazioni per famiglie. 9718 G

CRISSOLO, Valle Po, 1395, Hôtel del Gallo; garage. — Propr. Pilatone. c 10726

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

AUTOCARRO d'occasione cercasi con gomme piene, chassis lungo, portata 15-35 quintali; inginare prezzo, marca, dettagli. — Scrivere cassetta 1080 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30478

BICICLETTA nuova, bollo, costo 200, vendo 85. — Corso Umberto, 40. c 30381

BICICLETTA bellissima, causa partenza, prezzo minimo. — Canova, corso Vittorio, 106. 30453

BICICLETTE «Fiat» originali, splendide, garantite, 1,3 loro valore. — Balardo, via Carlo Alberto, 52. c 30450

MOTOSACOCHE 3 1/2 vendo 275, bollo, targa. — Temperino, corso Oddone, 44. c 10830

OCCASIONE automobile torpedo 16 cavalli, prezzo limitatissimo. — Principe Oddone, 20. c 10790

PASCHETTA biciclette stagione inoltrata, vendo prezzi bassissimi. — Paschetta, via Genova, 37. 10482

RAPALLO, Hôtel Italia, sul mare, passeggio di lusso spiaggia, pensione famigliare. c 10300

SCAT 18 HP., adattabile camion, straccassione. — Serra, corso Cairoli, 10. c 30437

LEVATRICE **M. REGGE** — Cure segrete, pensione — prezzi miti — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. 10736

LEVATRICE **A. MARELLA** — Pensione — Cure segrete — Prezzi mitissimi — Via Roma, 21, piano 2.o. 10460

CARTOMANZIERA — **F. RINA** — Indovina sull'avvenire. Premiata Gran Premio — Cartomanzia L. 1 — Linee mano L. 1 — **Via San Tommaso, 2.** c 10544

DESTINO Consulti sulle carte sul l'avvenire a Lire UNA. Prof. M. [illegible], Via Carlo Alberto, 34, p.o 2.o, Torino. c 9190

Convitto Civico Taricchi - Bra

Premiato dal Ministero dell'Istruzione e Ministero Industria

R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica, Scuola Media di Commercio, Scuole Elementari. — Corsi preparatori per gli esami autunnali. c 10631

Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

METALLI USATI

Rottami, limature, torniture di rame, ottone, zinco, piombo, alluminio, compro qualunque partita. — Offerta BROCCO e ALLOI, via Nizza, 236, Torino. c 10860

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini

GHERARDO [illegible] - TORINO Via Palazzo di Città, 15 — Via Garibaldi, 18.

4813

SARTORIA

Successori **Rocco Bajetto**

TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono [illegible]

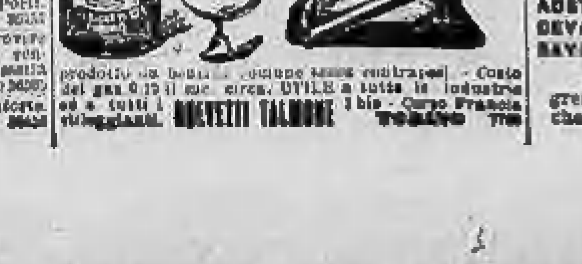
Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe di novità

INGLESI e SCOZZESI

per la stagione attuale.

Gaz in ogni luogo

inestinguibile [illegible]



prodotto da benzina [illegible] (nessune contrappesi) - Costo del gas 0,13 il mc. circa. UTILE a tutte le industrie ed a tutti i villeggianti. **BREVETTI TALMONE** 1 bis - Corso Francia TORINO 7783

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE

Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

dei comunissimi ordinari cinti con o senza molla di confezione ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la *prova gratuita reale, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto*. Che essi si rechino, senza alcun ingaggiamento nè formale, nè verbale, alla Sede dell'*Istituto* a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno centinaia d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere od incaricare medici, parenti e amici d'informarsi se gli apparecchi dell'*Istituto* siano stati o no capaci di *ridurre*, immobilizzare in pochi mesi, *spesso in meno di trenta giorni*, ernie gravissime di variati volumi, molte sono grossissime, ridonando la fede, la salute e la vita a chi, vivendo torturato coi vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, male ai reni, ecc., ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, *solo dopo* però, si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito apparecchio rilasciato con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei vantaggi che l'alta competenza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'*Istituto* crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico del Piemonte che, se interpellato, non indirizzi i colpiti da ernia alla Sede dell'*Istituto*, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi caldamente ad ogni ernioso — come prova di riconoscenza contro le invidie e le gelosie di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi dell'*Istituto*.

A scanso di ogni spiacevole inconveniente e perchè non venga scambiato con altri, il **DIRETTORE PROPRIETARIO** dell'*Istituto* avverte che da oggi in poi le solite e varie località abituali del Piemonte saranno visitate da lui, **PORTANDOSI IN NUOVI ALBERGHI**, e ciò per non [illegible] la sua Clientela con qualunque altra Ditta.

N. B. — **IL DIRETTORE PROPRIETARIO, L'UNICO INVENTORE-FABBRICATORE E VERO SPECIALISTA DI MECCANICA-ORTOPEDICA**, da dimostrarsi con fatti e non con parole, si mette a disposizione dei Signori Clienti, della nobile Classe Medica, nonchè delle spettabili Autorità competenti, che è vero quanto asserisce; da non confondersi con [illegible] altri negozianti di [illegible].

L'esimio Specialista sarà visibile in queste località e **NUOVI ALBERGHI** come da qui sotto elenco, solo dalle **ORE 8 ALLE ORE 12**.

ASTI: **Albergo Salera**, mercoledì, 11 agosto.
VERCELLI: **Albergo Tre Re**, venerdì, 13 agosto.
NOVARA: **Albergo Isola Bella**, lunedì, 16 agosto.
AOSTA: **Hôtel Centoz**, martedì, 17 agosto.
FOSSANO: **Albergo Leon d'Oro**, mercoledì, 18 agosto.
PINEROLO: **Albergo Campana**, sabato, 21 agosto.
CUNEO: **Albergo Cavallo Bianco**, martedì, 24 agosto.
IVREA: **Albergo Scudo di Francia**, venerdì, 27 agosto.
ALBA: **Albergo Cannon d'Oro**, sabato, 28 agosto.
BRA: **Albergo del Pesce**, martedì, 31 agosto.
SALUZZO: **Albergo del Gallo**, sabato, 4 settembre.
ALESSANDRIA: **Hôtel Moderne**, lunedì, 6 settembre.
CASALE MONFERRATO: **Albergo Leon d'Oro**, martedì, 7 settembre.
TORRE PELLICE: **Albergo San Marco**, venerdì, 17 settembre.
BIELLA: **Albergo dell'Angelo**, lunedì, 20 settembre.

Esigete sempre il **PRIMO ISTITUTO ITALIANO di ORTOPEDIA ADDOMINALE di TORINO**, sito in piazza Statuto, 10 (scala propria). Casa Vecchia di 1.o ordine e di fiducia.

Indispensabile per **MILITARI**

SACCO DA CAMPO L. 40
di tessuto impermeabile

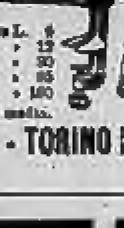
Ripara la persona che vi dorme dentro dalle pioggie e dall'umidità della terra. È sano, leggero, arrotolabile, non ingombrante. Adattissimo per la vita in trincea.

DIVISE PER UFFICIALI - IMPERMEABILI GRIGIO-VERDI

SARTORIA CELEGHIN e ROSSI, Via Pietro Micca, 2 — TORINO

SPREMI-POMODORO

Spreme la polpa separandola dalle buccie e dai semi. Spreme pure frutta cruda e cotta per marmellate; patate per fare gnocchi e purée; acciughe per sandwich.



PREZZI:

Mod. piccolo	spreme kg.	10 all'ora	L.	6
» medio	»	50	»	12
» grande	»	200	»	30
» » a volante	»	250	»	65
» » a motore	»	500	»	100

Il più consigliabile per famiglie è il medio.

Mandare vaglia a **G. CAUDANO & C. - TORINO** Piazza C.o Pellice, 10.

Consorzio Medico Crissolo-Ostana

Popolazione 2500 abitanti - 1325 m. sul livello del mare

Trovasi vacante il posto di medico chirurgo ostetrico per la generalità degli abitanti. Stipendio lire 4000 lorde oltre l'alloggio gratuito. — Capitolato visibile in Segreteria nelle ore d'ufficio (Crissolo). [illegible]

Brillanti - Perle - Solitaires

G. TRINCHERO, Via Bertola, 18, P.° 3° (ascensore)

Acquista e vende gioielli, disimpegna polizze, acquista i valori. Visitatelo, riscontrerete assoluta convenienza. Serietà incensurabile. [illegible]

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi

già collaboratore legale della Ditta **GLASER di PARIGI**

TORINO - Via Roma, 31, 1.° p. nobile

Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 12

Sono ormai note le benemerenze morali e tecniche, i modi devoti, gentili e discreti di trattamento col pubblico dell'esimio ortopedico, nostro concittadino, **A. Zecchi**.

Allievo valente della **SCUOLA PROFESSIONALE ORTOPEDICA DI PARIGI**, specializzatosi soprattutto nel ramo della contenzione addominale, con lunghi studi teorici e pratici compiuti quando collaborava col **distinto e celebre specialista erniario parigino J. Glaser**, nei numerosi viaggi fatti nelle principali capitali, nei numerosissimi paesi d'Europa, esso ha saputo, dopo varie esperienze felicemente coronate da successo, ideare e confezionare un apparecchio erniario rappresentante sotto ogni rapporto il vero e unico ideale per i poveri sofferenti di ernie.

Tale apparecchio, confezionato appositamente sopra disegni e minute indicazioni d'ogni singolo caso, **NON HA MOLLE DI SORTA E PERTANTO QUALUNQUE ERNIA** — inguinale, scrotale, crurale, ombelicale — **FOSSE PURE DEL VOLUME DI UNO SVENTRAMENTO VIENE DOMATA E VINTA IN UN TEMPO BREVISSIMO!**

Di una composizione speciale, inalterabile al sudore, montato di variati ma semplici pezzi facilmente smontabili e cambiabili dopo i sicuri miglioramenti ottenuti, invisibile, leggerissimo, pesando appena 250 grammi, tutto ricoperto di pelle di guanto ed in peluche nei punti più sensibili toccanti il corpo, l'**APPARECCHIO ZECCHI** permette non solo al lavoratore ed al professionista di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione dura e penosa, correndo, abbassandosi senza la più piccola noia e **SOPRATUTTO SENZA MAI LASCIARE SFUGGIRE L'ERNIA dalla CAVITA' ADDOMINALE**, ma esso concede al malato quella sensazione quotidiana di benessere da fargli dimenticare piano piano, con la graduale sua totale immobilizzazione del suo male, di essere stato ernioso.

Quanti e quanti infelici possono attestare avere ricuperata la tranquillità, la forza e la salute grazie al trattamento devoto e disinteressato dell'**Ortopedico Zecchi**.

Gli afflitti da ernia, delusi, sfiduciati e torturati dai comunissimi cinti, domandino pure, nella ricerca di un nuovo sollievo per le loro sofferenze, ai loro medici se l'**apparecchio Zecchi** può dare quel benessere salutare progressivo ma sicuro, necessario per potere lavorare e vivere!

L'Ortopedico Zecchi E' VISIBILE OGNI GIORNO dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12, alla sede del suo Istituto posto in Torino, via Roma, 31, piano nobile.

PREZZI MODICI - Garanzia di funzionamento dell'apparecchio con ogni necessaria riparazione o modificazione gratuita.

Speciali facilitazioni di pagamento per le persone povere.

Una distinta signora sarà a disposizione, per le misure matriche, ecc., di quelle signore e signorine cui occorressero busti, corsets, calze per varici, ventriere, cinture addominali, ecc., ecc.

Per le persone impossibilitate di portarsi a Torino ricordiamo come il valente specialista dell'**ISTITUTO ORTOPEDICO ZECCHI** sia visibile nelle località, negli Alberghi e nelle date qui sotto elencate:

VARALLO: 12 agosto, Albergo Parigi.
BORGOMANERO: 13 agosto, **Albergo Ramma Secco.**
ALBA: 14 agosto, **Albergo Buoi Rossi.**
ALESSANDRIA: 16 agosto, **Albergo Venezia-Imbarcadero.**
VOGHERA: 17 agosto, **Albergo Universo.**
CHIVASSO: 18 agosto, **Albergo Posta Reale.**
NOVI LIGURE: 19 agosto, **Albergo Reale.**
IVREA: 20 agosto, **Albergo Universo.**
SALUZZO: 21 agosto, **Albergo Corona Grossa.**
OVADA: 23 agosto, **Albergo Universo.**
AOSTA: 24 agosto, **Albergo Suisse.**
CEVA: 25 agosto, **Albergo Reale.**
SAVONA: 26 agosto, **Albergo Roma.**
TORRE PELLICE: 27 agosto, **Albergo San Marco.**
TORTONA: 28 agosto, **Albergo Nazionale.**
PINEROLO: 29-30 agosto, **Albergo Italia d'Italia.**
BIELLA: 31 agosto, **Albergo Testa Grigia.**
ASTI: 1.o settembre, **Albergo Reale.**
VALENZA PO: 2 settembre, **Albergo Leon d'Oro.**
VERCELLI: 3 settembre, **Albergo Leon d'Oro.**
MONDOVI': 4 settembre, **Albergo Croce di Malta.**
LANZO CANAVESE: 5 settembre, **Albergo Torino.**
NOVARA: 6 settembre, **Albergo Italia.**
ACQUI: 7 settembre, **Albergo Pozzo.**
ARONA: 8 settembre, **Albergo Milano.**
NIZZA MONFERRATO: 9 settembre, **Albergo Due Rossi.**

NB. — Pregasi tagliare e conservare questi passaggi. Trattasi per corrispondenza, con segretezza. Unire francobollo da 15 centesimi. - Su richiesta l'**Ortopedico A. Zecchi** recasi anche a domicilio in Torino e dintorni senza aumento di onorari, ecc.



Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in Firenze - Capitale Sociale 240 milioni inter. versato
(BORGO PINTI N. 95 — FIRENZE)

SERVIZIO DELLE OBBLIGAZIONI AL PORTATORE
PAGAMENTO ANTICIPATO DEGLI INTERESSI
E DELLE OBBLIGAZIONI AL PORTATORE ESTRATTE

Si notifica ai possessori di *Obbligazioni al portatore* di questa Società che la cedola di L. 7,50 *maturante il 1.o Ottobre p. v.* (che sotto deduzione delle tasse di R. M. e di circolazione, si riduce a Lit. 5,76) sarà *pagata in via eccezionale a partire dal 5 Agosto p. v.*, purchè presentata in Italia:

a *Firenze* alla *Cassa Sociale;*
a *Milano* presso la *Banca Zaccaria Pisa;*
a *Genova* presso la *Cassa Generale;*
ad *Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Torino, Venezia* e *Verona* presso la *Banca d'Italia.*

Dalla stessa data incomincerà pure, presso i detti Stabilimenti, il rimborso delle Obbligazioni al portatore estratte al sorteggio del 21 Giugno 1915.

Per il pagamento delle cedole e per i rimborsi delle Obbligazioni all'estero l'Amministrazione ricorrerà all'applicazione dell'AFFIDAVIT.

Il pagamento degli interessi sulle Obbligazioni nominative ed il rimborso delle stesse saranno eseguiti, come al solito, a cominciare dal 1.o Ottobre p. v.

Firenze, li 29 luglio 1915.

10566 LA DIREZIONE GENERALE.

Appendice della *Stampa* 18

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

— Con chi avrò l'onore di parlare? — disse il cavaliere alquanto scosso.

— Declinerete il vostro nome alle persone che stanno presso la porta e vi si condurrà da me.

— Ma, dove debbo recarmi?

— All'Hotel St. Pol.

Passavant restò impietrito a quell'annunzio. Provò la stessa impressione che ebbe, quando si vide sbalzato nelle segrete della torre Huldelonne.

— L'Hotel St. Pol! — mormorò egli.

Restò a lungo immerso in una cupa meditazione. Egli aguzzava il suo talento, per scoprire quale significato si dovesse dare all'avvenimento testè svoltosi.

Sentiva una voce che gli mormorava nell'orecchio: « Non andare nell'Hotel St. Pol! »

Quale voce gli mormorava quelle parole nell'orecchio? Egli non lo sapeva. Indubbiamente veniva dal suo cuore. Era chiara e distinta.

— No, per Dio! non mi recherò punto a quell'invito. L'Hotel St. Pol, la Torre Huldelonne! grazie mille! Non ci andrò... Questo duca di Borgogna, per quanto io ne abbia inteso parlare, è uno dei più potenti personaggi dell'epoca. Quella principessa, che soggiorna nell'Hotel St. Pol, non può essere che un'altissima dama della Corte, molto potente... o anche bella... Ma perchè al cospetto del duca di Borgogna e della principessa, io sentivo un'impressione pari a quella che si prova al cospetto dei rettili?... No, non mi recherò all'Hotel St. Pol. Ne ho abbastanza della torre Huldelonne...

Ma, aveva appena preso questa risoluzione, e il suo cuore incominciò a battere con violenza. Un'immagine radiosa gli balenò davanti alla eccitata fantasia, una immagine così sfolgorante di giovinezza e di grazia, che egli ebbe la impressione come se il sole sorgesse.

Ed era quella che gli era apparsa nella segreta della torre Huldelonne, quando egli, disperato di non poter neppure morire, aveva inteso la ... invadere il suo cervello...

Era Odetta!

Il cavaliere Hardy de Passavant raddrizzò fiero il capo, come se avesse sfidato invisibili nemici.

— Andrò! — disse egli. — Domani sera alle 10, io mi presenterò all'Hotel St. Pol.

La mano misteriosa aveva fatto il segno fatidico. Il Destino aveva lanciato il suo verdetto. L'avvenire del cavaliere di Passavant era deciso.

L'albergo di Le Poingre

Nel 1364 Simon Le Poingre era uno dei borghesi più disgraziati di Parigi. E diremo subito il perchè.

Al pari dei monarchi, Simone si preoccupava di ciò che diverrebbe il governo del suo Stato, dopo la sua morte. Il suo Stato era l'albergo, che egli amministrava con fervore e saggezza da quindici anni. Lo aveva ereditato da suo padre, Claudio Le Poingre, al quale era stato trasmesso da Jean-Pierre Le Poingre.

Breve: i Le Poingre, di padre in figlio, avevano conservato la gloria ed il lustro di quell'albergo, la cui fondazione datava — così almeno si diceva — dall'epoca merovingea.

Simone, perpetuando degnamente la gloria della dinastia, era riuscito a mantenere la buona nomea di quel famoso albergo. Stimato da tutti, ricco, mazziere della sua Confraternita, noto e pregiato come uno dei più insigni cuochi della città, egli aveva gestito e governato l'albergo in modo da portarlo all'apogeo della gloria.

Sventuratamente, uno dei voti più ardenti della sua vita era rimasto irrealizzato. Egli non aveva figli, non aveva un erede! Simon Le Poingre faceva le stesse riflessioni che dovette fare Luigi XIII fino al giorno in cui piacque alla Provvidenza, che vegliava generosamente sulla Casa Borbone, di stupire la Corte, la città, il Regno, accordando un figlio ad Anna d'Austria.

I soliloqui, ai quali si abbandonava il disgraziato Simon Le Poingre, erano abbastanza tristi. Egli si domandava spesso:

— Sicchè, intere generazioni di Le Poingre avrebbero a poco a poco, a furia di lavoro e di talento, stabilita la riputazione della *Capra*, perchè uno straniero, un bel giorno, venisse in possesso di quest'albergo, ed ereditasse il frutto di tanto lavoro e di tanta intelligenza?... Anzichè vendere l'albergo — pensava Simon Le Poingre — io lo brucerò... Oppure, quando sentirò approssimarsi la mia ora estrema, appiccherò il fuoco all'albergo, ed io mi annegherò nella mia ultima tinozza, colma di cervogia...

Sarebbe stato un epilogo grandioso! Sarebbe stato degno della penna di Plutarco.

La melanconia di Simone Le Poingre aumentò quando la rispettabile signora Le Poingre sfiorò l'età in cui, secondo le leggi della impassibile Natura, soltanto un miracolo avrebbe potuto far venire l'erede. In quello scorcio di tempo, in cui il dolore di Simone minacciava di trasformarsi in una vera disperazione, vennero ad alloggiare nel suo albergo un boemo ed uno stregone. Il boemo sbarcava abbastanza bene il lunario facendo il funambolo, il prestigiatore, il domatore di belve, ecc. Sapeva adattarsi alle circostanze e passare da un mestiere all'altro senza provare alcun imbarazzo. Lo stregone campava benino vendendo erbe contro la febbre, contro la peste, contro il mal di denti, contro la cattiva sorte, contro i malefici, contro i tradimenti in amore, e, in generale, contro tutte le calamità che possono colpire un galantuomo.

Simone consultò lo stregone, il quale giurò che, prima della fine dell'anno, i voti del Padrone della *Capra* sarebbero esauditi. Quello stregone, che era un gran bell'uomo, iniziò ben presto le sue operazioni, in premio delle quali gli furono assicurati l'alloggio ed il nutrimento gratuiti.

La brava signora Le Poingre, secondando i voti del marito, fece allo stregone un trattamento principesco. Tutti i manicaretti più prelibati figurarono tutti i giorni sulla tavola del fortunato stregone, la cui felicità sarebbe giunta al colmo, se non avesse dovuto sopportare i sarcasmi e le malevoli insinuazioni del boemo, il quale lo colmava di frizzi, di sarcasmi, che assunsero un carattere tanto più atroce, quanto più la brava e dignitosa signora Le Poingre fingeva di non comprendere.

— Ebbene? — domandò un giorno l'albergatore. Siamo sulla buona via?

— A quest'ora — rispose lo stregone — avremmo intonato il canto della vittoria, se qualcuno non avesse fatto agire quella malefica cagna...

— Quale cagna? — borbottò l'albergatore, intontito.

— Quella che appartiene al boemo. Essa projetta... per così dire... un destino malefico sulla virtuosa compagna della vostra esistenza.

Da quella cagna il boemo attingeva, in massima parte la sua sussistenza. Egli l'aveva addestrata a taluni giuochetti, che sollazzavano i biricchini, che erano gli spettatori di quegli esercizi.

Povera cagna! Il suo destino era già segnato.

Simone non esitò un istante a denunziare la cagna come sospetta di eresia! Dichiarò che essa aveva « l'occhio malefico! » E fece la sua brava denunzia ad un ufficiale giudiziario, il quale (il lettore è pregato di tener presente l'epoca in cui si svolsero questi fatti) credeva pienamente ai sortilegi, all'« occhio malefico », agli incantesimi e perfino alla penetrazione di spiriti maligni nel corpo delle bestie! In pochi giorni fu intentato un processo contro il boemo e la sua cagna. Il boemo prevenuto a tempo, se la diede a gambe; ma, dovette abbandonare la disgraziata cagna che fu condannata ad essere uccisa, perchè « invasata da spirito maligno ».

La disgraziata bestia ascoltò la sentenza, senza comprendere nulla, fu condotta con grande pompa al sito della « esecuzione capitale ». E così fu uccisa.

Proprio un anno dopo, al signor Le Poingre nacque un bambino a cui fu messo il nome di Tebaldo. Noi lo seguiremo nella sua carriera: e ci limiteremo a dire, che nel 1383, egli successe a suo padre Simone, il quale morì carico di anni, di gloria e di felicità.

(Continua).